

Sanremo: ha vinto la cantante più giovane

A pagina 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti alle 10 all'Adriano

Ingrao celebra il 43° del PCI

Nodi al pettine della DC e del PSI

LA CONCLUSIONE del Consiglio nazionale democristiano, con l'elezione di Rumor (doroteo) a segretario e di Forlani (fanfaniano) a vice-segretario politico, la relazione del compagno De Martino al Comitato centrale del PSI (dove il dibattito è stato rinviato di alcuni giorni per dar modo di procedere alla riorganizzazione del Comitato centrale stesso, la cui composizione è stata sconvolta dalla scissione che ha portato alla nascita del PSIUP) sono tornate in modo diverso a rivelare le difficoltà e le contraddizioni che agitano le acque del centro-sinistra. Tali difficoltà e tali contraddizioni non si manifestano ancora tutte in modo chiaro, specialmente per quanto riguarda le vicende interne della Democrazia cristiana, che hanno sempre un carattere tortuoso fino all'indecifrabilità per i non iniziati. Ma l'eco allarmata che esse hanno suscitato nelle file socialdemocratiche (e anche repubblicane) confermano in ogni caso quanto poco tranquillo si prospetti l'avvenire per chi, come Saragat, aveva concepito l'attuale accordo quadripartito — e il ruolo preminente che in esso ha giuocato la socialdemocrazia — come una base stabile e duratura della vita politica italiana, come un piano strategico di lunga portata e suscettibile di fecondi sviluppi (fecondi, naturalmente, per gli artefici principali del piano stesso). L'irrigidimento che il PSDI sta manifestando a Firenze e a Milano e che sta rendendo ardua la soluzione della crisi che, per ragioni diverse, ha investito quelle due amministrazioni comunali (d'importanza capitale per la politica di centro-sinistra su scala amministrativa) e del resto un altro sintomo del nervosismo che scuote in questo momento le file saragattiane di fronte al processo di assestamento interno che s'è aperto ai vertici della Democrazia cristiana e che dovrà trovare uno sbocco nel prossimo congresso nazionale di questo partito.

ABBIAMO già detto come la natura di questo processo non appaia ancora del tutto chiara. All'indubbio consolidamento del potere «doroteo», cioè della più consistente forza conservatrice esistente oggi nella DC (ben più consistente della corrente di destra dichiarata che fa capo a Scelba e agli altri gruppi di notabili raccolti con lui in «centrismo popolare») corrisponde, da un lato, l'indebolimento delle posizioni di Moro e, dall'altro, il ritorno dei fanfaniani ad una compartecipazione nella direzione suprema del partito. Tutto ciò è senza dubbio avvenuto sulla base di una manovra che appare ed è equivoca e alla luce di una prospettiva che è quella di arrivare, attraverso la formazione di una nuova larga maggioranza «unitaria» interna della DC, al consolidamento del suo indiscusso «primato» nella politica di centro-sinistra e nella vita italiana. E tuttavia affiorano già in questo processo almeno due elementi contraddittori, che stanno almeno a dimostrare gli elementi di precarietà contenuti nello «storico» accordo realizzato fra Moro, Saragat e Nenni. Il primo di questi elementi è costituito dal «ritorno nel giuoco» di Fanfani, ritorno che — comunque è attraverso quali contorte vie sia avvenuto — rimette in forse proprio uno dei cardini dell'accordo quadripartito, che ebbe come base l'intesa fra Moro e Saragat per liquidare quello che fino a quel momento era apparso, nelle file della DC, come «l'uomo di centro-sinistra», e l'accettazione da parte di Nenni di tale impostazione. L'altro elemento contraddittorio è costituito dalla denuncia, da parte degli esponenti della nuova maggioranza formatasi al vertice della DC, delle debolezze organiche che nell'azione di questo partito vengono riconosciute, proprio nel momento in cui la DC sembra aver realizzato l'obiettivo strategico fondamentale perseguito in questi ultimi anni: l'assorbimento del PSI, o almeno d'una gran parte di esso, nell'«area governativa». Anche in questa denuncia c'è una conferma del fatto che una parte del gruppo dirigente dc sente i limiti e la provvisorietà di questo successo: anche dopo la costituzione del governo Moro, il vero problema politico del partito attonito, quello cioè di trovare un rapporto con il movimento operaio organizzato di classe, appare del tutto aperto, e la DC sente di essere ancora impreparata, politicamente e organizzativamente, a questo confronto con il suo vero interlocutore.

DA UN ALTRO punto di vista, anche la relazione del compagno De Martino al Comitato centrale del PSI — relazione sulla quale converrà ritornare dopo una discussione che su di essa dovrà aver luogo nei prossimi giorni — costituisce una testimonianza delle difficoltà, delle incertezze e delle inquietudini alle quali è travagliata, fin dai suoi inizi, l'attuale prammazione di centro-sinistra. E non solo perché una difesa globale compiuta dal compagno De Martino al programma governativo non si basa su nessuna efficace pezza d'appoggio, ed anzi si pone apertamente in contraddizione con talune rivendicazioni a lui avanzate, quali quelle relative al riconoscimento della Repubblica popolare cinese e alla Federazione. Ma poiché a noi sembra che il compagno De Martino (a differenza di Nenni) si sia sentito ostretto ad ammettere il carattere «moderato» dell'attuale governo e a cercare imbarazzate giustificazioni per prospettare come non realistica l'ipotesi di soluzioni più avanzate. E poiché a noi sembra che tutto il rapporto del compagno De Martino sia servito alla consapevolezza della necessità, per il PSI, di ricercare e consolidare un proprio spazio politico come partito operaio e di classe, dopo che la natura tradizionale di questo partito appare

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Dopo il «no» del governo

Gli statali confermano lo sciopero

Luigi XIV

Dicono che al ministero per la riforma della pubblica amministrazione l'attuale titolare del dicastero, on. Luigi Preti, sia soprannominato «Luigi XIV»: prima di lui, infatti, ben tredici ministri si sono succeduti nella stessa carica. Se si confrontano le promesse del primo «Luigi» con il risultato è veramente sconcertante: per i problemi economici dei pubblici dipendenti il discorso è stato sempre lo stesso, imperniato sul concetto che soldi non ce ne sono (e ciò veniva detto agli statali anche quando veniva riscontrata nel paese un'eccessiva liquidità monetaria); quanto alla riforma, solo in quest'ultimo anno e mezzo la spinta decisa che è venuta dai lavoratori interessati e dalle loro organizzazioni sindacali si è fatta sentire. Tra i primi commenti alla linea adottata dal governo è quello della Federstatali della CGIL la quale, confermando lo sciopero, afferma che le decisioni del Consiglio dei ministri portano a ribadire il giudizio negativo già dato dalla Confederazione. Viene anche annunciata una pubblica manifestazione — nel corso dello sciopero — da parte degli statali romani. La segreteria del sindacato Difesa-Esercito aderente alla CISL ha anch'essa confermato lo sciopero e ha subito dopo annunciato che subito dopo verrà effettuata una astensione del personale civile di quel ministero per problemi particolari da molto tempo non affrontati e risolti.

Nel settore della scuola il «Sinascel», sindacato dei maestri elementari aderente alla CISL, ha comunicato di aderire allo sciopero indetto per mercoledì dalla CGIL, dalla UIL e dalla CISL stessa. La decisione è stata presa ieri dopo un esame del comunicato del Consiglio dei ministri.

Dal canto loro i sindacati autonomi della scuola e del pubblico impiego hanno tenuto una riunione congiunta di sera, subito dopo il rientro a Bonn del Peters da cui giudicano «deludenti» le decisioni del governo per la riforma del pubblico impiego, per l'allineamento delle retribuzioni e per il congelamento. I sindacati dell'Intesa della scuola (Ancisim, Sasm, Snae, Snppr, Sna, Ssm) ed i sindacati autonomi degli statali (Cisal, Snaid, Constat, Dirstat, Sade, Snaidd, Snaad, Sinafat, Unsa, Sindacato autonomo ministero del Lavoro, Intersindacale Ingegneri) hanno pertanto deciso di indire una prima manifestazione di sciopero per il 5 febbraio cui ne seguiranno altre nei giorni 13 e 14 «ove non si verificassero fatti di rilievo».

La presentazione dei bilanci finanziari dello Stato è stata — per il centro dei comunisti della stampa. Il confindustriale 24 Ore ha qualificato il bilancio statale «serio e moderato».

Il confindustriale 24 Ore qualifica il bilancio statale «serio e moderato». La mancanza d'un giusto orientamento della spesa pubblica pregiudica la programmazione. Delegazione dei comuni da Giolitti

Lo sciopero degli statali — per le 24 ore di mercoledì 5 febbraio — è confermato. Interesserà tutti i settori della pubblica amministrazione: anche i treni saranno bloccati per 24 ore, fermandosi — nel giro di un'ora prima e di un'ora dopo dell'inizio della astensione — alla stazione più vicina. Non si poteva attendere una diversa risposta da parte dei sindacati al comunicato del Consiglio dei ministri che non ha portato alcuna novità rispetto alla posizione che aveva provocato la decisione unitaria di sciopero presa dalle tre Confederazioni e dai rispettivi sindacati degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

Tra i primi commenti alla linea adottata dal governo è quello della Federstatali della CGIL la quale, confermando lo sciopero, afferma che le decisioni del Consiglio dei ministri portano a ribadire il giudizio negativo già dato dalla Confederazione. Viene anche annunciata una pubblica manifestazione — nel corso dello sciopero — da parte degli statali romani. La segreteria del sindacato Difesa-Esercito aderente alla CISL ha anch'essa confermato lo sciopero e ha subito dopo annunciato che subito dopo verrà effettuata una astensione del personale civile di quel ministero per problemi particolari da molto tempo non affrontati e risolti.

Nel settore della scuola il «Sinascel», sindacato dei maestri elementari aderente alla CISL, ha comunicato di aderire allo sciopero indetto per mercoledì dalla CGIL, dalla UIL e dalla CISL stessa. La decisione è stata presa ieri dopo un esame del comunicato del Consiglio dei ministri.

Dal canto loro i sindacati autonomi della scuola e del pubblico impiego hanno tenuto una riunione congiunta di sera, subito dopo il rientro a Bonn del Peters da cui giudicano «deludenti» le decisioni del governo per la riforma del pubblico impiego, per l'allineamento delle retribuzioni e per il congelamento. I sindacati dell'Intesa della scuola (Ancisim, Sasm, Snae, Snppr, Sna, Ssm) ed i sindacati autonomi degli statali (Cisal, Snaid, Constat, Dirstat, Sade, Snaidd, Snaad, Sinafat, Unsa, Sindacato autonomo ministero del Lavoro, Intersindacale Ingegneri) hanno pertanto deciso di indire una prima manifestazione di sciopero per il 5 febbraio cui ne seguiranno altre nei giorni 13 e 14 «ove non si verificassero fatti di rilievo».

(Segue in ultima pagina)

Grave accordo tra USA

Inghilterra, Grecia e Turchia

L'Italia coinvolta

nel piano d'intervento

della NATO a Cipro?

Tutto pronto per l'occupazione dell'isola. Al nostro paese sarebbero richiesti l'invio di truppe e una mediazione - Risoluta opposizione del governo cipriota al progetto anglo-americano

LONDRA, 1. L'occupazione di Cipro da parte di truppe della NATO — forse anche italiane — può ormai essere realizzata da un giorno all'altro. Il ministro per i rapporti con la Commonwealth, Duncan Sandys, ha annunciato oggi che i governi della Grecia e della Turchia hanno formalmente accettato i piani per la creazione di una «forza internazionale» a Cipro. Oltre all'invio nell'isola di tale forza composta da circa diecimila uomini di diversi paesi della NATO, il piano anglo-americano prevede la nomina di un «mediatore indipendente» (esclusi i paesi «garanti» e gli Stati Uniti) per il proseguimento dei negoziati durante l'occupazione militare dell'isola. Si appaia l'ipotesi che il primo paese consultato come possibile intermediario sia stato l'Italia. Dell'esistenza, nel progetto anglo-americano, di questo mediatore si è saputo soltanto oggi. Il primo ministro turco Inonu, dicendosi particolarmente favorevole al progetto della creazione di una forza internazionale ha precisato che durante la fase in cui sarà applicato il «sistema di sicurezza» della NATO, «saranno intrapresi i colloqui per giungere a una soluzione duratura per Cipro». E ha aggiunto: «Questi colloqui saranno intrapresi tramite un paese amico, scelto al di fuori degli Stati Uniti e dei tre paesi impegnati nel conflitto con Cipro».

La notizia assume per il nostro paese aspetti di una eccezionale gravità. La supposizione che il governo italiano sia stato consultato per primo non è basata su generiche illazioni. Si sa che ieri sera a Roma si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere fra l'altro dei piani della NATO su Cipro. Si ignora se in seguito a questa discussione siano state prese decisioni; e lo stretto riserbo giustificato ampiamente l'ipotesi che si sia discusso di una specifica partecipazione italiana all'aggressione contro Cipro.

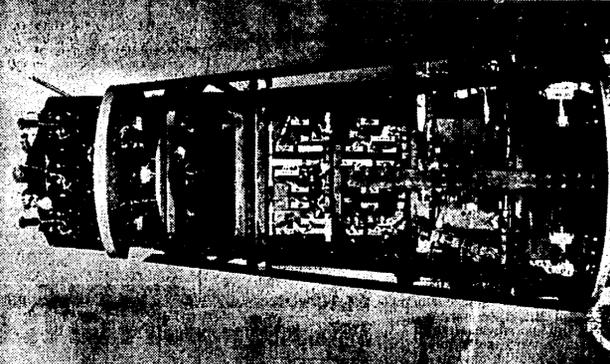
In questa prospettiva, due sono le possibilità: che una eventuale mediazione comporti anche la partecipazione all'intervento militare o che questo intervento non sia richiesto. Nel primo caso, non occorrono commenti per illustrare la gravità del progetto anglo-americano.

Pericolo imminente

Drammatico appello dell'AKEL al popolo italiano

Il segretario generale del Partito AKEL (Unione Progressista del Popolo Lavoratore di Cipro), compagno Pappayannou, ha concesso ieri sera, per telefono, al nostro giornale, questa dichiarazione: «La situazione è estremamente grave. Il popolo di Cipro si trova di fronte a un pericolo imminente di aggressione da parte della NATO. Il popolo di Cipro respinge il piano anglo-americano di occupazione militare dell'isola da parte delle truppe dei paesi membri della NATO. Il popolo italiano, amante della pace e della libertà, può aiutare il popolo di Cipro, impegnato in una dura eroica lotta, levandolo la sua voce perché sia bloccato l'intervento straniero a Cipro e perché il Consiglio di Sicurezza dell'ONU adotti immediatamente le misure necessarie per salvaguardare l'indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro».

Oggi il Ranger 6 «vedrà» la Luna



PASADENA — Secondo gli ultimi rilevamenti la sonda lunare «Ranger 6» procede regolarmente nel suo viaggio cosmico e si starebbe dirigendo direttamente verso quella pianura lunare designata con il nome di «Mare della tranquillità». Si tratta dello stesso punto del satellite in cui è previsto dovrebbe trasmettere alla Terra ben tremila immagini della Luna da distanza ravvicinissima. Alle 15 di ieri l'ordigno è entrato nella zona di attrazione lunare e la sua velocità è andata costantemente aumentando. Nella foto: le apparecchiature del «Ranger 6».

(A pagina 19: notizie sull'ultima impresa spaziale sovietica).

Arrestato il comandante dei servizi di sicurezza

Sterminatore di ebrei il capo delle guardie di Erhard a Roma

La polizia della Germania occidentale piena di nazisti e massacratori

BONN, 1. Ewald Peters, capo del Servizio di sicurezza addetto al governo federale tedesco, è stato arrestato sotto l'accusa di aver preso parte durante la seconda guerra mondiale allo sterminio in massa di ebrei nelle regioni meridionali dell'Unione Sovietica. Un portavoce del governo ha confermato che il Peters era comandante di un reparto di polizia in URSS durante l'invasione tedesca.

L'arresto, comunicato oggi, è stato effettuato giovedì sera, subito dopo il rientro a Bonn del Peters da Roma, dove aveva accompagnato il cancelliere Erhard durante la sua visita ufficiale in Italia.

Le indagini che hanno condotto all'arresto del criminale di guerra sono state condotte e dirette dal Procuratore di Dortmund, Johannes Schneider.

di velocità sulle autostrade o a dar la caccia ai ladroni in questa o quella città. Per semplificare citeremo solo un caso: quello del battaglione 316. Il lettore ci scusi se torniamo un po' indietro nel tempo. Ma ne vale la pena.

1941, estate. Hitler sta per scatenare l'aggressione contro l'URSS. Nella Ruhr, più precisamente nella zona ove si trovano le ricche cittadine di Recklinghausen, di Bottrop e di Bochum giunge un ordine perentorio: gran parte degli uomini della polizia del Servizio di Sicurezza (SD), della Gestapo e delle SS vengono mobilitati ed inquadrati in un battaglione che prende la sigla di 316. La formazione passa immediatamente alle dipendenze del Gruppo servizi speciali (Einsatzgruppen) che a sua volta dipende direttamente dall'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich (RSHA) alla cui testa è Himmler. Destinazione: fronte russo.

Ma non si tratta di un gruppo di combattimento. Il

Ma non si tratta di un gruppo di combattimento. Il

Ma non si tratta di un gruppo di combattimento. Il

novità

Ernesto Rossi

I nostri quattrini

Ancora una volta Ernesto Rossi torna a difendere «i nostri quattrini». La volpe e la cicogna, Altarini di zucchero, Grano e carne, I baroni del cemento, La camorra delle banane, La corporazione degli specialisti, S.E. Giovanni Giolitti comunista, sono i titoli di alcune delle interessanti e vivaci pagine di questo nuovo denso volume di uno scrittore le cui denunce hanno spesso anticipato le cronache degli scandali più clamorosi.

Pagine LX-546, L. 4.500

Laterza

A un mese e mezzo dalla richiesta socialista

Domani finalmente il governo discute la politica estera

Direzione del PCI

Dieci giorni di proselitismo femminile

Il giudizio generalmente positivo espresso dalla Direzione del P.C.I. a proposito della campagna di tessera-

mento e di proselitismo, i successi che quotidianamente si realizzano, sottolineano la necessità di un'ordinato impegno politico verso le masse femminili, tra le quali si conferma una grande possibilità di espansione della nostra organizzazione, superiore ai risultati fino ad oggi ottenuti.

La Direzione del P.C.I. ha deciso quindi di invitare tutto il Partito a dedicare 10 giorni della sua attività — dal 6 al 16 febbraio — ad una ampia e molteplice azione per il tessera-

mento e di proselitismo, i successi che quotidianamente si realizzano, sottolineano la necessità di un'ordinato impegno politico verso le masse femminili, tra le quali si conferma una grande possibilità di espansione della nostra organizzazione, superiore ai risultati fino ad oggi ottenuti.

La Direzione del P.C.I.

Assemblee e comizi

Pubblichiamo un primo elenco di assemblee e di comizi indetti per i dieci giorni di proselitismo femminile:

OGGI
Sondrio: on. Pina Re. In provincia di Potenza: Ovidio Lucano; Angela M. Sironio.
Acerenza: Maranello. Genzano di Lucania: Dradi. Apuzia: on. Grezzi. Torre: Scatani.

DOMANI
Celanò: on. Adèle Bel.

Chieti: G. Valente. A Milano, incontro tra donne milanesi e di Reggio Emilia, presieduto dalla on. Pina Re.

MARTEDI'
Bollate (Milano): N. Fumagalli.
MERCOLEDI'
Andria (Bari): sen. A. Farinelli.
Lodi (Milano): Giglia Tedesco.

GIOVEDI'
Gravina (Bari): sen. A. Farinelli.

Jesi

Vile attentato a una sezione del PCI

Tre compagni feriti - Operato un fermo

Un vile attentato è stato commesso alle ore 22.30 nella sede del PCI - Libero Leonardi - Ignoti teppisti hanno lanciato una bottiglia incendiaria infrangendo i vetri della porta della sezione che si apre sulla via Valle al n. 14, nel popolare rione di S. Pietro. Nel locale si trovavano quattro compagni, tre dei quali hanno riportato ustioni di primo e secondo grado che i sanitari del locale ospedale hanno giudicato guaribili in 15 giorni. I feriti sono: Libero Pernacchia, falegname, Francesco Scoppietti, verniciatore, Antonio Rosini, operaio. I danni subiti dalla sezione non sono di grande entità.

I carabinieri della stazione di Jesi hanno effettuato il fermo di un individuo sospetto.

Bari
Minaccia di crollare un istituto

Tutte le settecento allieve dell'Istituto tecnico femminile statale « Elena di Savoia » di Bari, si sono rifiutate questa mattina di entrare nella scuola per il normale orario di lezioni. Le allieve hanno dato vita invece ad una vivace manifestazione di protesta per le vie della città portandosi fino al palazzo della prefettura. Aprivano il lungo e insolito corteo ragazze con cartelli dalle scritte: « Vogliamo una scuola sicura », « Andare a scuola alla regina Elena significa rischiare la vita », e altre scritte del genere.

760.760

Concluso lo sciopero dei tessili

Per il contratto

Delegazione toscana

I mezzadri da Nenni

Presentata una petizione per la proprietà della terra

Il vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, ha ricevuto ieri una delegazione della Federazione mezzadri guidata dal segretario nazionale Mariani e dal segretario regionale per la Toscana Rino Fioravanti. La delegazione ha presentato una petizione, sottoscritta da diecimila capifamiglia mezzadri della Toscana, e cui si chiede la liquidazione immediata del rapporto mezzadriale e l'entrata in funzione dell'ente regionale di sviluppo per trasferimento della terra in proprietà ai mezzadri, l'attuazione di piani di trasformazione e assistenza socio-cooperativa.

La delegazione ha poi presentato all'on. Nenni l'esigenza di giungere rapidamente alla parificazione del trattamento mezzadriale dei mezzadri ai livelli raggiunti dai lavoratori delle altre categorie. Nenni ha risposto assicurando il proprio interesse e dicendo di ritenere che le leggi agrarie in elaborazione da parte del governo (il cui testo dovrebbe diventare noto in settimana) dovranno tenere conto di tutti i problemi sollevati dai mezzadri da questa delegazione.

È venuta a Roma della delegazione di mezzadri toscani era stata preceduta da un vasto movimento in tutta la regione, culminato in colloqui con i rappresentanti di tutti i partiti democratici che hanno avuto luogo a Firenze venerdì scorso. Le diecimila firme raccolte costituiscono una dimostrazione evidente della diffusa aspirazione a risolvere la crisi agraria con l'assunzione, da parte delle famiglie mezzadri, di un ruolo di protagonisti e nei programmi di sviluppo, iniziativa attualmente ostacolata dalla proprietà fondiaria che impedisce i ritocchi che più convenivano in ragione delle rendite e profitti che realizzavano.

Di qui l'accento che viene posto sull'esigenza di effettive misure di esproprio.

Per i falsi

delle mutue

Condannati due « bonomiani »

Due dirigenti nomiani sono stati condannati a 9 mesi di reclusione ciascuno per falso ideologico continuato, per avere, in concorso fra loro, tentato di truccare le elezioni per la Cassa mutua coltivatori di Licodia Eubea.

La esemplare sentenza è stata pronunciata dal tribunale di Catagorione a carico del presidente del seggio elettorale, Carmelo Rizzo, e di un presidente della locale Cassa mutua, Giuseppe Busacca. Il Rizzo, dunque, aveva alterato i verbali del seggio elettorale e, per questo, era stato costretto a sostituire, nell'ufficio del seggio, il rappresentante dell'organizzazione unitaria dei coltivatori con un esponente della DC. La manovra aveva uno scopo preciso: impedire che nel seggio scoppiassero gravi momenti di tensione, valida delle deleghe fasulle approntate dai bonomiani per ottenere la maggioranza dei voti. Tuttavia, e, già poco dopo, la sentenza del seggio elettorale, cominciavano a fioccare le deleghe - affidate naturalmente a bonomiani di provata fedeltà - e i protesti del presidente dei coltivatori dell'Alleanza (non estinti, anzi, a farne denunciare uno per altro) e fece regolarmente votare anche i rappresentanti dei defunti. Rizzo fu allora denunciato dal sindaco del privato cittadino Antonio Donada, già iscritto al PSI e passato al PSIUP per interrogatorio su questo partito, l'interrogatorio fu fatto riservando di promuovere un'inchiesta.

Altro nodo di politica estera che verrà al pettine domani, sarà la partecipazione italiana alla struttura di polizia atlantica a Cipro. È probabile che il Consiglio dei ministri debba occuparsi anche di una questione grave e delicata, sollevata da una interrogazione dell'on. Luzzatto. Il presidente del gruppo del PSIUP aveva segnalato l'inerzia del comportamento dei carabinieri di Villa Santina (Udine), i quali, alle tre di notte, erano penetrati nell'abitazione del privato cittadino Antonio Donada, già iscritto al PSI e passato al PSIUP per interrogatorio su questo partito, l'interrogatorio fu fatto riservando di promuovere un'inchiesta.

SITUAZIONE NEL PSI
Mercoledì tornerà a riunirsi il CC del PSI che dovrà affrontare, fra l'altro, anche il problema della soppressione delle correnti. L'on. Santi, al proposito, ha dichiarato il suo assenso a tale linea, auspicando una struttura di partito « nel quale si possano e si debbano formare maggioranze e minoranze che possono variare la loro composizione attorno a specifici che questioni senza dar luogo a gruppi di potere come sono le frazioni organizzate ». L'on. rege Brodolini, ha confermato che, con ogni probabilità, il numero dei componenti del CC sarà ridotto da 101 a 81 membri.

Proclamata l'agitazione degli ospedalieri
La Federazione nazionale dipendenti Enti locali ha proclamato lo stato di agitazione degli ospedalieri. Saranno presi contatti con le altre organizzazioni sindacali per concordare le modalità ed i tempi di una prima manifestazione scioperata nazionale a scadenza ravvicinata. La decisione è stata presa in seguito alla mancata apertura delle trattative con la Fiar sul congelamento delle retribuzioni, l'assetto delle qualifiche ed i miglioramenti economici e normativi dei dipendenti degli ospedali civili.

Cinque sentenze della Corte

Costituzionale l'ammnistia finanziaria

Cinque sentenze sono state depositate ieri mattina nella cancelleria della Corte costituzionale il primo giudizio emesso dalla Corte riguarda i ricorsi presentati al ministero del Lavoro sugli assenti familiari. Erano soltanto esclusi gli stabilimenti della Lanerossi (ENI) poiché l'ASAP sempre

bra abbia finalmente accettato trattative serie sulle richieste. I percentuali di adesione sono rimaste assai elevate anche ieri, e sono migliorate in alcune aziende per gli impiegati. Da Torino a Milano, da Biella a Prato, da Vicenza a Napoli, da Varese a Bergamo, da Latina a Treviso, ovunque sono pervenute ai sindacati notizie sul successo di questa nuova astensione, che fa seguito ai tre scioperi di 24 ore e alle due settimane di fermate articolate. Nella settimana entrante « scelta » il nuovo piano di lotta dei sindacati, con astensioni articolate per turni che prevedono un giorno d'astensione per settimana, dal 4 al 21 febbraio.

Si ha intanto notizia di un'iniziativa del ministero del Lavoro per una consultazione con i sindacati, avvenuta ieri, a cui ha fatto seguito una consultazione degli industriali. È probabile che i contatti proseguano e che si possano conoscere fra qualche giorno gli esiti di questa iniziativa. Rimane però confermato il programma di scioperi.

La Confindustria ha dal canto suo diramato una nota in cui, a proposito delle vertenze dei tessili e dei chimici, definisce « elevate » e « massicce » le rivendicazioni, e tenta inoltre di eludere i problemi del potere contrattuale posti dai tre sindacati per le due categorie.

Proposte del governo CNEN: decurtati gli stanziamenti

A proposito dello stanziamento di 15 miliardi a favore del CNEN deciso venerdì dal Consiglio dei ministri si osserva, nei ambienti di competenza economica, erano prossime a cedere.

Il Rizzo, dunque, aveva alterato i verbali del seggio elettorale e, per questo, era stato costretto a sostituire, nell'ufficio del seggio, il rappresentante dell'organizzazione unitaria dei coltivatori con un esponente della DC. La manovra aveva uno scopo preciso: impedire che nel seggio scoppiassero gravi momenti di tensione, valida delle deleghe fasulle approntate dai bonomiani per ottenere la maggioranza dei voti. Tuttavia, e, già poco dopo, la sentenza del seggio elettorale, cominciavano a fioccare le deleghe - affidate naturalmente a bonomiani di provata fedeltà - e i protesti del presidente dei coltivatori dell'Alleanza (non estinti, anzi, a farne denunciare uno per altro) e fece regolarmente votare anche i rappresentanti dei defunti. Rizzo fu allora denunciato dal sindaco del privato cittadino Antonio Donada, già iscritto al PSI e passato al PSIUP per interrogatorio su questo partito, l'interrogatorio fu fatto riservando di promuovere un'inchiesta.

I dirigenti dell'ANAO dal ministro della Sanità
I dirigenti dell'Associazione nazionale aiuti ospedalieri (ANAO) si sono incontrati con il ministro della Sanità, on. Mancini, al quale hanno chiesto di essere informati sul piano di attuazione del programma di stabilizzazione del personale sanitario ospedaliero.

ANNUNCI ECONOMICI

- 2) CAPITALI SOCIETA' L. 50
- AA - PRESTITI rapidi a tutti SPEN Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 284512 - GROSSETO via Telesonno 4 c.
- 3) TUTTI I PRESTITI rateizzati (ITALFIDI - Firenze Piazza Repubblica 2 - Tel. 283296
- 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate - Cambi vantaggiosi. Facilitazioni
- AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA
- Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)
- FIAT 500 D L. 200
- BIANCHINA L. 1300
- BIANCHINA 4 posti L. 1400
- FIAT 500 D Giardinetta L. 1500
- BIANCHINA Panorama L. 1500
- Tetto Invernale L. 1000
- BIANCHINA Spyder L. 1700
- FIAT 750 (600 D) L. 1700

Contatti avviati dal ministero del Lavoro Confermato il programma di lotta - Una nota della Confindustria

Anche i risultati della settimana scorsa, hanno confermato ieri il pieno successo del nuovo sciopero contrattuale di 48 ore dei 450 mila tessili delle aziende private e di quella dell'IRI interessata: la Manifatture cotoniere meridionali (il Fabbricante di Prato si fermerà la prossima settimana). Erano soltanto esclusi gli stabilimenti della Lanerossi (ENI) poiché l'ASAP sempre

I congressi dell'ANPI

In preparazione del congresso nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia che avrà luogo a Roma dal 14 al 16 febbraio prossimi, si svolgeranno oggi i seguenti congressi provinciali: BIELLA (on. Eivo Tempia); VENEZIA (avv. Primo Savani); VERONA (prof. Carlo Alpi); VICENZA (prof. Giulio Mazzoni); FORLÌ; RAVENNA (on. Arrigo Boldrini); PISTOIA; SIENA (sen. Pietro Secchia); ANCONA; BUSTO ARSIZIO; LECCO (col. Salvatore Donno); PALERMO (on. Pompeo Colajanni).

Domani incontro per la vertenza all'ENI

A seguito di un intervento del ministero del Lavoro è emersa, in contatti tra i sindacati nazionali dei petrolieri e l'ASAP (Associazione dei lavoratori ENI), la possibilità e l'opportunità di effettuare un nuovo tentativo per ricercare una soluzione della vertenza in atto nelle aziende petrolifere ENI. Pertanto, è stato fissato un incontro a Roma presso la ASAP, che avrà inizio domani alle 16.

In attesa di conoscere l'esito di questo tentativo, i sindacati hanno tuttavia confermato alle loro organizzazioni periferiche il permanere dello stato di agitazione e del programma di azioni sindacali già stabilito. La revoca di tale stato di agitazione avverrà solo se nell'incontro di domani emergeranno concrete possibilità di accordo.

IN BREVE

Leggi sollecitate alla Camera

Il gruppo comunista della Camera ha sollecitato presso la IV Commissione finanze e tesoro la discussione di alcuni progetti di legge. I provvedimenti riguardano: l'agevolazione tributaria per gli artigiani, il rimborso ai comuni del minore introito a seguito della soppressione dell'imposta di consumo sul vino, la corresponsione di una « tantum » ai pensionati dipendenti da enti locali, l'esenzione dell'imposta fondiaria ai coltivatori diretti, la riduzione degli oneri contributivi agli artigiani e ai commercianti, la modifica delle norme sulla ricchezza mobile e infine la concessione di un assegno mensile agli ex combattenti della guerra '15-18.

FIOM: i congressi provinciali di oggi

In preparazione del 14. congresso nazionale della FIOM hanno luogo, fra ieri e oggi, i seguenti congressi provinciali: Firenze (Piero Boni); Lecce (A. Ibertino Masetti); Parma (Elio Pastorino); Verona (Bruno Fornex); Trieste (Enrico Galbo); Massa (Giacomo Adduce); Bolzano (Annio Breschi); Crema (Franco Mauri); Biella (Nazzareno Coldagelli).

Sciopero alla « Cumana » di Napoli

Il personale della ferrovia Cumana, che collega i centri a nord del golfo di Napoli, tra cui Pozzuoli, Bagnoli, Torregreca, Monte di Procida, hanno effettuato ieri un nuovo sciopero di protesta per rivendicazioni economiche. L'astensione dal lavoro, è stata totale.

Vittoria della CGIL all'ESE di Catania

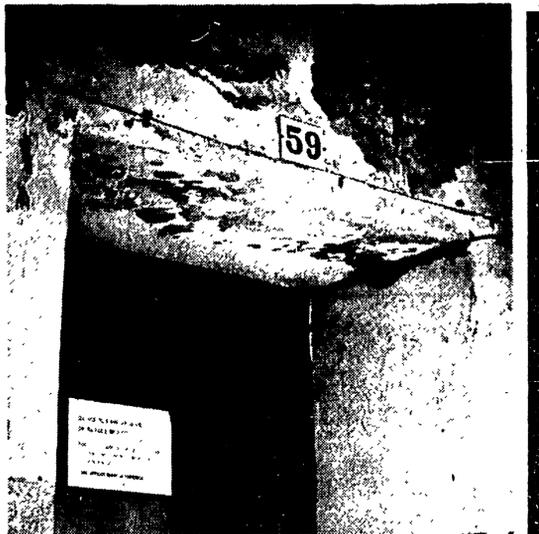
Presentata per la prima volta alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'Ente Siciliano di Elettricità, la lista unitaria della FIDAE-CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti validi, ottenendo inoltre l'adesione di un terzo degli impiegati. Ecco i risultati: FIDAE: operai 157 voti (pari alla maggioranza assoluta) e due seggi; impiegati 54 voti e un seggio. CGIL: 117 voti e due seggi operai; 66 voti e un seggio impiegati. Indipendenti: operai, nessun seggio; impiegati, un seggio.

16 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA
CAGLIARI
7-22 MARZO 1964
una vetrina aperta a 500 mila visitatori

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!
La Società Editrice M.E.B. si presta a presentare due volumi di eccezionale interesse:
EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI
EUGENICA E MATRIMONIO pagine 200 - L. 1.200
Pagine 100 - L. 1.000
Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità, la morfologia, l'unione fra coniugati, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolarmente dettagliate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. Due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1700 anziché a LIRE 2200.
Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta. Inviate subito un vaglia di L. 1700, oppure richiedete il catalogo. Il pagamento (la consegna) a: **CASA EDITRICE M.E.B.**
Corso Dante, 33/0 TORINO
I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, Vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.

UN AVVENIMENTO COMMERCIALE ECCEZIONALE PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
tutta la gamma degli orologi e delle sveglie di alta precisione prodotti in URSS
Poljot - Wostok - Vympel - Slava - Zaria
Fatene controllare elettronicamente la precisione dal Vs/ orologiaio
Importatore esclusivista: **INTERCOOP - Via Guattani n. 9**
Telef. 850190 - 850183 - ROMA
In vendita presso i migliori orologiai

Perché diminuisce la fiducia dei cittadini nella giustizia



Dietro questa porta c'è l'ufficio del giudice tutelare presso la Pretura civile di Roma. Una immagine eloquente delle sedi giudiziarie

LE AULE DEL «SANTO RINVIO»

La giustizia è in crisi. Lo ripetono ormai da tempo magistrati, avvocati e, soprattutto, coloro che sono costretti ad una vertenza giudiziaria o che incappano comunque nelle maglie dei codici. Con l'inchiesta che iniziamo oggi ci proponiamo di documentare i termini e i motivi di tale crisi.

La prima impressione è di incertezza: un ambiente tra la caserma che ha visto avvicinarsi centinaia di «classi», dai Borboni in poi, e il commissariato di polizia 1940. Dietro la facciata secentesca un convento d'altri tempi — pareti scrostate; pavimenti a mattonelle che suonano sotto i passi come un pianoforte; porte sconnesse che ad aprirle si resta a mangiarsi in mano; arazzi roscicciati dai tarli; corridoi larghi come camminamenti che si intrecciano, curvano, si contorciono; reticolati di scaffalature in legno grezzo che coprono le pareti fino al soffitto; pile di fascicoli rosa, verdino, azzurro.

to e cominciano ad aspettare: una mattinata per pagare poche migliaia di lire. All'ingresso dell'aula F c'è un elenco con 101 nomi e cognomi: quattro cartelle fitte, incollate l'una in coda all'altra e appese a un chiodo. Un avvocato spiega cortesemente: «Sono le cause che questa sezione dovrebbe trattare stamane. L'elenco lo appendiamo nei legali e anche la pila dei fascicoli sul banco del giudice la ordiniamo noi secondo la precedenza. Perché qui — se ne sarà accorto — non ci sono uscieri. E nemmeno i cancellieri, i pochissimi assistenti non possono venire in udienza perché altrimenti chi provverebbe al lavoro nelle cancellerie? Centoquattro cause. Un avvocato per ciascuna delle due parti, l'attore» (chi inizia il procedimento), il difensore (chi è stato citato in giudizio), qualche testimone: a dir poco cinquecento persone dovrebbero essere presenti. L'aula F è l'unica accogliente: l'unico ricavato qualche decennio fa chiudendo un braccio dell'altana che corre al primo piano intorno al cortile. Una parete tutta a vetri (l'estate il sole e il forte fango irrisparabile a poca maniglia in mano; arazzi scuro, lo saranno regolamentare, la scritta-emblema al posto giusto, lampade al fuoro, transenna per il pretorio, termosifoni persino. Per l'ambiente generale quasi una vetreria. Solo che l'aula F misura, a occhio e croce, 7 metri per 3. Con cinquanta persone presenti non c'è più posto nemmeno per un fascicolo.

ché nessuno ha provveduto a sostituire il magistrato. In una cancelleria un avvocato si agita nella calca, protesta: «Ma come! E' spirito il fascicolo?». «Il collega della controparte chi?». «Tal dei tali». «E allora non si preoccupi. E' persona per bene». «Che c'entra? Questo è fuori discussione». «E allora rimedierà, rimedierà perfettamente». «Questa dei fascicoli che spariscono non è un'eccezione, anzi. Le cartelle colorate stanno dappertutto: nei corridoi, nelle aule d'udienza, e anche nelle cancellerie. Basta allungare una maniglia e dentro un povero cristiano non deve indicare la propria qualifica, si limita a dire: «Per favore il fascicolo numero...». In altri termini per sottrarre documenti e cambiali protestate è sufficiente avere le tasche. Dello stato generale di questa Pretura-convento tutti sanno e tutti dicono di vergognarsene. «Vuole l'ultima? Dopo ore passate qui dentro un povero cristiano non può nemmeno sedersi. Le rare sedie esistenti in tutto il palazzo bastano sì e no per i giudici e i cancellieri. Quattro o cinque cassapanche sgangherate esistono, disseminate qua e là, ma provate ad alzare il sedile: sotto ci sta tutta l'immondizia. Eravamo giovani quando le autorità, non sapendo risolvere i problemi più gravi, annunciarono: «Lo scandalo delle sedi giudiziarie a Roma sta per finire». In piazzale Clodio sorse un modernissimo complesso. I quattrini sono stati stanziati, i lavori cominceranno quanto prima. Esultate! Passarono gli anni. In piazzale Clodio, munito di un cartello «Lavori per la costruzione di città giudiziaria...». Nel 1960, concludendo in Senato la discussione sul bilancio del proprio dicastero, l'allora ministro di Giustizia, il signor L. Ciampi, annunciò l'inizio di una nuova iniziativa e dette altre autorevoli assicurazioni. «Ancora nei nostri attuali dibattiti si arriva ad imputare al ministero se il Palazzo di giustizia di Roma, costruito oltre cinquant'anni fa, ha cortili e corridoi troppo vasti e manca di ambienti per le cancellerie, di uffici per i magistrati e perfino di camere di consiglio, mentre si deve proprio alla comprensione attuale di queste antiche esigenze ed alla lezione che ci viene da quegli errori del passato l'impostazione di concreti piani tecnicamente perfezionati e approvati, e l'effettuata destinazione di onerosi coperture finanziarie che superano i sette miliardi per garantire, nella zona di piazzale Clodio, la nuova, degna e funzionale sede degli uffici giudiziari di Roma».



La pila di fascicoli che furono affidati al pretore Paleologo. Il magistrato, trasferito un anno fa, non è stato ancora sostituito. Le cause sono rimaste bloccate; per alcune manca solo la sentenza

Al prossimo Concistoro

Il filosofo Maritain diventerà cardinale?

Massimario elettronico

Documentati in un minuto 120.000 casi legali

NEW YORK, 1. E' entrato in funzione a New York un nuovo, eccezionale sistema elettronico applicato per la prima volta al settore legale.

Si tratta di un «massimario elettronico» che, attraverso l'impiego dell'«Univac III» — uno dei più avanzati e veloci elaboratori esistenti — è capace di trattare ben 120.000 casi legali al minuto fornendo il testo integrale delle sentenze, nonché tutti i dati relativi a ciascuno di essi. In altri termini un avvocato può ottenere immediatamente tutto ciò che gli occorre in merito alle cause che sta trattando, mediante la semplice pressione di un pulsante.

Tale realizzazione è dovuta alla iniziativa dell'avv. Elias Hapfenfeld di New York.

Il «caposcuola» del neotomismo, l'ottantaduenne filosofo cattolico francese Jacques Maritain, sarà nominato cardinale dal prossimo Concistoro, previsto «a scadenza relativamente breve»? Sembra di sì, stando alle voci che circolano con insistenza in ambienti «qualificati» e autorevoli del Vaticano.



Jacques Maritain

La notizia è stata riferita anche da un settimanale milanese, attraverso un «servizio» giornalistico effettuato contemporaneamente a Roma e in Francia. Maritain, come si sa, non è un ecclesiastico, ma un «laico»: la sua nomina a cardinale — che romperebbe un'ormai secolare tradizione in base alla quale la «porpora» viene assegnata solo a membri della gerarchia ecclesiastica — tenderebbe a soddisfare le correnti più avanzate del Concilio e a cementare la collaborazione tra religiosi e laici. L'ultima elezione di un laico alla porpora cardinalizia è quella dell'antico-nell'Antoni (1847), segretario di Stato di Pio IX.

Jacques Maritain — convertitosi dal protestantesimo al cattolicesimo nel 1906, conosciuto in Italia soprattutto attraverso il suo libro «Umanesimo integrale» e convinto assertore della necessità di un «aggiornamento» della chiesa di Roma alle esigenze dei «tempi nuovi» — fu, subito dopo la Liberazione, ambasciatore presso la Santa

Sede del primo governo presieduto dal gen. De Gaulle. Oggi vive isolato in una specie di baracca della comunità dei Piccoli fratelli di Gesù, all'estrema periferia di Tolosa. Si è ritirato là da quando, nel '60, è rimasto vedovo; «scrive, studia e — come rilevano tutte le agenzie di stampa — si cucina le vivande da solo». Dal 1945 al 1948, quando era ambasciatore presso la S. Sede, sotto il pontificato di Pio XII, Maritain fu «molto vicino» all'allora mons. Montini, che lavorava alla Segreteria di Stato vaticana.

SENSAZIONALE ottenuto con particolare innesto tabacco senza nicotina, ma con aroma immutato

Sigarette senza nicotina prodotte in Bulgaria

Dal nostro corrispondente SOFIA, 1. Ho fumato qui, a Sofia, le sigarette senza nicotina. La Bulgaria ne esporterà l'anno venturo almeno 4 tonnellate. Una tonnellata è già nei depositi del «Bulgartabak» confezionate in lucenti pacchetti da 20. Le nuove sigarette si chiamano «Neutrotabak» e «Atrotabak». Su un verso del pacchetto spicca in corsivo una grande «A» nera e Trotabak in azzurro, in basso un filo giallo. Sull'altro verso si legge che le sigarette non contengono nicotina, pur mantenendo il sapore e l'aroma tipici del tabacco. Anzi contengono una avergissima percentuale di atropina che agisce in modo benefico sui sofferenti di asma bronchiale, ulcera gastrica e spasmi cardiaci. Il tipo «Neutrotabak», invece, non contiene né nicotina né atropina; è fatto, perciò, per fumatori che non soffrono di questi mali. C'è quindi da scegliere. L'antico sogno di poter assaporare una buona sigaretta evitando i danni deleteri della nicotina è diventato realtà grazie ad un gruppo

di scienziati dell'Accademia bulgara delle Scienze. Il tabacco senza nicotina si ottiene con un innesto su radici di piantine di pomodoro o di stramonio. La foglia del tabacco ottenuta con questo procedimento richiede le stesse operazioni di concia e manifattura del tabacco ordinario, senza alcun correttivo. Le centrali bulgare di esportazione, le stesse rappresentanze diplomatiche all'estero sono tempestive da ordinazioni dai più svariati paesi del mondo, dall'America alla Grecia, dalla Francia ad Israele. Il prezzo infatti è assolutamente accessibile, non superiore a quello di molti tabacchi ordinari. Sembra che si aggiri sui 15 dollari per ogni chilogrammo di sigarette, cioè 50 pacchetti da 20.

Per il momento naturalmente non si potrà far fronte che ad una parte insignificante di queste richieste. Pare che la sola Germania occidentale si sia accaparrata quasi tutta la produzione pianificata per il '64.

I maggiori produttori e commercianti internazionali di tabacco hanno già messo gli occhi sulla scoperta bulgara. Un ente francese avrebbe offerto 30 milioni di dollari per l'acquisto del brevetto già registrato all'Aja, ottenendo naturalmente un netto rifiuto dei bulgari. Della scoperta sarebbero d'altro canto investiti i competenti organismi del Premio Nobel. Fin dal 1936, infatti, nell'ambito del Premio Nobel fu costituito un fondo speciale di 50 mila dollari (ora probabilmente raddoppiato) per una équipe di botanici, chimici, biologi e agronomi, mentre il fondo Nobel prevede una designazione invidiare, sarà interessante vedere come sarà risolto questo problema: chi passerà alla storia come l'inventore della prima sigaretta di tabacco senza nicotina.

Ma come si è giunti alla scoperta? Ce ne ha raccontato la storia il prof. Gheorghe Delev, al quale va forse il merito principale della rivoluzionaria innovazione. Il prof. Delev è nato nel 1910 nel villaggio di Skobelovo nella Bulgaria meridionale. Nel 1933 si laureò in chimica farmaceutica a Praga. Nel 1943 si addottorò a Roma difendendo una tesi col prof. Pietro Di Mattei, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma. Tornò in Bulgaria, dopo la liberazione del paese, nel 1944 il prof. Delev divenne direttore del laboratorio chimico-farmacologico della Croce rossa bulgara. Si trattava allora di produrre medicine di ogni tipo per sofferire alle carenze dell'immediato periodo post-bellico.

Solo qualche anno più tardi poté ritornare ai suoi studi sugli alcaloidi. La Bulgaria esportava prima della guerra fortissime quantità di foglie di stramonio, materia prima per la confezione delle sigarette antiasmatiche. Ma nello stesso tempo era costretta a importare questo manufatto per coprire il fabbisogno nazionale. Il ministero della sanità predispose le misure necessarie per la fabbricazione di queste sigarette. Nello stesso tempo il prof. Delev fu incaricato di studiare dei correttivi. Come è noto lo stramonio è antiasmatico, per il suo contenuto in atropina, dà un fumo ripugnante per sapore e odore, ben noto ai sofferenti di asma.

Le ricerche dello studioso bulgaro si poterono di nuovo indirizzare nel campo degli alcaloidi delle piante. Dopo lunghi, tenaci esperimenti, nel 1956 si giunse ad un risultato decisivo. Dopo aver innestato 370 piantine di tabacco su radici di stramonio, le foglie di tabacco cresciute furono sottoposte ad analisi chimica. Le prime conclusioni inviate all'Accademia delle Scienze furono testualmente queste: «Con l'innesto

di tabacco su stramonio, nelle foglie di tabacco innestate si ottiene lo 0,000% di alcaloidi atropinici, passati dalla radice dello stramonio, e nessuna traccia di nicotina. Le sigarette fatte con questo tabacco hanno un sapore acre, derivante probabilmente dalla carta da giornale».

Alla maniera dei vecchi contadini bulgari dal tabacco appena pronto, il prof. Delev si avvide infatti una sigaretta in carta di giornale e con curiosa impazienza tirò alcune boccate. Così le prime conclusioni arrivarono all'Accademia delle Scienze in quella singolare forma citata. Ora che il prof. Delev ci offre una «Atrotabak» da un pacchetto lucido ed elegante, si può convenire che il sapore acre derivava appunto solo dalla carta di giornale: l'aroma ed il gusto delle sigarette senza nicotina sono infatti gli stessi delle sigarette attualmente in commercio in Bulgaria e con una concia opportuna si potranno adattare ai gusti dei fumatori di ogni paese.

Di fatto con quell'esperimento del '56, il prof. Delev raggiunse, nella maniera più brillante, l'obiettivo postogli dal ministero della Sanità: le sigarette antiasmatiche acquistarono il gusto gradevole del tabacco. Ma implicitamente si raggiunse un obiettivo di eccezionale importanza: il tabacco senza nicotina.

Per la verità non si trattava di un risultato completamente nuovo. Gli specialisti sanno infatti che già negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, il tedesco Nath, i sovietici Smuk e Borodina con il bulgaro Kostov e l'italiano Bernardini, constatarono che le foglie di tabacco innestate sulle radici di piantine di pomodoro non contenevano nicotina.

Questi esperimenti non furono però portati avanti sul terreno dell'applicazione pratica: tanto è vero che successivamente i sovietici tentarono senza successo la via della denicotizzazione clinica del tabacco. Quegli esperimenti però ebbero uno sviluppo in ricerche successive che servirono a precisare i punti importanti: contrariamente a quanto si riteneva prima, la sintesi delle sostanze alcaloidi delle piante non avveniva nelle foglie ma nelle radici.

Nel 1959 i bulgari decisero di affrontare decisamente la questione. Con un quadro scientifico ormai esteso e specializzato in tutti i settori, costituirono una équipe che ebbe vasti mezzi a disposizione per giungere fino al fondo del problema. Gli innesti su stramonio e pomodoro in serra ebbero risultati positivi: andarono bene al 95-100 per cento. Si usci in campo aperto: l'85 per cento, 90 per cento, delle piantine innestate andarono a male. Sembrava che la scoperta non avesse valore pratico. Ma si ritornò nelle serre a ricercare con tenacia nuovi metodi di innesto. Si ritornò poi in campo aperto e si vinse: il tabacco innestato sullo stramonio nasce addirittura più rigoglioso di quello ordinario, forse per la carica di questa erba setolosa, diventata oggi preziosissima. Così ora non lontano da Sofia, si possono vedere campi di tabacco singolari: nei filari una piantina di vero tabacco si alterna con una stramonio o di pomodoro. A tempo opportuno, quando le prime foglie sono spuntate, la piantina di tabacco si separa dalla sua radice e si innesta sul fusticino dello stramonio, dalle cui radici assorbe l'atropina.

Così nasce la sigaretta «Atrotabak». Oppure l'innesto avviene sul pomodoro, che non contiene e quindi non trasmette nessun tipo di alcaloidi. Così nasce la sigaretta «Neutrotabak».

Per la cronaca — o, forse, è meglio dire: per la storia della sigaretta, i primi pacchetti di «Neutrotabak» e di «Atrotabak» sono usciti dalla manifattura «Rodopi» della città di Plovdiv.

a. p. Fausto Ibbas

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

- Il 1° marzo 1964 saranno rimborsabili le sottotolate obbligazioni IRI 6% «VENTENNALI»: L. 800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1955-1975 sorteggiate nella nona estrazione; L. 800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1976 sorteggiate nella ottava estrazione; L. 1.800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1977 sorteggiate nella settima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in tre distinti bollettini (uno per ciascun prestito) che possono essere consultati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. Il bollettino di ciascun prestito sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Via Versilia, 2 - Roma

La prima impressione è di incertezza: un ambiente tra la caserma che ha visto avvicinarsi centinaia di «classi», dai Borboni in poi, e il commissariato di polizia 1940. Dietro la facciata secentesca un convento d'altri tempi — pareti scrostate; pavimenti a mattonelle che suonano sotto i passi come un pianoforte; porte sconnesse che ad aprirle si resta a mangiarsi in mano; arazzi roscicciati dai tarli; corridoi larghi come camminamenti che si intrecciano, curvano, si contorciono; reticolati di scaffalature in legno grezzo che coprono le pareti fino al soffitto; pile di fascicoli rosa, verdino, azzurro.

to e cominciano ad aspettare: una mattinata per pagare poche migliaia di lire. All'ingresso dell'aula F c'è un elenco con 101 nomi e cognomi: quattro cartelle fitte, incollate l'una in coda all'altra e appese a un chiodo. Un avvocato spiega cortesemente: «Sono le cause che questa sezione dovrebbe trattare stamane. L'elenco lo appendiamo nei legali e anche la pila dei fascicoli sul banco del giudice la ordiniamo noi secondo la precedenza. Perché qui — se ne sarà accorto — non ci sono uscieri. E nemmeno i cancellieri, i pochissimi assistenti non possono venire in udienza perché altrimenti chi provverebbe al lavoro nelle cancellerie? Centoquattro cause. Un avvocato per ciascuna delle due parti, l'attore» (chi inizia il procedimento), il difensore (chi è stato citato in giudizio), qualche testimone: a dir poco cinquecento persone dovrebbero essere presenti. L'aula F è l'unica accogliente: l'unico ricavato qualche decennio fa chiudendo un braccio dell'altana che corre al primo piano intorno al cortile. Una parete tutta a vetri (l'estate il sole e il forte fango irrisparabile a poca maniglia in mano; arazzi scuro, lo saranno regolamentare, la scritta-emblema al posto giusto, lampade al fuoro, transenna per il pretorio, termosifoni persino. Per l'ambiente generale quasi una vetreria. Solo che l'aula F misura, a occhio e croce, 7 metri per 3. Con cinquanta persone presenti non c'è più posto nemmeno per un fascicolo.

ché nessuno ha provveduto a sostituire il magistrato. In una cancelleria un avvocato si agita nella calca, protesta: «Ma come! E' spirito il fascicolo?». «Il collega della controparte chi?». «Tal dei tali». «E allora non si preoccupi. E' persona per bene». «Che c'entra? Questo è fuori discussione». «E allora rimedierà, rimedierà perfettamente». «Questa dei fascicoli che spariscono non è un'eccezione, anzi. Le cartelle colorate stanno dappertutto: nei corridoi, nelle aule d'udienza, e anche nelle cancellerie. Basta allungare una maniglia e dentro un povero cristiano non deve indicare la propria qualifica, si limita a dire: «Per favore il fascicolo numero...». In altri termini per sottrarre documenti e cambiali protestate è sufficiente avere le tasche. Dello stato generale di questa Pretura-convento tutti sanno e tutti dicono di vergognarsene. «Vuole l'ultima? Dopo ore passate qui dentro un povero cristiano non può nemmeno sedersi. Le rare sedie esistenti in tutto il palazzo bastano sì e no per i giudici e i cancellieri. Quattro o cinque cassapanche sgangherate esistono, disseminate qua e là, ma provate ad alzare il sedile: sotto ci sta tutta l'immondizia. Eravamo giovani quando le autorità, non sapendo risolvere i problemi più gravi, annunciarono: «Lo scandalo delle sedi giudiziarie a Roma sta per finire». In piazzale Clodio sorse un modernissimo complesso. I quattrini sono stati stanziati, i lavori cominceranno quanto prima. Esultate! Passarono gli anni. In piazzale Clodio, munito di un cartello «Lavori per la costruzione di città giudiziaria...». Nel 1960, concludendo in Senato la discussione sul bilancio del proprio dicastero, l'allora ministro di Giustizia, il signor L. Ciampi, annunciò l'inizio di una nuova iniziativa e dette altre autorevoli assicurazioni. «Ancora nei nostri attuali dibattiti si arriva ad imputare al ministero se il Palazzo di giustizia di Roma, costruito oltre cinquant'anni fa, ha cortili e corridoi troppo vasti e manca di ambienti per le cancellerie, di uffici per i magistrati e perfino di camere di consiglio, mentre si deve proprio alla comprensione attuale di queste antiche esigenze ed alla lezione che ci viene da quegli errori del passato l'impostazione di concreti piani tecnicamente perfezionati e approvati, e l'effettuata destinazione di onerosi coperture finanziarie che superano i sette miliardi per garantire, nella zona di piazzale Clodio, la nuova, degna e funzionale sede degli uffici giudiziari di Roma».

Giorgio Grillo

Stamane i coltivatori diretti alle urne

Successo della protesta contadina: riammesse le liste dell'Alleanza

L'intervento di una delegazione presso il ministero del Lavoro - Una dichiarazione del compagno Sereni

Le liste dell'Alleanza contadina di Roma e Nemi sono state riammesse alle votazioni per la Mutua in seguito alle energiche proteste contro l'esclusione decisa dai dirigenti «bonomiani». Questa mattina, quindi, i coltivatori diretti potranno votare per i candidati democratici: fino da ieri, erano stati cancellati dalla riammissione, i dirigenti dell'Alleanza si sono mobilitati per informarne gli elettori.

Ieri mattina, infatti, l'Alleanza ha fatto un ennesimo passo presso il ministero del Lavoro denunciando l'invalidazione delle liste, senza una parvenza di motivazione. L'intervento del ministro del Lavoro, questa volta, sortiva l'effetto voluto: i dirigenti bonomiani di Roma erano costretti a rimangiarsi il soprano.

«Vogliamo dare atto all'on. Bosco — ci ha detto il compagno Sereni — che egli non ha potuto e non ha voluto esimersi dall'intervenire immediatamente per ristabilire un minimo di normalità in due casi particolarmente clamorosi, da noi segnalati con urgenza, quali sono quelli dell'illegitimo rifiuto delle liste dell'Alleanza nelle elezioni alle mutue di Nemi e di Roma. Fin nella capitale della Repubblica, e alle sue porte, i gerarchi bonomiani avevano creduto, nella loro tracotanza, di poter farsi beffe delle più elementari norme democratiche e delle direttive

stesse impartite dal ministero del lavoro. Per questa volta, la loro tracotanza è stata rintuzzata, grazie alla protesta contadina della quale la delegazione dell'Alleanza si è fatta interprete: i gerarchi bonomiani, che già ufficialmente avevano respinto le liste dell'Alleanza, a Nemi e a Roma, hanno dovuto inghiottire il rospo e rimangiarsi il loro illegale rifiuto.

LA BAMBINA AVVELENATA



La madre della piccola Maria Cristofanelli con in braccio una nipotina.

Sequestrate le calze che l'hanno uccisa

Erano state comperate giovedì nel mercato di Trionfale — E' stata la tinta o il nylon a far morire la piccina? — Domani l'autopsia

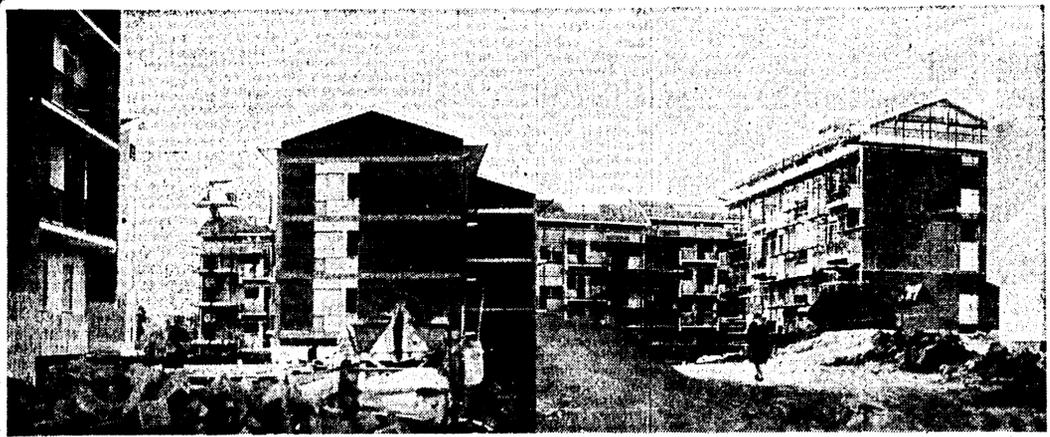
E' stata uccisa dalla tintura dei calzoncini la piccola Maria Cristofanelli? All'angoscioso quesito dovranno rispondere, domani, i periti dell'Istituto di medicina legale, che eseguiranno l'autopsia sulla salma della piccina che abitava in via delle Ceramiche 66, a Valle Aurelia. Maria Cristofanelli — ne abbiamo dato notizia ieri — è deceduta al Santo Spirito nel pomeriggio di venerdì: era stata ricoverata alle ore 10.45. Sul brogliaccio del posto di polizia c'è scritto: «Stato comatoso, possibile intossicazione da tinture per abiti». All'inizio sembrava solo un doloroso, ma abbastanza frequente, caso di avvelenamento da una di

quelle micidiali tinture per scarpe che continuano ad essere in vendita, nonostante uccidano, ogni anno, decine di persone. Poi è venuta fuori quella che, per quanto assurda possa sembrare, è l'ipotesi più probabile: Maria Cristofanelli è stata intossicata dalla tintura usata da un rivenditore per «ringiovanire» un paio di calzoncini di nylon da poco prezzo, rimasti per chissà quanto tempo in un magazzino. Lo accetterà, è ovvio, solo l'autopsia, ma intanto si pone un drammatico interrogativo. Quanti calzoncini di quel tipo ha venduto il commerciante? Quante persone stanno rischiando intossicazione che può risultare fatale? Gli agenti del commissariato Trionfale, che hanno eseguito le prime indagini, sono alla ricerca dell'uomo che ha venduto i calzoncini: dovrebbe essere un tra le decine di «bancarelle» del mercatoionale in via Andrea Doria.

Nel «ventesimo» della morte Fiori sul luogo dove cadde Gizzio

Ieri mattina, alle ore 11, si è tenuta a Roma, una breve e semplice cerimonia nel ventesimo anniversario della morte di «Dante Allighieri» che ha onorato la memoria di Gizzio, partecipando, insieme ai suoi familiari e ad alcuni dei suoi compagni di lotta del 1943-44, alla breve cerimonia di ieri mattina. Alle ore undici, sul luogo dove Gizzio cadde, un gruppo di studenti da «Dante Allighieri» ha posato una corona di alloro con un nastro tricolore sotto la lapide che ricorda il sacrificio del giovane caduto. Fra i presenti, stretti intorno ai familiari di Gizzio, erano gli amici del Centro e i compagni Vincenzo Lapicciarella e Maurizio Ferrara, che furono tra i dirigenti della Resistenza democratica che ne custodi-

Case da eremiti



Uno scorcio del «Villaggio della Pisana», opstruito dall'UNCIS per 483 famiglie degli impiegati dello Stato.

Statali alla Pisana come nel Far West

Un villaggio mancante di tutti i servizi - Vi dovranno abitare oltre 2.000 persone - Area scelta a caso

Nei prossimi mesi 483 famiglie di pionieri andranno a colonizzare non lo sterminato West, ma la campagna romana. Sono impiegati dello Stato ai quali l'Uncis ha assegnato, da tempo, gli appartamenti, ormai quasi completati, in via della Pisana, una strada che partendo da via di Bravetta arriva a Ponte Galeria. Da tre anni sono cominciati i lavori per il «villaggio della Pisana», il «gemello», ma molto, molto più piccolo, di quello in costruzione a Decima. In via della Pisana l'uncis ha costruito trenta palazzine digradanti su una collina di argilla. Gli edifici esternamente si presentano tutti uguali e anche all'interno, se non fosse

Gli abusivi di Acilia

Terreni a 4500 lire il metro quadrato - A colloquio con un sensale

«Il prezzo di questi lotti è di 7.000 lire al metro quadrato, trattabili, s'intende... Dipende anche dal pagamento: uno sull'altro o a rate? Poi avrei altri terreni, migliori, in ottima posizione, ad un prezzo inferiore, sulle 4.000 lire...». Un moto di sorpresa: «Come, terreni migliori e ad un prezzo più basso?». A questo punto la spiegazione: «Bisogna parlarci chiaro, subito; questa lottizzazione è fuori del piano regolatore... Se lei acquista dovrà costruire abusivamente, pagherà un paio di multe, poi tutto si metterà a posto... si fidi di me che sono esperto...». Insomma, con 4 milioni, avrà il terreno per una casa, perché come minimo dovrà comprare mille metri.

automobilisti potranno suonare quanto e come vorranno senza rischiare la multa: tutt'al più disturberanno qualche pecora o qualche mucca che pascola tranquilla. In via della Pisana passano il '98 raso, anche se solo tre volte al giorno, diretto alla Città del fanciullo che sorge molto oltre. Ora anche questo servizio è stato soppresso, e l'autobus ferma all'incrocio con via della Vignaccia, ad un chilometro buono dall'imbocco del villaggio.

ARTRITE ARTROSI REUMATISMI SCIATICA Cura PESCE
Trattamenti naturali esterni visite mediche gratuite per Mutuati e Pensionati
Sede Centrale MILANO Viale Monte Rosa, 58 tel. 4692934
BOLOGNA - Via Amendola 8 ROMA Via Bari 3 - tel. 866.492
BOLZANO Mascel, 25 - tel. 32.484
BORDIGHERA VIII. Eman. 229 - tel. 21.467
Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Ferrara, Pescara, Bari, Taranto, Cagliari, e altre località
Chiedere a Milano opuscolo gratuito

Da ieri rubinetti in secca
Soccorso acqua: 570378

ATTENZIONE! il Calzaturificio BARBERI
per rinnovo ed ampliamento locali di
Via del Lavatore, 58 - Telefono 671.243
Ha iniziato una GRANDIOSA SVENDITA DI TUTTE LE CALZATURE ESISTENTI - ESEMP:
per NEONATI in pelle con fondo cuoio da L. 200
per BAMBINI in pelle con fondo cuoio o gomma da L. 500
per SIGNORA in pelle con suola cuoio o L. 900-1000-1200
per UOMO in pelle con suola cuoio o gomma da L. 1500-1900

abusivi, praticamente, nulla c'è da fare. Abbiamo pochi vigili... il pretore non ha mai condannato nessuno...». «Quando veniamo a conoscenza delle case abusive, sono già sorte...», così cercò di giustificare l'atteggiamento passivo di fronte ai continui abusi, che giorno per giorno compromettono il piano regolatore. Ma non si tratta soltanto di responsabilità passive da parte del Comune. C'è di più. Sono stati fatti anche dei «regali» ai lottizzatori abusivi: molte aree, che erano state classificate zona di tagro romano e perciò praticamente non edificabili, dopo sei mesi sono passate stranamente zona G/4 (area private a verde), cioè parzialmente edificabili o addirittura zona F (ristrutturazione urbanistica) che dà notevoli possibilità di costruzione.

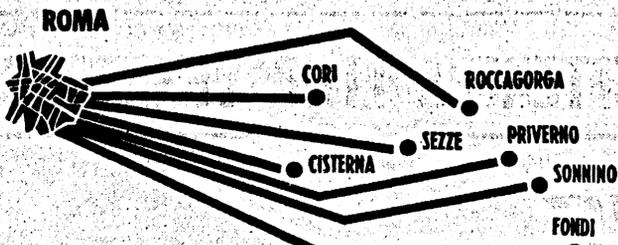
«Per questo lotto vogliamo 4.500 lire al metro quadrato — ha precisato ancora il sensale di Acilia — perché ci sono buone speranze che fra qualche mese sia in regola. Le ripeto: non si preoccupi. Non hanno mai abbattuto una costruzione abusiva. Eppoi, ormai è diventata una moda. Vede queste case, sono state tutte costruite abusivamente. Vede quella in costruzione, non ha neppure un permesso. E' abusiva. Acilia è quasi tutta fuori legge...». Al massimo dovrà pagare due multe di 3.200 lire ciascuna, poi nessuno più la cercherà...»

Automobilisti! 1964
Associatevi all' AUTOMOBILE CLUB DI ROMA
Avrete diritto a:
GRATUITAMENTE:
- Soccorso Stradale A.C.I. in tutta Italia.
- Assistenza Stradale da parte delle Pattuglie Volanti AGIP-ACE.
- Polizza di L. 500.000 per furto auto e infortuni alla persona del Socio (validità per tutta l'Europa occidentale).
- Consulenza turistica, assicurativa, finanziaria, infornistica stradale, contravvenzionale.
- Abbonamento al settimanale «l'Automobile», alle Riviste mensili «Settestrade» e «Automobilismo Romano».
- Guida Stradale di Roma a cura dell'Ente - 1ª edizione aggiornatissima.
- «Carta Turistica del Lazio», Edizione 1964.
- Vademecum della Shell.
- Portabatterie dell'Autovox.
POSTEGGI GRATUITI A ROMA con oltre L. 11 al giorno (vedi «Quote di Associazione» in fondo pagina)
A TARIFFE SPECIALI:
- Servizio cessione in uso di autovetture Fiat N/500 per i Soci che abbiano la propria vettura temporaneamente ferma per guasto, incidente o riparazione (FIAT, Centro della Magliana - a A.C.R. - Via Cristoforo Colombo, 251).
- Polizza - Assistenza Legale Automobilistica - (A.L.A.).
- Assicurazione S.A.R.A. per R.C., sconto del 10%.
- Assistenza tecnica per il controllo degli autoveicoli (Via Treviso, 35).
- Carri Internazionali di assistenza automobilistica all'estero, con soccorso stradale gratuito (L. 1.000).
- Assistenza completamente pratica automobilistica.
- Scuola Guida.
- Sconto del 10% sui biglietti dell'Autostrada del Sole acquistati presso gli Uffici dell'Ente.
- Sconto negli Autostelli A.C.I.
- Sconto sui biglietti di ingresso all'Autodromo di Vallelunga.
- Sconto «Soci al Socio» per acquisti presso numerose Ditte romane, ristoranti e alberghi del distretto (vedi apposito «Vademecum»).

Automobilisti! 1964
Associatevi all' AUTOMOBILE CLUB DI ROMA
Avrete diritto a:
GRATUITAMENTE:
- Soccorso Stradale A.C.I. in tutta Italia.
- Assistenza Stradale da parte delle Pattuglie Volanti AGIP-ACE.
- Polizza di L. 500.000 per furto auto e infortuni alla persona del Socio (validità per tutta l'Europa occidentale).
- Consulenza turistica, assicurativa, finanziaria, infornistica stradale, contravvenzionale.
- Abbonamento al settimanale «l'Automobile», alle Riviste mensili «Settestrade» e «Automobilismo Romano».
- Guida Stradale di Roma a cura dell'Ente - 1ª edizione aggiornatissima.
- «Carta Turistica del Lazio», Edizione 1964.
- Vademecum della Shell.
- Portabatterie dell'Autovox.
POSTEGGI GRATUITI A ROMA con oltre L. 11 al giorno (vedi «Quote di Associazione» in fondo pagina)
A TARIFFE SPECIALI:
- Servizio cessione in uso di autovetture Fiat N/500 per i Soci che abbiano la propria vettura temporaneamente ferma per guasto, incidente o riparazione (FIAT, Centro della Magliana - a A.C.R. - Via Cristoforo Colombo, 251).
- Polizza - Assistenza Legale Automobilistica - (A.L.A.).
- Assicurazione S.A.R.A. per R.C., sconto del 10%.
- Assistenza tecnica per il controllo degli autoveicoli (Via Treviso, 35).
- Carri Internazionali di assistenza automobilistica all'estero, con soccorso stradale gratuito (L. 1.000).
- Assistenza completamente pratica automobilistica.
- Scuola Guida.
- Sconto del 10% sui biglietti dell'Autostrada del Sole acquistati presso gli Uffici dell'Ente.
- Sconto negli Autostelli A.C.I.
- Sconto sui biglietti di ingresso all'Autodromo di Vallelunga.
- Sconto «Soci al Socio» per acquisti presso numerose Ditte romane, ristoranti e alberghi del distretto (vedi apposito «Vademecum»).

QUOTE DI ASSOCIAZIONE:
L. 9.500 - CON POSTEGGIO GRATUITO (COMPRESA IGE)
L. 5.500 - SENZA DIRITTO AL POSTEGGIO GRATUITO (COMPRESA IGE)

Duecento chilometri al giorno per andare al lavoro



Posti 41: uomini 110

Più di cinquemila operai romani abitano (vanno a dormire...) nei centri dei Lepini Incontro con i parlamentari comunisti a Sezze - Un'inchiesta regionale sui trasporti



Una notte a Sezze: finalmente arriva il treno operaio. Dalle vetture gremite schiavo sui binari gli edili e corrono verso le corriere. La giornata è finita: otto ore al lavoro, altrettante in treno, sugli autobus, in tram

Nuova drammatica protesta

Bloccato a Termini un treno operaio

Centinaia di operai - edili di Campoleone, Cisterna, Sezze Romano, Fossanova - hanno bloccato ieri pomeriggio a Termini la partenza di un treno. I sono messi in mezzo ai binari, davanti al locomotore, si sono aggrappati mancorrenti, finché al convoglio, gremitissimo da ore, non sono state aggiunte tre carrozze. L'accelerato 1911, che doveva partire alle 14.30 per Formia, si è fatto così dal binario 7 con circa un'ora di ritardo. Già alle 13 il treno era così pieno che il personale non riusciva a foderne gli sportelli. I vecchi carrozoni con le panche di legno, che fanno servizio per l'entroterra laziale, erano pieni fino all'inverosimile: i passeggeri ammassati uno all'altro, anche i portabagagli. Gli altri, quelli che erano riusciti a salire, si pigliavano alla disperata intorno ai vagoni non avevano nessuna intenzione di scendere a terra.

La capostazione non ha neppure tentato di dare il via e il capotreno, a sua volta, fatto sapere che con i binari occupati la gente aggrappata agli sportelli, non avrebbe partito. Solo per il senso di responsabilità dei lavoratori, non sono avvenuti gravi incidenti. La folla ha atteso circa un'ora che venisse presa la decisione di potenziare il convoglio che è partito verso le 15, con i passeggeri sistemati alla meglio. È durato quasi due ore il viaggio sino a Formia. Per dare il passo a direttissimi, l'accelerato è stato infatti radiato su un binario morto per venti metri a Cisterna e per un quarto d'ora a Fossanova.

Questa avvenuta a Termini, l'ennesima protesta contro i disservizi ferroviari: ora recenti sono le proteste sempre sulla linea di Formia, di Cassino e della Roma-Nord.

Il cartello avverte: Sezze Romano. Due barocchini dipinti di un rosso violente rotolano stancamente sull'asfalto della discesa, mentre più indietro un muletto stenta sotto la soma. Sezze: un grumo di case che si intravede alzando la testa; come un'oasi piantata per caso sulla dura scorza del monte, spoglio da cima a fondo. Solo qualche ciuffo d'erba bruciata spunta tra pietra e pietra. Sulla pianura pontina, verdissima in ognuno dei rettangoli regolari dei campi, domina un silenzio perfetto. Nessun rumore neppure dalla casetta con le tegole rosse della stazione ferroviaria. Poi - sono quasi le cinque - un lunco fischio annuncia il treno operaio. Una frenata, un vociere confuso, uno scalcipio frettoloso, poi sulla piazzola sterrata si rovescia una folla che sembra sbucare dalle viscere della terra. I pullman in attesa si riempiono nel giro di due o tre minuti, mentre, a pochi passi, qualche decina di lambrette, di vespe e di motociclette di ogni tipo vengono messe in moto contemporaneamente in un coro assordante di marmitte. È sabato. Gli operai, che hanno «staccato» a mezzogiorno o all'una, tornano col primo treno. Molti non hanno neppure mangiato un pezzo di pane per arrivare puntuali, ed hanno più fretta di sempre. Sono anzi in ritardo rispetto all'orario: alla stazione di Termini hanno bloccato per un'ora il convoglio che non riusciva a contenere tutti, neppure pigiati come sardine. Corrono da una parte all'altra. Si salutano, appena con qualche sfrase smozzicata, per non perdere tempo. Sono di Sezze, o di qualche comune vicino. È il sesto viaggio che fanno dopo una settimana di lavoro a Roma. Dalla piazza principale del paese fino al Campidoglio ci sono cento chilometri. C'è l'intero agro pontino, con le sue città, i suoi paesi, le sue strade; le fabbriche sorte da poco dalla campagna e gli enormi cartelloni che preannunciano affari d'oro con l'acquisto di lotti fabbricabili. Duecento chilometri al giorno per andare a tornare a lavoro. Quasi cinque mezzi di trasporto diversi, dall'autobus al treno al filobus, per giungere da casa - si parte sempre prima dell'alba, con il sonno ancora appiccicato addosso che passa come una cappa di piombo - fino al cantiere edile.

Tra Sezze, Priverno, Cori, Sonnino, Rocca-goraga e gli altri comuni arrampicati sui Monti Lepini vivono 60.700 mila abitanti. Contadini, braccianti, in massima parte. Più di cinquemila sono ora operai romani, lavoratori «pendolari», protagonisti ogni giorno del forsennato assalto alle vecchie carrozze del treno - il grande strabotto di manodopera - ha detto il sindaco di Sezze, Ennio Di Rosa, nell'aprire il convegno sui trasporti che si è svolto ieri in un aula del municipio presenti i parlamentari del Pci. Un enorme, frastagliato sobborgo operaio della Capitale a cento chilometri di distanza e più dai suoi quartieri.

Come si viaggia? Anche nel convegno presiede il sindaco di Sezze, sergente, oltre al sen. Mammucari e agli on. D'Alessio e Nannuzzi, i sindaci di Rocca-goraga, Sonnino, Cori, Priverno, un consigliere di Manca, numerosi dirigenti operai del Pci, il segretario della Federazione comunista di Latina Berti - il coro di proteste si è rinnovato. I treni sono sempre affollati. Le vetture sono vecchie di anni, sovraffollate, e invece destinate alla demolizione, e invece vengono tenute in vita, riadattate alla bisogna con un sistema di riscaldamento assai strano, che manda il fumo fuori dai finestrini e i viaggiatori infreddoliti che salgono avrebbero bisogno almeno di un po' di tepore e che comincia a far sentire il caldo soltanto quando davanti al convoglio si proietta la lunga linea di Roma gli operai si affrettano la borsa del pranzo preparandosi a scendere. I pullman che dai paesi portano giù alle stazioni ferroviarie sono vecchi catenacci: le linee sono piene di gente, in genere anziani al «museo» della corriera, si rifiutano di salire, se prima non ci si decide ad accordare qualche miglioramento).

Recentemente, a Cori, alle quattro del mattino, è stato bloccato un pullman vicino al cruscotto c'era scritto regolarmente «postali 41», ma sui sedili, sulle piattaforme, nel corridoio erano ammassate 110 persone. Qualcuno telefonò alla Stradale, per far rispettare almeno il limite di peso previsto per i mezzi di trasporto dal codice della strada. Arrivarono i vigili, ma dissero seccati che il peso non potevano controllarlo: erano sopravvissuti di bilancieri.

Bisogna svegliare il sindaco. Si fece la pesa delle persone e, dopo una lunga attesa, sia pure a prezzo di un'operazione degna di Gogol, fu imposto il rispetto della legge, e l'autobus partì. Così del genere non mancano. Il Comune di Sezze chiese tempo fa una nuova «corsa» di autobus tra il paese e la stazione ferroviaria: la richiesta venne appoggiata anche da altre quattro amministrazioni comunali della zona; intervenne l'ispettorato della motorizzazione civile; si svolsero delle riunioni. Conclusione: siccome il concessionario privato della linea non riteneva opportuno dedicare un pullman di più al servizio, la richiesta venne respinta. Un semplice privato, di fronte ai pubblici poteri, vale più di cinque sindaci.

La linea ferroviaria tra Cori e Priverno è più in funzione. Venne messa in disarmo durante una delle prime «notturne» dei «rami secchi» della rete FFSS. Eppure era una linea attiva; ed oggi lo sarebbe ancora di più, perché l'eccezione della massa di «pendolari» ha ingrossato il flusso giornaliero lungo la linea. I Comuni chiedono il ripristino della ferrovia, ma il governo è sordo.

Fatti, fatti, fatti. Una serie di cose che non vanno e che rendono ancora più faticosa ed esasperante la giornata di un operaio che per andare a lavorare, in un anno, deve percorrere tanta strada. Quando si decide di compiendo due volte il giro della Terra. Mezzi di trasporto che sono gli stessi di quando i «pendolari» non c'erano, di quando gli studenti erano poche decine (anche gli studenti e i professori sono «pendolari»: questi ultimi arrivano nelle scuole dei Lepini da Roma con i treni che hanno appena portato gli edili); e soprattutto, senza di una politica, per i trasporti pubblici e per sanare il male profondo dell'economia e della vita sociale che si esprime in un «moto pendolare» di tali dimensioni.

I parlamentari comunisti, che nella serata si sono incontrati con i lavoratori nelle sezioni comuniste della zona, hanno deciso di compiere un'inchiesta regionale sulla questione. Al più presto porteranno a Montecitorio e a Palazzo Madama le rivendicazioni dei «pendolari».

Candiano Falaschi

Parlano i «pendolari»

Ogni giorno un assalto

La partenza per il cantiere alle 4 del mattino e il ritorno a notte alta

Uno spiazzo a gobba, all'inizio del paese e intorno gli spangherati autobus sul ciglio dell'asfalto o addossati alle antiche mura: qui alle quattro del mattino comincia l'operaio del cantiere di Sezze Romano. Qui finisce a notte, dopo otto ore sulle impalcature dei cantieri edili e altrettante sui treni, sugli autobus, sui tram della città. Arrivano sfiniti alle loro case, ripartono dopo poche ore di sonno ancora più sfiniti. Lasciano i bimbi a letto, si ritirano a letto. Soltanto al sabato potrebbero arrivare a casa un po' prima, quando ancora non è notte: nei cantieri edili hanno accorciato la giornata, chiudono quasi tutti a mezzogiorno. Ma i treni non ci sono, partono soltanto a sera dall'Ostense, e come al solito gremiti. C'è soltanto un accelerato per Formia, ma non è un treno operaio, è un normale treno passeggeri. Chi riesce corra comunque a Termini, cerca di salire, ma ogni sabato tutte le vetture sono piene zeppa, non c'è posto.

Ieri gli edili si sono messi in mezzo ai binari, finché non sono state attaccate in coda tre carrozze. Ma molti sono rimasti a terra. «C'è un treno che parte, ma non lo prendono» - «Quando si decidono a migliorare il servizio sarà troppo tardi... Ci fanno viaggiare come bestie... Non ne possiamo più...». Queste frasi, ogni giorno.



Vincenzo Berti: due treni e tre autobus per arrivare al lavoro

sono il rosario dell'edile di Sezze Romano e di Priverno e Fossanova, ancora più distanti dalla città.

Le corriere di una ditta protetta da Andreotti lasciano il paese alle 4.35. Alle 4.40 passa il treno per Roma. Spesso l'attesa è lunga, sempre è una tortura: la sala d'aspetto è una stanzetta di pochi metri, i mille e più edili sono costretti ad attendere il treno fra i binari, al vento e all'acqua non ci sono, e si sfilano e sottopassano nella stazione, rimasta quella di ottanta anni fa. Poi il primo assalto al treno. Alle 6.5 l'accelerato arriva all'Ostense e inizia l'altra battaglia, quella per salire sui tram e sui filobus e arrivare in tempo, alle 8, nei cantieri. Alla sera gli arrivi a Sezze, sulle «tradotte», cominciano a scendere i pendolari alle 18.28, alle 18.42, alle 19.46. Sono treni lunghissimi, di quattordici vetture e con 2.500 posti. Ma almeno quattromila persone, in gran parte edili, affollano i primi due vagoni. Il centro il terzo giunge quasi vuoto.

D'estate accade il contrario. Ma la direzione delle ferrovie neppure tiene conto di questa particolarità. «Cosa mi trattiene ancora ad altre vetture o convogli bis, anche a scapito del treno, è il minimo che si possa pretendere, subito, fatti venire al sabato un treno periodico settimanale verso le 15 è un provvedimento urgente, perché l'episodio di ieri a Termini non si ripeta. Lo proponiamo gli edili dei Monti Lepini». Abbiamo parlato con decine di operai ieri, sulla piazzetta di Sezze, in Comune durante il convegno, alla stazione e a sera nell'assemblea della sezione. «Cosa mi trattiene ancora attaccato al mio paese, proprio non lo so», ha esclamato, nella discussione, Vincenzo Lapiola, un edile della Immobiliare Latina che sta costruendo a Ponte Marconi. «Ho lavorato in Francia, in Germania, ma sono sempre tornato... Sarà, forse, la cassetta su quel 300 metri di terra... Sono sposato, ho tre figli, porto a casa una paga di 50 mila lire al mese e più di 10 mila li spendo per i trasporti...».

«Io non ho neppure la casetta o la terra», interviene Vincenzo Berti, un edile dell'impresa CEL. «Pago 7 mila lire al mese d'affitto, per due stanze dove io, mia moglie e il figlio riusciamo appena a muoverci. Certo se a Roma trovassi un buco allo stesso prezzo, non tornerei davvero a casa. Anche il partito alle 4 del mattino, con gli altri, alle 6 scendo alla stazione Tuscolana, mi imbarco su un altro treno che arriva da Civitavecchia e scendo alla stazione Tiburtina. Corro fuori, salto sul 211 che mi porta a Montesacro e qui, al volo, sul 137 che va a Valmelina. E non è ancora finita: un autobus della ditta mi porta al cantiere. Arrivo e parto con le ossa a pezzi...».

C. F.

Referendum

Le proposte dei lettori

- Hai l'automobile?
- Qual è la spesa mensile?
- Quanto tempo impieghi in media per andare e tornare dal lavoro? Qual è la distanza?
- I familiari quali mezzi usano? Si servono della macchina privata o dei trasporti pubblici? Qual è la spesa mensile?
- Quali proposte intendi formulare per il traffico? Come si possono migliorare i servizi dell'ATAC e della STEFER?

NO ME e COGNOME, INDIRIZZO, LUOGO DI LAVORO:

Ritagliare e spedire a: «l'Unità» Via dei Taurini, 19 - Roma

Il giorno piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 77 maschi e 77 femmine. Sono morti 41 maschi e 40 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 53 matrimoni. Le temperature, in minima massima, 13. Per oggi i meteorologi prevedono scarsa nuvolosità. Temperatura in diminuzione.

Lutto

È deceduto Ulderico Ricci, padre del compianto Goffredo Ricci. Al caro Goffredo, colpito da così grave lutto giungono le condoglianze dell'«Unità». I funerali avranno luogo stamane alle ore 10 partendo dall'Ospedale S. Spirito.

Farmacie

Acella: largo C. da Montecitorio 11. Bocca: via XXII Aprile 20. Borgo-Aurelio: piazza Gregorio VII 9. Centocelle-Quarticello: piazza dei Mirri 1. Via Tor del Schiavo 281. piazza Quarcicello 11-12. Via Pretestina 423. Esquilino: via Carlo Alberto 102. via Merulana 108. Flaminio: via Príncipe Amedeo 54. via Principe Amedeo 102. via Merulana 108. Flaminio: via Príncipe Amedeo 54. via Principe Amedeo 102. via Merulana 108. Flaminio: via Príncipe Amedeo 54. via Principe Amedeo 102. via Merulana 108.

Officine

Fabbrici (riparazioni), via Cesare Rasponi 3 (largo XXI Aprile), tel. 428.268; Di Laurencio (elettronica), via Trevisani 18, tel. 849.509; Silani (riparazioni - elettroutensili e carrozzeria), viale Tirolo 154, tel. 698.708; Tacchi (riparazioni), via Tommaso da Celano 108, tel. 798.032; Raponi (elettronica e carburatori), via Cavour 85, tel. 474.140; Federgrange (riparazioni) elettroutensili, carrozzeria), viale Somalia 179, tel. 837.818; Cini e Santovito (riparazioni - elettroutensili, carrozzeria), viale XXII Aprile 26, tel. 878.025; Lamini (riparazioni - elettroutensili, carrozzeria), viale XXII Aprile 26, tel. 878.025; Faustina 36-d (Porta S. Paolo), tel. 571.109; Cioognani (carburatori, carrozzeria), via Lucchese 32, tel. 537.648.

Gruppo capitolino

Domani alle 9 è convocato in Federazione il gruppo consiliare capitolino.

Convocazioni

Casalbertone, ore 19, cellula Montagnola, festa tesseraio con Bianca; Romanina, ore 17.30, assemblea con Gallo; Biadene, ore 19.30, assemblea con Muzi; Domani Casalotti, ore 20, assemblea con Claudio Casana.

Avvocato si uccide col gas

L'avvocato Antonio Lembo, di 73 anni, si è ucciso nel suo appartamento di via O. Quarta 10. Lasciò scritto affisato dal gas. Lo ha rinvenuto cadavere la donna delle pulizie, ieri mattina, entrando nell'abitazione. La polizia indaga per accertare i motivi del gesto.

Travolta da un pullman

Una anziana signora, Giuseppina Schiappini di 68 anni, è stata travolta da un pullman condotto da Giuseppe Ciceroni, mentre attraversava piazzale Tiburtina. La donna, trasportata in ospedale, è deceduta poco dopo. Un'altra anziana signora è morta fra le lamiere di una 600 che si è schiantata contro un platano al sesto chilometro della via Empolitana. La donna Lucia Rocca di 61 anni - viaggiava sull'auto condotta da Francesco Coni che è rimasto leggermente ferito.

Si costituisce il «pirata»

L'automobilista che fuggì dopo aver travolto e ucciso giovedì la signora Elide De Clementi, in via di Pietralata, è stato arrestato ieri. Il giovane Lamberto Cortesi di 18 anni - abitante in viale Quindillani - è stato convinto dal padre a costituirsi. Adesso è stato associato al carcere di Regina Coeli sotto l'imputazione di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Gli enfants terribles di fronte alla crisi

Avanguardia fra interrogativi e ricerca

Feltrinelli annuncia la prossima pubblicazione in volume delle relazioni e degli interventi svolti al convegno sull'avanguardia tenutosi a Palermo durante l'ottobre dello scorso anno. Come si ricorderà i giornali riportarono allora cronache tendenziose, frammentarie o pittoresche. Per qualcuno si trattava di un semplice elenco di recriminazioni. I termini del conflitto si risumono così: gli scrittori della «tradizione» dominano, gli scrittori di «avanguardia» sono perseguitati. A questa visione, di un semplicismo manicheo, fu subito opposta dall'altra parte una formula altrettanto banale. Mentre l'avanguardia accusava la così detta tradizione di detenere il monopolio dell'industria culturale, gli oppositori della nuova avanguardia videro in essa un legame, come di causa ad effetto, col neo-capitalismo.

Risolvendo le cose in questi termini tattistici, non si potrebbe che chiudere pagina su questa disputa precipitata al livello di una rissa volgare. Non per nulla, del resto, a Milano alcuni fra i sostenitori dello sperimentalismo d'occasione vengono scherzosamente denominati «i killers». Come omaggio inevitabile ai loro modi truculenti. Ma, anche se, richiamandosi ai ricordi di vecchi tempi, fra questi scrittori è stata forte la tentazione di presentarsi sotto le vesti un tempo affascinanti e ormai fruste di «enfants terribles» o di angeli ribelli, il dibattito da essi avviato non si esaurisce di certo nel fatto di costume.

Sulla rivista genovese «il marcatré», diretta da E. Battisti, abbiamo già letto un largo resoconto delle discussioni palermitane. Anche attraverso quella prima informazione è possibile ormai escludere che in Italia si sia formata una avanguardia letteraria univoca, uniformemente determinata da una legge interna di gruppo. Fra gli intervenuti non mancano, naturalmente, le affermazioni colorite che piacciono al giornalismo italiano, le trovate, le battute. Ma era inevitabile. In realtà questo dialogo a più voci ha il vantaggio di portare direttamente fino al pubblico alcune riflessioni letterarie. C'è il lettore tradizionale può guardare da vicino le posizioni di vari scrittori oggi in via di formazione. Diciamo così perché è vero, naturalmente, che finora dalla parte dell'avanguardia italiana non ci sono ancora risultati artistici, quindi vere possibilità di giudizio critico.

Tutti gli elementi riguardano ipotesi di poetiche, non ancora compiute nella realtà del già fatto, dell'opera. Sappiamo però, che, in epoca moderna, come nella scienza non importa solo il risultato definitivo, quella che un tempo si chiamava «invenzione», ma anche la discussione e la verifica delle ipotesi e delle possibilità aperte alla conoscenza umana, così nella letteratura l'arte non è più solo oggetto di «culto», quindi cultura subita o imposta, ma è ugualmente verifica di ipotesi sulle innovazioni possibili.

Due temi fondamentali si possono quindi registrare oggi. Il primo riguarda il linguaggio nelle sue necessità di accettazione, revisione, rivoluzione o eversione totale del linguaggio tradizionale. Il secondo è legato alla posizione dell'artista nella società odierna. Naturalmente sono temi condizionati l'uno dall'altro. Quando diciamo revisione, eversione o accettazione ci riferiamo, quindi, a posizioni ben precise. Così dalla descrizione e dalle indicazioni critiche contenute nella relazione di Alfredo Giuliani si arriva alla ipotesi estrema di Angelo Guglielmi, che in parte i nostri lettori conoscono già.

Mentre per il primo permane una contrapposizione fra «tradizione» e «avanguardia», per il secondo «la sola possibilità attuale di fare letteratura» è oggi un'avanguardia «ideologica e disimpegnata», «ideologica e disimpegnata». Si tratterebbe di «degra-

dare i valori al livello zero sventando ogni possibilità di discorso significativo (che all'attuale stato delle cose significherebbe «discorso falso»). Così il «pastiche», intreccio di materiali diversi, i piani conoscitivi contrastanti, diventa uno strumento pressoché mitologico. Per questa strada si tratterebbe di decretare «la morte delle ideologie, rifiutando come panni di conoscenza». Da questa posizione anarchica, si arriva all'accettazione, di Barilli, il quale sostiene, invece, che l'avanguardia possiede ormai un suo linguaggio, che non è più quello delle vecchie avanguardie, che non si propone più, quindi, la rottura dei vecchi linguaggi, ma perviene a una normalità «autre», com'è definita con un francesismo un po' snob, ossia a un linguaggio diverso, legato a una nuova «normalità».

Sanguinetti, invece, nega o contesta queste premesse. A suo parere l'avanguardia possiede più che altro una «maggiore lealtà di presentazione». L'artista di oggi non può che essere consapevole della sua relazione con la società borghese. Di qui verrebbe la naturale tensione del Novecento verso l'avanguardia Sanguinetti appare senz'altro il più lucido e deciso nel respingere il rifiuto delle ideologie postulate da Guglielmi. A suo parere l'ideologia del rifiuto è essa stessa una mistificazione, giacché «oculta il proprio carattere ideologico» o nasce dall'illusione di una passibile neutralità ideologica. A questo punto le posizioni si scindono profondamente.

Ciascuno tende a collocarsi secondo un'ottica personale rispetto ai due temi indicati all'inizio. L'avanguardia deve rinchiudersi in una semplice ricerca di linguaggio? Coloro che si oppongono a questa rivelano immediatamente, mi pare, la derivazione dalle tesi ormai un po' scontate del «nouveau roman» francese. Per Lenelli ci può e ci deve essere, invece, un rapporto nuovo, anche provvisorio fra l'«engagement» ossia l'impegno sociale dello scrittore affermatosi negli anni scorsi, e la nuova avanguardia.

Nel confutare questa proposta, Sanguinetti arriva a una dichiarazione programmatica che, in gran parte, lo situa in una posizione precisa rispetto alle posizioni mentalistiche formaliste: «cioè che caratterizza la nuova avanguardia non è, come si pretende, l'ossessione linguistica, ma un nuovo modo di intendere l'ideologia». Qui, per rendere servizio ai nostri lettori, ci limitiamo a una prima, ma informativa. Naturalmente resta un problema fondamentale. E cioè, se davvero la «relazione» fra l'artista e il nostro tempo possa essere imbastita su motivi che da lontano richiamano momenti e condizioni di questi ultimi anni?

I dati per una nuova conoscenza del posto dell'uomo nel mondo si sono esauriti davvero nelle cronache dell'engagement senza fornire o aprire nessuna nuova possibilità di ipotesi ideologiche? Fino a che punto siamo oggi immersi nella dialettica pace-guerra anche per quanto riguarda le condizioni possibili di una letteratura? Si capisce, invece, come nell'avanguardia siano numerose più che altre le posizioni formalistiche, antistoriche o «aristiche» come sottolinea Enzo Paci nel nuovo numero di «Aut Aut», lo spezzarsi del rapporto autentico fra vecchio e nuovo «fa sì che le avanguardie ripetano «esperienze già esaurite» e «finescono così. Indirettamente, col dare più importanza di quanto loro spettasse alle componenti tradizionali». E sarebbe possibile aggiungere, alle loro più vecchie ed esaurite tradizioni interne.

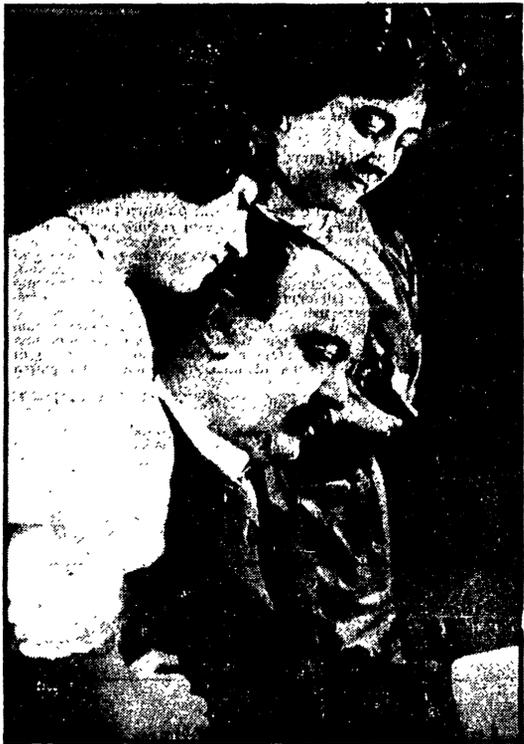
Michele Rago

Letteratura

LETTERE A LIVIA VENEZIANI

SCHMITZ

personaggio di Svevo



Italo Svevo con la moglie Livia Veneziani e la figlia Letizia in una foto del 1912



Livia Svevo e Livia Veneziani fidanzati (1894)

Quattro gruppi di lettere di Italo Svevo alla moglie sono venuti da poco a illuminare gli studi dell'opera sveviana e, in particolare, il rapporto tra la biografia di Ettore Schmitz e l'opera di Svevo. Li pubblica Anita Pittoni in un nuovo volume del suo «Zibaldone» (Lettere alla moglie, di Italo Svevo, a cura di Anita Pittoni, introduzione di Bruno Maier). Il primo gruppo comprende lettere scritte a Livia Veneziani tra il 9 maggio e il 5 giugno del 1899, periodo in cui Livia deve soggiornare a Salsomaggiore per una cura; il secondo gruppo comprende lettere scritte fra il 30 maggio e il 19 luglio del 1901, periodo in cui Ettore Schmitz (Italo Svevo) va prima in Francia e poi in Inghilterra per curare gli altri del suocero Gioacchino Veneziani, proprietario di una fabbrica di vernici sottomarine; il terzo gruppo comprende lettere scritte tra il 20 novembre e il 21 dicembre 1903, periodo in cui Schmitz-Svevo soggiorna in Inghilterra per mettere in funzione una fabbrica; il quarto gruppo comprende lettere variegate date, davvero «significative» dal punto di vista letterario che documentario.

Il lettore non sfugge, voluta l'ultima pagina, all'impressione di uscire da una rilettura de «La coscienza di Zeno» tanto stretti sono i rapporti tra Ettore Schmitz e Zeno Cosini, protagonista del romanzo che sarebbe uscito soltanto nel 1923. La consanguineità tra l'uomo Ettore Schmitz e il personaggio Zeno Cosini (ma non si escludono, come si vedrà, somiglianze strette con le altre creature sveviane) salta agli occhi, e non tanto per alcuni tratti esteriori, quanto per l'intima dissociazione di Emilio Brentani di Scintille, non sa farsi una ragione della vita. Ma come Zeno, e a differenza di quel «sicuri di sé» che si sprecano e si disperdono, Schmitz finisce per far presa su una realtà essenziale, spoglia, ridotta allo scheletro: pochi, gelosi affetti, il lavoro quotidiano, un vivere disincantato. Il ro-

manziere, che si ritiene fallito perché «quei romanzi che nessuno volle leggere» (lettera del 6 giugno 1900; Scintille del 1899). Una vita è del '92) non gli hanno dato il successo né il legittimo gli altri cui aspira, ha bisogno di un rituale quotidiano (le lettere alla moglie quando è in Francia e in Inghilterra, o quando Livia è a Salsomaggiore; o il lavoro in bacino e in fabbrica) per restare in rapporto con la realtà, per salvarsi dall'ansia di accettare il proprio fallimento, giacché «deve esserci nel suo cervello qualche ruota che non sa cessare di fare quei romanzi».

Vedrete così Ettore Schmitz-Italo Svevo, industriale-romanziero, andare in giro per l'Europa con i bollettini di borsa e il vitigno; sereno di quella profonda dissociazione e di quella precaria sicurezza tra Schmitz e Svevo, nonostante le apparenze, non ci sarà mai equilibrio. Anzi, lo squilibrio sarà sempre più evidente. Inutile, in queste lettere, cercate un altro interesse pratico che non sia quello per la fabbrica. Scrive alla moglie di rinnovare l'abbonamento alla Critica sociale, le chiede i Piccoli (i numeri del Piccolo, giornale triestino), ma il mondo di fuori — per rimanere a questa scelta «ipotesi» — lo raggiunge di rado. E' in Inghilterra quando muore la regina Vittoria ed è incoronato Edoardo VII. L'evento gli serve per una battuta: sta a vedere che i Veneziani (i suoceri) lo mandano a ossequiare il nuovo re. Lo humour nasce da un timore reale: se la permanenza in Inghilterra si prolunga, la distanza si approfondisce, l'insicurezza che gli viene dalla solitudine (nella quale rimase per un tempo) si accresce, il futuro maturo finché non avrà dimostrato, con il successo nella vita, di essere capace di vivere) si fa più grande. Sintomo principale di questo distacco dal reale e di questa precarietà è la gelosia. Ettore Schmitz è geloso della moglie. Sogna Livia morta subito, le scrive una lettera nel mio fisico, trionfa il marito. «Eloso desidererei fulminarti. E' dunque il marito il tuo nemico». E continua, caricando le tinte: «Io sono in complesso un piccolo delinquente nevrotico e me ne sento a volte assai più infelice di quanto puoi credere. Vorrei al tuo ritorno sapermi padroneggiare. Non lo spero, né speralo

tu, in fatto di gelosia». Il sentimento esclusivo per la moglie dimostra che Schmitz ha bisogno di un amore possessivo, in cui trovare sicurezza e protezione dall'emigrazione vita che lo circonda.

Il solo ritratto che esce da queste lettere è, dunque, quello che Schmitz fa di sé. Si guarda vivere, misura la sua propria dissociazione e la distanza che lo separa dalla realtà e dagli altri, come faranno per uno dei suoi personaggi. Se, come Zeno, una fine riesce a distaccarsi nel ginepraio della vita pratica meglio di tanti altri più di lui interiormente solidi e sicuri, tuttavia, come Emilio Brentani, uscirà «invecchiato» dalla lotta con se stesso e con la cosa. Non è strano che il tema della senilità si accompagni a quelli dell'insicurezza e della immaturità. Anche per lui, ripensando alla shakespeariana maturità che è tutto, quel «lago cristallino» (di cui parlava un altro grande triestino, Umberto Saba) nel quale si specchi un volto fatto più calmo dopo le promesse non mantenute dell'età giovane, dovrebbe essere la fine della insicurezza, della troppo lunga attesa da adolescente. Ma sarà anche la fine di tutto, il principio della morte. E a che serve essere maturi quando il tempo ti sfugge e, con il tempo, la vita? Schmitz è sui quarant'anni, nel pieno di sé, ma scrive a Livia: «Se fossi come sono vecchio, invece di godere di tante belle cose che qui vedo, sono sempre ansioso di lasciarle...».

L'ultima lettera di questa raccolta è diretta alla figlia Letizia. E' una specie di apologetico, di esaltazione insincera della vita fatta. Letizia, che ha dieci anni, gli manda il dissidio: «Tu — le risponde — sei l'unico poeta a cui io voglia bene; tutti gli altri mi sono molto antipatici. Fin qui hai certamente capito ma ora mi piacerebbe spiegarti il perché di questa mia antipatia e magari farti dire che sei d'accordo con me nel grido: abbasso i poeti». Dovrebbe essere profondo, il dissidio: Schmitz cercava di convincere Svevo. La lotta sarà sorda, lenta. La coscienza di Zeno (la lettera a Letizia è del 1908) uscirà quindici anni più tardi.

Ottavio Cecchi

IL SALVACONDOTTO

AUTOBIOGRAFIA DI BORIS PASTERNAK

Nel Salvacondotto, ora pubblicato dagli Editori Riuniti, Boris Pasternak, in una pagina, si dice fuori della maniera romantica. La visione del mondo che sotto tale maniera si rifugia è «la concezione della vita come vi- ta del poeta». Pasternak spiega in cosa e in chi acquistò una figura, in Russia, questa concezione: il simbolismo, Blok in parte, Majakovskij, Esenin. «Qualcosa d'intraneante è incarnato dalla vita di Majakovskij e dal destino di Esenin, un destino che non è abbracciabile da alcun epiteto e autodistricamente anela alla favola e vi si dissolve. Ma fuori della leggenda questo piano romantico è falso». E venendo a parlare di sé: «La concezione spettacolare della biografia era propria al mio tempo. Io la condizionate con tutti Me ne staccai ancora in quel suo stadio quando nei simbolisti era facoltativa e morbida, non presupponeva erosismo e di sangue ancora non sapeva».

Mia sorella la vita

Infine Pasternak per il suo primo libro di versi, scritto nel '17, ha le seguenti parole: «Quando comparve mia sorella la vita, dove trovarono espressione aspetti assolutamente inattuali della poesia che mi si ricolavano nell'estate rivoluzionaria, mi divenne del tutto indifferente sapere come si chiamasse la forza che aveva dato il libro, perché essa era infinitamente più grande di me e delle concezioni poetiche che mi circondavano». Se di questa pagina di Pasternak attingessimo il senso, giungeremmo alle radici di lui e del suo lavoro.

E faremmo qualcosa di più che capire un poeta: intenderemo un po' della storia che è di noi e in noi, intenderemo un po' di noi stessi. Perché Pasternak non ci offre il pane sciolto dei «bei» versi, ma il pane e il sale del suo mondo rilevante e autentico, dove troviamo i segni e i suoni del tempo.

Il salvacondotto fa per correre al lettore un lungo vinnajo: dagli affari delle liturgie sublimi del decadentismo all'aria fredda e grande della morte di Majakovskij. Un tracciato lungo: attraversare questo centinaio di pagine non è facile, ci vuol fiato. La guida c'è e non c'è: Pasternak, avversario d'una vita concepita come spettacolo, nell'atto di scrivere la propria autobiografia, che tale è il salvacondotto, s'è scissa. Nel suo racconto egli è tra gli altri protagonisti senza una prerogativa più sovrana della pura durata e continuità. Farsi tema e oggetto di se stesso, anzi della forza creativa che in se stesso opera, è il significato dell'ontromanticismo professato da Pasternak: ed è anche la caratteristica attiva della sua poesia, la quale è una fenomenologia lirica della vita del mondo dove l'«io» entra al pari degli eventi di natura e cultura.

Le colonne d'un quotidiano non sono il sito più confacente a una ricerca su argomenti irti e relativamente intatti. Tuttavia può rendere più chiaro il senso dell'idea pasternakiana e del pathos oscuro del Salvacondotto la testimonianza pregevole, e da tutti ignorata, d'uno scrittore sovietico di valore, Afanogenov, ex dirigente della RAPP, che nel '37 scrisse: «Le conversazioni con Pasternak restano sempre nel cuore. Egli entra e comincia subito a parlare di cose grandi, interessanti, autentiche. Ciò che conta per lui è l'arte, ed essa soltanto. Per ciò egli non vuole andare in città, ma vivere tutto il tempo a Peredelkino, andare passeggiando da solo, o leggere la Storia d'Inghilterra del Macaulay, o sedere accanto alla finestra a guardare la notte stellata, seguendo i pensieri, o, infine, scrivere il suo romanzo. Ma tutto ciò nell'arte e soltanto per essa».

Esperimento creativo

«Non lo interessa neppure il risultato finale. Ciò che conta è il lavoro, l'entusiasmo per esso, e che cosa si otterrà, lo si vedrà tra molti anni. La moglie fa fatica, deve trovare i soldi e in qualche modo vivere, ma egli non sa nulla, qualche volta soltanto, quando le difficoltà coi soldi sono grandi, egli si mette a tradurre. Ma con lo stesso successo potrà diventare un commesso viaggiatore». Ma dunque lo mandino, egli fermerà ugualmente il suo sguardo sulla natura e sugli uomini, come un grande e raro artista della parola».

Tutta la poesia di Pasternak è il procedere di un organismo atto di un «esperimento creativo», per usare l'espressione del Bourdieu, di un lavoro ascetico sulle cose. E il fatto straordinario (ma solo all'apparenza) è che da una simile autorealizzazione non spiri il tanto gelato dell'egoismo e dell'estetismo, ma il calore d'una vita assorta nella conoscenza del mondo etico che è in noi e fuori di noi, un ardore di poesia che non si smorza nel ghiaccio di stelle morte. E' un poeta e impegnato Pasternak? La domanda



Boris Pasternak

potrà parere insibile. Ma il riso si giustificerebbe soltanto se non si reputasse lecita una lettura non formalistica (cioè a dire sbagliata) delle opere sue. Per Pasternak ha agito non il problema: essere o non essere nella rivoluzione, ma unicamente questo: come essere nella rivoluzione. Lo stesso di Majakovskij. Le soluzioni vararono. Majakovskij con estro definì la dissomiglianza tra sé e Pasternak: «Noi siamo effettivamente diversi. Lei ama il lampo nel cielo, io invece nel ferro da stiro elettrico». Il motto non deve essere diminuito nel suo

senso, quasi che la differenza vera tra Pasternak e Majakovskij fosse quella del disinteresse e dell'utilitarista estetica. Era il medesimo, il libero «tempo» che Majakovskij e Pasternak amavano, l'energia folgorante della invenzione poetica, un'energia che Majakovskij voleva convogliare dal cielo in terra, e si dannava ad un'impresa tragica o disperata o vana agli occhi di Pasternak, il quale aveva il reale come vitalistica integrità, senza lacerazione tra «alto» e «basso», natura e storia, cielo e terra.

Per ciò Pasternak pote-

va in verità concepire nell'estate rivoluzionaria» del '17. Mia sorella la vita, e i contemporanei, e primo fra essi Majakovskij realmente sentivano che in quella poesia, nella sua arsi, stava gentilmente caotica, nella sua filosofia d'una creatività ininterrotta, viveva lo spirito della nuova Russia. Vi viveva a suo modo, non meno che nelle grandi composizioni rivoluzionarie di Majakovskij e Pasternak e Majakovskij non sono due piatti d'una bilancia che debbano equilibrarsi o alzarsi l'uno per abbassarsi l'altro. L'impresa rivoluzionaria e leggendaria di Majakovskij vive e vivrà in una sua altissima associazione. La lirica di Pasternak è l'amica delle ore festive più terse delle nostre lettere, quella di Majakovskij ci scorta per un tratto più lungo, più vario, più arduo.

La conclusione è che non c'è conclusione. Il salvacondotto, a leggerlo, ci dice molte cose straordinarie sulla cultura russa del principio del secolo prima e dopo l'Ottobre, e ci dice molte cose rivelatrici su Pasternak. E il valore non ultimo di questo libro singolare è che, senza aversione a parte, per i problemi particolari che la loro produzione impone sempre più chiaramente. Si tratterebbe cioè di una scissione dettata da un'istanza di maggior razionalizzazione, efficienza e snellimento del lavoro.

Resta però il fatto che il SIE non riunisce tutti gli editori di libri non scolastici, e ne esclude anzi di importanti il che fa supporre che le cose siano meno semplici di come appaiono, e che agiscano altresì in tutta la faccenda motivi di prestigio da parte di grandi complessi editoriali che nell'ATE vedevano in qualche modo sacrificata la loro posizione.

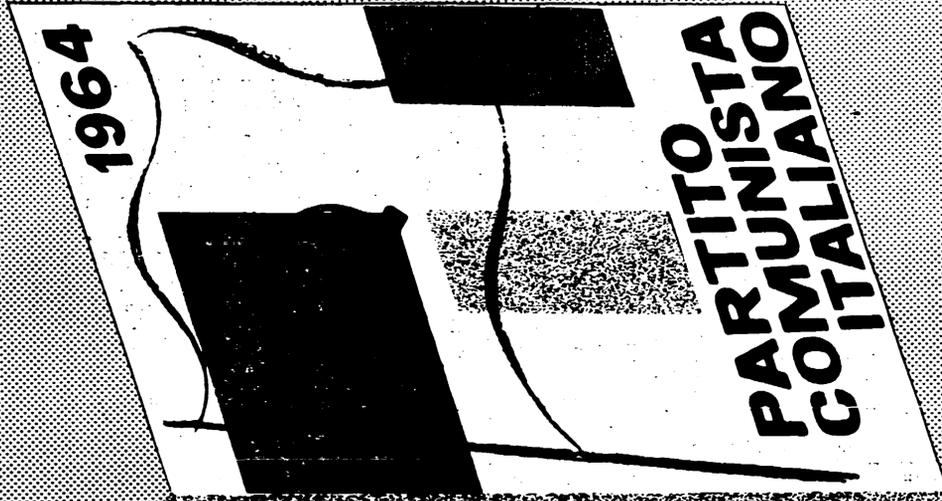
Vittorio Strada

Notiziario

Scissione nella editoria italiana

L'associazione che riunisce gli editori italiani (l'AIE) ha registrato recentemente una scissione. Ne è nato un Sindacato Italiano Editori che ha ormai i suoi organi direttivi (si figurano fra gli altri Bompiani, Mondadori, Guanda e Martello) e il suo bollettino («Libri nuovi»). Come già in passato (secondo quanto afferma il primo editoriale) gli editori si erano venuti distaccando dagli stampatori e dai librai, fino a riunirsi in un organismo autonomo che meglio rappresentasse le loro specifiche esigenze, così ora gli editori di libri non propriamente scolastici sentono la necessità di costituirsi in una associazione a parte, per i problemi particolari che la loro produzione impone sempre più chiaramente. Si tratterebbe cioè di una scissione dettata da un'istanza di maggior razionalizzazione, efficienza e snellimento del lavoro.

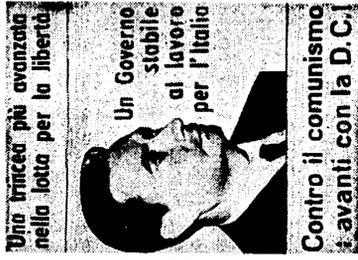
Vieni con noi, diventa comunista



**La trincea più
avanzata per
l'emancipazione
dei lavoratori**

**Un grande
Partito popolare
per l'unità di
tutte le forze
operale
e democratiche**

SESSANTA GIORNI DI CENTRO SINISTRA



LA TRINCEA DI MORO

**Chi
dovrebbe
difendere**

**Chi
dovrebbe
dividere**

La Democrazia Cristiana ha salutato così la formazione del nuovo governo di centro sinistra: si tratta di una trincea, dalla quale l'on. Moro intende condurre la sua battaglia contro il comunismo. E' stato questo, anche negli anni passati, il proposito e il programma di tutti gli altri governi democristiani, monocolori, centristi, quadripartiti, pendolari e così via.

Non è cambiato nulla dunque?
No, qualcosa di nuovo c'è. In questa trincea, sotto il comando dell'on. Moro, dovrebbero stare infatti, a difesa degli oltanzisti, dei profittatori, dei conservatori, anche coloro che accettano o in qualche modo subiscono il governo di centro sinistra.

In questo modo la trincea dovrebbe dividere i lavoratori dei partiti che dicono di NO al governo dai lavoratori dei partiti che hanno detto di SI al governo.
I lavoratori dunque che non vogliono il riarmo nucleare *diretto o indiretto* della Germania di Bonn.

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme ai ministri e agli ammiragli che già mettono i marinai italiani insieme agli ufficiali tedeschi sulle navi che dovranno portare la bomba H.

I lavoratori che vogliono il riconoscimento della Cina popolare, che lo ritengono necessario per le trattative del disarmo, per allargare il commercio e la collaborazione internazionale

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che rifiutano alla Cina il diritto di essere rappresentata all'ONU.

I lavoratori che vogliono la pace e la distensione, che lavorano per la neutralità dell'Italia, perché nel nostro paese non ci siano basi straniere

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a quei diplomatici e a quei ministri che, in nome della fedeltà atlantica, accettano gli ordini americani senza nemmeno discuterli.

I lavoratori, gli operai, gli statali, i pensionati, gli ex combattenti, che chiedono un miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, difesa del salario, riconoscimento dei loro diritti

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a coloro che predicano la cosiddetta «austerità» I contadini che vogliono la terra, più civili condizioni di esistenza, una più giusta remunerazione del lavoro

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme a Bonomi, alla Federconsorzi, ai grandi monopoli. Gli italiani che vogliono un ordinamento statale più democratico, che vogliono giustizia ed onestà nella pubblica amministrazione

dovrebbero stare, nella trincea di Moro, assieme ai corrotti ed ai corruttori dell'Azienda Banane, assieme ai responsabili della sciagura del Vajont, assieme a coloro che vogliono mantenere i profitti, uno Stato burocratico ed accentratore contro le autonomie comunali e la realizzazione delle regioni.

Questa trincea, nella quale i lavoratori dei partiti che hanno detto sì al governo stanno a difesa di interessi loro contrari, esiste però oggi soltanto nei progetti dell'on. Moro e di tutti coloro che vogliono dividere i lavoratori. Questo è il significato della famosa «delimitazione della maggioranza»: dovrebbe dividere i lavoratori in due, far passare tra gli stessi lavoratori una trincea.

Questo è il progetto dell'on. Moro e di Saragat e che Nenni sembra accettare.
Ma la realtà è ben diversa.

Nel paese nessuna trincea può dividere coloro che hanno gli stessi interessi, e che si battono per gli stessi obiettivi. Bisogna far fallire il progetto della Democrazia Cristiana di mandare in trincea una parte degli italiani, dei lavoratori, contro l'altra: il nostro compito è di lavorare perché tutti insieme, invece di farsi la guerra, i lavoratori trovino il modo di cambiare le cose, non in trincea ma per una strada comune verso la pace, la giustizia sociale, la democrazia.

Nuova unità delle forze operaie e democratiche per la svolta a sinistra

«La Direzione del PCI afferma che l'orientamento emerso dai primi passi del governo Moro — orientamento che la delegazione socialista al governo non ha mostrato fino a questo momento di potere o volere contestare — non solo si pone apertamente in contrasto con le esigenze delle grandi masse popolari e dell'opinione pubblica democratica, generando zone assai vaste di inquietudine e di malcontento, ma ha accelerato la grave crisi che da tempo travagliava il PSI, provocandone la scissione.

Questo sbocco della crisi del PSI che ha determinato una rottura nelle file delle forze operaie e che si richiamano al socialismo, conferma le gravi responsabilità del gruppo dirigente di maggioranza del PSI per avere cercato e realizzato l'accordo con la Democrazia cristiana su una base politica e programmatica profondamente errata, che comportava anche evidenti minacce e pericoli per la unità del movimento operaio di classe e per la unità e la forza dello stesso PSI. Da questo punto di vista, la resistenza aperta opposta dalla sinistra del PSI agli orientamenti politici e alla linea della maggioranza autonomista va considerata come una importante manifestazione di fedeltà ai principi essenziali dell'autonomia e dell'unità della classe operaia e dell'internazionalismo e alla prospettiva della lotta rinnovatrice e rivoluzionaria contro il capitalismo e l'imperialismo.

La scissione del PSI e la nascita del PSTUP hanno creato una nuova disposizione delle forze socialiste all'interno del movimento operaio e nel Paese. In questa situazione si pone a tutto il movimento operaio, ai partiti nei quali esso si articola, alle organizzazioni autonome e unitarie nelle quali esso si organizza, il problema serio e urgente di salvaguardare, rafforzare ed estendere tutti i momenti e le istanze unitarie oggi esistenti. Chiunque si sottrasse a questa esigenza favorirebbe il disegno delle forze conservatrici interne ed esterne allo schieramento del centro-sinistra di utilizzare questa forza politica in primo luogo come uno strumento di divisione, e quindi di indebolimento del movimento operaio e popolare; favorirebbe il proposito della socialdemocrazia di estendere la sua influenza e di subordinare una parte del movimento operaio di classe al sistema di potere capitalistico; si porrebbe apertamente in contrasto con la volontà e la coscienza unitaria delle masse.

La Direzione del Partito comunista sottolinea come la spinta politica e ideale che ha dato vita al PSTUP, l'opposizione all'attuale governo di centro-sinistra e al suo programma da parte di vaste forze socialiste che hanno scelto di continuare a militare nelle file del PSI, l'evidente disagio e le riserve che appaiono anche in una parte della corrente autonomista del PSI specialmente di fronte alle conseguenze provocate dall'ingresso del PSI, alle note condizionate, nel governo, costituiscono una prova delle difficoltà che incontra nella sua realizzazione il piano Moro-Saragat. Al tempo stesso, i contrasti che travagliano la Democrazia cristiana dopo l'unificazione subita dalle forze della sinistra e da Fanfani, e la delusione che si manifesta in ampi settori democratici di sinistra di fronte al governo Moro, confermano che le attese e le speranze per un'effettiva svolta a sinistra non si sono attenuate ma anzi continuano a manifestarsi con forza anche all'interno dello schieramento di centro-sinistra, strettamente intrecciate alla potente spinta rivendicativa che parte dai lavoratori.

L'azione nostra per dar vita ad un nuovo schieramento unitario, a nuove maggioranze democratiche, ad una alternativa all'attuale governo di centro-sinistra deve e può dunque continuare con slancio e con prospettive di successo: e a questa azione la Direzione del Partito comunista chiama oggi ad impegnarsi tutte le organizzazioni e tutti i compagni, sulla base di una sempre maggiore capacità di adesione ai problemi concreti del Paese.

(dalla risoluzione della Direzione del PCI del 17 gennaio 1964)

Per prendere questa strada bisogna voltare a sinistra!

A questo supplemento dell'Unità, edito in collaborazione con la Sezione centrale di stampa e propaganda, hanno collaborato: Ugo Badini, Carlo Benedetti, Giuseppe Conato, Alessandro Curi, Giampaolo De Rossi, Mauro Di Ferrara, Giovanni Ferrero, Enrico Ghisetti, Massimo Ghisari, Diamante Limbi, Miriam Mada, Renato Vindigni.

Il nostro impegno unitario



La Conferenza stampa del PCI del 15 gennaio: un avvenimento che è stato al centro dell'interesse generale.

Per vederlo chiaro bisogna preoccuparsi di guardare a tutti gli aspetti di una situazione complessa. Se vediamo le cose una per una, senza tener conto delle relazioni che fanno le une con le altre, senza guardare al quadro generale, dimenticando che sono tutte in movimento, noi non possiamo comprendere la realtà di oggi.

Perché non dovremmo riconoscere che ci sono oggi in Italia degli elementi negativi preoccupanti? Una divisione in campo operaio, che ha portato all'attenuarsi di antichi vincoli fra il Partito socialista e il Partito comunista e allo schieramento degli uni su posizioni governative e degli altri su quelle della opposizione e della critica. Il travaglio politico nel partito socialista, le concessioni fatte a una Democrazia cristiana che si oppone tenacemente a un mutamento radicale delle cose, hanno portato al costituirsi di un nuovo partito di lavoratori, che si richiama agli ideali del socialismo. E, ancora, il centro-sinistra è nato sulla base di una delimitazione della maggioranza, che vorrebbe essere una esclusione pregiudiziale e antidemocratica del Partito comunista non solo da ogni possibilità di collaborazione e di intervento, ma persino su aspetti particolari della vita politica e legislativa.

Noi comunisti non ci nascondiamo certe manifestazioni negative, non vogliamo minimizzare i danni che ne sono venuti e i pericoli che possono minacciare. Noi non accettiamo però, in nessun modo, di considerare tutto questo come il risultato di una sconfitta generale delle forze popolari.

Noi pensiamo anzi che le difficoltà che sono state create, gli ostacoli che vengono frapposti, le manovre e le pressioni di gruppi esterni al movimento operaio, siano determinati dalla preoccupazione di contrastare un movimento reale in atto nel paese. Il movimento delle masse, è, non vi è dubbio, unitario. Siamo per questo che ci rialziamo fra i lavoratori e fra le organizzazioni che li rappresentano, ai vari livelli, un incontro che non è fatto soltanto di dibattiti, di polemiche. Esso dà luogo a intense, a posizioni programmatiche comuni o che tendono ad avvicinarsi, ad azioni che vengono condotte unite.

Oggi ci sono, certo, rapporti più complessi, ma è anche più largo il campo nel quale è possibile — e già si manifesta — l'incontro di forze che pur rimanendo distinte, pur non volendo identificarsi le une con le altre, tendono in qualche modo ad associarsi. Un aspetto dell'unità sindacale che non può sfuggire, è il suo realizzarsi spesso su problemi più complessi, in settori sempre più vasti. E questo avviene non perché i sindacati abbiano ridotto alle rivendicazioni più elementari il loro campo di intervento e di azione, ma al contrario. E' in alto un processo unitario fra le forze sindacali, in un momento in cui esse investono campi nuovi della vita sociale e affermano con sempre maggiore decisione la loro autonomia dai partiti. I sindacati non dichiarano di disinteressarsi dei problemi più generali, ma piuttosto intendono sottolineare che li affrontano in forme diverse dai partiti. Basterebbe l'interesse teorico e pratico dimostrato da tutte le organizzazioni sindacali per il problema della programmazione ad indicare come la dichiarata autonomia dei sindacati dai partiti e l'azione unitaria si accompagnano alla consapevolezza di una loro maggiore responsabilità e di un loro peso più grande di fronte ai problemi che sono di tutta la nazione.

Così deve far riflettere il fatto che proprio nel momento in cui sorge un quarto partito, che si richiama al socialismo e alle forze del lavoro, si torna a proporre il problema non solo della unità operaia, ma anche quello della unità organica della sua rappresentanza politica.

Quando si agitano nuovi problemi, quando si avanzano certi temi, si pronunciano determinate parole, devono pur esserci spinte oggettive che inducono a questo.

Tutto questo dimostra intanto la validità della posizione alla quale abbiamo tenuto fede in questi anni: della necessità, sia pure in nuove forme, della unità politica del movimento operaio. Il fatto stesso che il dibattito abbia luogo, dimostra che si riconosce che il partito o i partiti hanno una base di classe e che la fede nella democrazia non si misura con l'attribuire ai partiti e allo Stato un carattere che prescinda dalle condizioni sociali, dagli interessi di classe.

Noi crediamo, dunque, in questo momento difficile per il movimento operaio, di poter affermare non solo che è possibile una sua avanzata, ma che è in atto un movimento unitario, che può creare le condizioni di una alternativa alla egemonia della Democrazia cristiana.

Continuando prima di tutto sul nostro partito che vede accrescere intorno a sé nuovi consensi, anche, e forse soprattutto, perché è nel modo più coerente il partito dell'unità. Esso non dà soltanto garanzia di un passato glorioso: ha dimostrato di unire all'esperienza, l'originalità della elaborazione, l'impegno politico e teorico sui problemi del movimento operaio.

Per questo ancora una volta ricordiamo a noi stessi che solo un partito comunista di massa può assolvere al suo compito. E' fra le masse che si pongono i problemi ed è con le masse che si possono trovare le soluzioni.

Oggi, nello schieramento politico è apparso un nuovo partito, il Partito socialista unitario; vogliamo vedervi, prima di tutto, una prova di fermenti e di una spinta intesa a riproporre in termini più avanzati i problemi dell'unità, non solo con noi comunisti, ma con tutti i lavoratori.

Continuiamo a considerare il Partito socialista italiano, come una forza popolare, con una base larga, con tradizioni unitarie, ricco oggi, in questo travaglio, di fermenti e di ripensamenti. Non possiamo e non vogliamo considerarlo solo come una delegazione ministeriale, in un governo nei confronti del quale siamo all'opposizione.

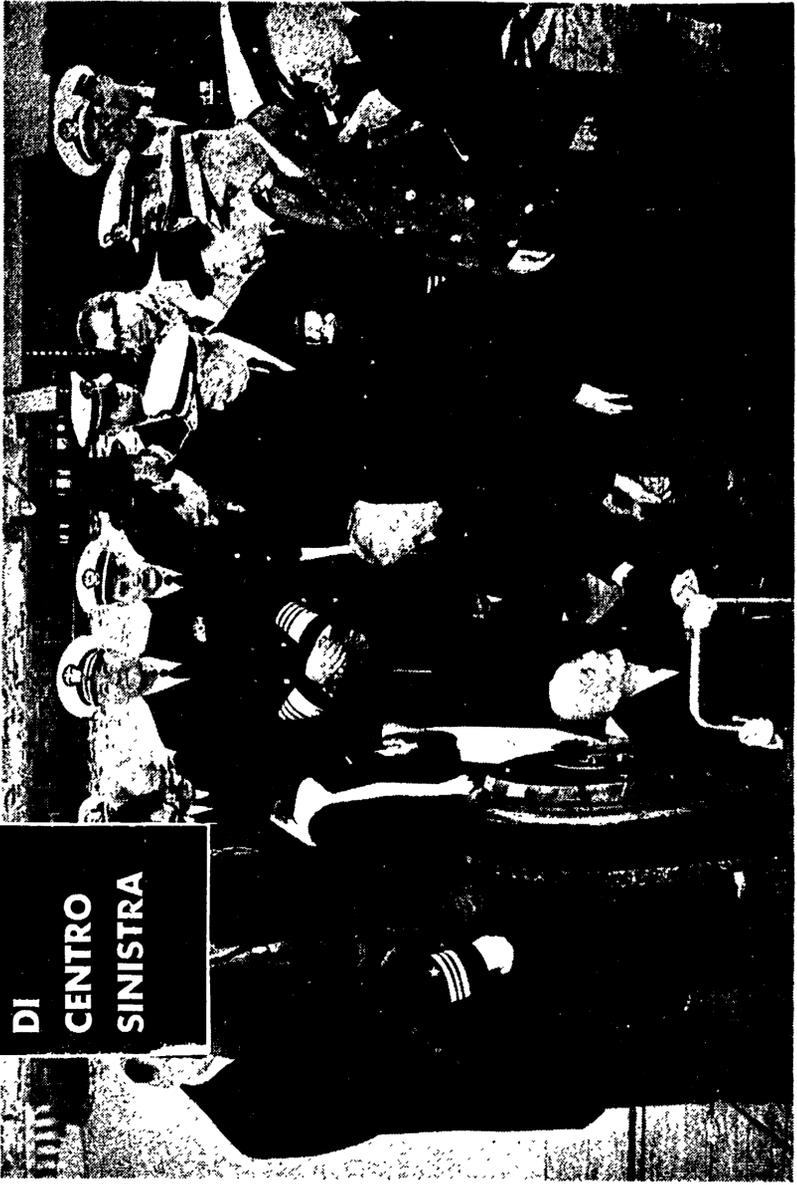
E guardiamo più oltre ai lavoratori, socialdemocratici, cattolici, ai giovani e alle donne, già presenti nella vita sociale e non ancora impegnati in quella politica.

Ecco perché il tema dell'unità è oggi un tema centrale di tutta la nostra politica. Non siamo noi a pensare di poter risolvere da soli un problema che è di tutti i lavoratori, né a voler già proporre formule organizzative o a limitarci a giochi polemici.

In una situazione e di fronte a esigenze nuove, lo studio, il dibattito, soprattutto l'azione ci permettono di andare avanti. E andare avanti verso l'unità, vuol dire riprendere ad avanzare verso la meta della vittoria e dell'emancipazione dei lavoratori.

Gian Carlo Pajetta

60
GIORNI
DI
CENTRO
SINISTRA



Segni sul sommergibile atomico USA: esprime la «continuità».

Trincea dell'atlantismo?

I propagandisti della DC non hanno trovato di meglio, per salutare il governo Moro, che definirlo una «trincea più avanzata nella lotta per la libertà». Il termine sa un po' troppo di militarismo, è vero; ma in compenso, almeno per quanto riguarda la politica estera, si sta rivelando abbastanza vicino alla realtà. Se un elemento caratterizza infatti la politica estera del governo Moro, questo è, sostanzialmente, un'incapacità di abbandonare lo schema dell'atlantismo tradizionale, di sviluppare un'iniziativa autonoma per la distensione; l'incapacità, insomma, di uscire dalla «trincea», di aprirsi alla comprensione delle realtà nuove che vanno maturando nel mondo.

Quali sono gli atti di politica estera che hanno segnato i primi due mesi del governo di centro-sinistra? Il ministro Saragat ha accompagnato Segni a Washington per approvare il discorso di piena quanto inconcludente «solidarietà atlantica» tenuto davanti al Congresso. Subito dopo, lo stesso Saragat se n'è andato a Londra, per colaggiare presso i governanti inglesi la causa della forza multilaterale atomica. Infine, e questa volta al fianco di Moro, egli ha ricevuto il cancelliere Erhard, dichiarando la piena identità di vedute del governo italiano, del quale fa parte una delegazione del PSI, con la politica di Bonn, tesa, com'è noto, a metter le mani sulle armi atomiche.

Tutto questo mentre, anche all'interno dello schieramento atlantico, sempre più numerosi si fanno i segni di insoddisfazione per la leadership americana e si fa strada una visione più realistica dei rapporti con l'URSS e col mondo socialista. Intanto, sono paesi atlantici il Canada (che ha detto

seccamente «no» alla forza H), la Danimarca (che ha opposto eguale rifiuto), la Norvegia (che ha riserve fortissime), la stessa Gran Bretagna (uno dei «grandi» della NATO, la quale è tiepida, temperggiatrice circa il progetto americano, e tale resta anche dopo le sollecitazioni di Saragat). E pure atlantica, nonostante le divergenze con i suoi alleati, è la Francia; ma questo non le ha impedito di riconoscere la Cina popolare, con un gesto che, qualsiasi possano esserne le ragioni, va obiettivamente nel senso della distensione e della coesistenza. Del resto, altri paesi atlantici, come la Gran Bretagna, la Danimarca, la Norvegia e l'Olanda intrattengono da tempo rapporti diplomatici con Pechino. Non è dunque nel nome di una solidarietà atlantica, che non esiste, che si può giustificare un'ulteriore esitazione da parte italiana, ma soltanto con l'ostinato attaccamento alla linea di Washington, con l'incapacità, come appunto dicevamo, di rompere i vecchi schemi, di adeguarsi alla realtà.

Così come, nonostante le numerose affermazioni verbali, non è possibile conciliare con la ricerca di accordi per il disarmo e la coesistenza una politica come quella della forza H; il cui unico risultato, se si dovesse giungere a realizzarla, sarebbe il riarmo atomico dei reaganisti di Bonn, con la conseguenza di accrescere pericolosamente i pericoli di guerra. Sotto qualunque aspetto la si consideri, la politica estera del governo Moro non può non apparire che vecchia, anacronistica, senza altre prospettive che quelle di un assurdo isolamento dell'Italia dal dialogo che, sia pure faticosamente, va progredendo nel mondo.

Parole e fatti

Al Congresso del Psi dell'ottobre '73 il ministro degli Esteri Saragat ha parlato di un problema che è un problema di politica estera. «Chiediamo a un profondo esame delle sue premesse e conclusioni politiche, che non siano di natura puramente difensiva non nucleare proposta dai laburisti inglesi e le prospettive, egli molto serie, di creazione di zone di disarmo».

Dopo Nenni, Lombardi: «Si tratta di una buona intenzione americana contro le basi del gollismo. Non dimentichiamo la soluzione di inaccettabilità. Si tratta di una buona intenzione americana, che si traduce in una risposta politica sul terreno del disarmo». Infine la missione della maggioranza socialista.

«Il Psi si oppone alle preaffermazioni della armi atomiche, contro il sorgere di deterrenti nucleari nazionali ed europei, contro la forza, l'urto francese, l'impulso di Bonn, l'impulso di Bonn, l'impulso di Bonn».

Sono passati pochi mesi: il 21 gennaio Saragat ha parlato di un problema di politica estera. Il ministro degli Esteri Moro, il 21 gennaio, ha parlato di un problema di politica estera. Il ministro degli Esteri Moro, il 21 gennaio, ha parlato di un problema di politica estera. Il ministro degli Esteri Moro, il 21 gennaio, ha parlato di un problema di politica estera.

Si alla forza H

L'apoggio del governo italiano al progetto di una forza atomica multilaterale NATO, con l'assistenza governativa a suo tempo, impedisce al presidente del Consiglio E. Fanfani, l'idea di una coalizione con Kennedy ed esplicita con Von Loebner che ha espresso nel suo colloquio con Kennedy a Bonn, ed il governo Moro-Senni-Saragat. Da parte dei governi romani altri, infatti, non vogliono l'adesione alla forza atomica multilaterale, e, se è stata la missione di Saragat a Londra, dove il nostro ministro degli Esteri ha cercato di ottenere, su difficili, britannici perché finiscono alle esortazioni sulla forza multilaterale in cambio dell'apoggio italiano ad una integrazione dell'Industria nella Europa comunitaria; infine c'è stata l'idea con Ehard, uscita dalla visita del cancelliere federale a Roma.

Dal comunicato finale dei colloqui fra il presidente del Consiglio e il cancelliere di Bonn l'impegno del governo di Bonn a continuare sulla via della creazione della «forza atomica» risulta chiaro: «Al fine di adeguare nel modo migliore l'Alleanza atlantica ai suoi compiti essenziali di mantenimento degli studi in corso per la forza multilaterale». E della «volontà» e della «disposizione» dei dirigenti italiani per arrivare alla realizzazione della «forza» si è detto sicuro anche lo stesso Ehard nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma.

Sfiorativo a questo proposito un commento del giornale della grande industria monopolistica tedesco-occidentale sull'atteggiamento italiano espresso dai colloqui con Ehard: «Per i tedeschi — ha scritto la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — è stato importante constatare che l'Italia, anche con un governo compatto in parte da socialisti, non pensa a rischiare evasioni dal fronte». Tutto l'atteggiamento del governo italiano dimostra una preoccupante indifferenza non solo per gli interessi nazionali, ma anche per le prospettive di distensione e di pace. Che cosa sarà la forza multilaterale? Sarà, a tutti i comandi ed equipaggi, saranno forniti dai vari Paesi alleati, ma in rapporto al loro contributo finanziario; il che vuol dire che il peso dell'attività sarà minimo, anche se ingenti saranno i gravami economici che il suo popolo dovrà sopportare.

Il progetto per la forza multilaterale è stato concepito dagli americani, così si sostiene, come compromesso e come «male minore» di fronte alla pressione crescente del militarismo tedesco-occidentale per ottenere l'accesso alle armi atomiche. Nella «multilaterale» gli americani si riserverebbero l'ultimo controllo sulle testate nucleari, ma ai generali tedesco-occidentali sarebbe data la possibilità di avvicinare molto le mani agli ordigni atomici. Nella dichiarazione programmatica Moro proposto una politica ambivalente: fedeltà atlantica da un lato e «volontà» di concorrere con tutti i mezzi a disposizione a una politica di distensione e dall'altro. Ma alla prima occasione ecco i dirigenti italiani schierarsi con chi vuole servirsi dell'atlantismo per impedire sviluppi distensivi, eccoli farsi paladini del generalisimo, e, quando non decidono una posizione contraria al ritorno atomico tedesco-occidentale, non vedono quasi tanto di cautela e di riserva che altri generali europei hanno adottato, senza per questo rinnegare la loro «fedeltà atlantica».

Oggi, dunque, il governo Moro-Senni-Saragat ha il non molto onorevole vanto di essere stato il solo a prestare l'orecchio più benevolo e ad offrire la più pronta disposizione ad Ehard e a Schoepfer. E domani, realizzando la responsabilità d'essersi adoperato ad armare i generali di Bonn con le armi atomiche, ad aumentare le ambizioni e gli appetiti, a boicottare la distensione.

Piace a Bonn

Il progetto per la forza multilaterale atomica della NATO ha trovato l'adesione pronta, totale ed «entusiastica» (espressione di Ehard), del governo di Bonn. Per questo il presidente del Consiglio italiano, E. Fanfani, ha realizzato le sue speranze di un'Alleanza atlantica, che era il maggiore esponente Franz Joseph Strauss, l'incarico alle armi atomiche. Il governo e i generali di Bonn sperano infatti di accelerare, attraverso la forza multilaterale, se non ad una posizione di vera e propria egemonia all'interno dell'Alleanza atlantica, ad una posizione di co-direzione (insieme agli USA) dell'Alleanza stessa. Ciò non solo per il potenziale industriale della Germania occidentale, ma per il peso militare che essa ha già raggiunto: Bonn, infatti, possiede in data 1.1.1964 il contingente più forte delle forze nucleari, con 180 testate atomiche, contro i 100 degli americani.

Na spauriamo più da vicino la forza multilaterale atomica. Secondo il progetto si dovrebbe cominciare con una flotta di 25 navi da guerra armate di missili atomici «Polaris». Almeno un terzo di queste navi saranno sotto il comando di ufficiali della marina germanica, poiché la distribuzione dei posti di comandante dovrà dipendere dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati alla impresa. Oltre a questa grossa fetta di potere effettivo di comando, lo Stato maggiore di Bonn godrà di una non minore preminenza nel settore finanziario: sarà appunto fornito dalla Bundesmarine e dalla Bundesmarine occidentale, nel «corpo dei custodi delle teste nucleari».

Tutto ciò apre gravissime prospettive. L'obiettivo degli ambienti militaristi di Bonn è da ormai vent'anni immutato: la rivincita all'Est, o con la minaccia e l'intimidazione o, se necessario, con la forza. Erano i principi di «Vendetta di Strassburg», che negli anni di Bonn hanno tentato di mettere mani sulle armi atomiche, hanno incontrato la più varia resistenza ma oggi, con la forza multilaterale, la loro aspirazione si avvicina a diventare realtà. Che cosa ciò significhi per i popoli d'Europa non v'è bisogno di sottolineare.

Ehard soddisfatto

Non era un mistero per nessuno che Ehard guardava con qualche perplessità l'esperienza di centro-sinistra in Italia, derivante probabilmente da scarse informazioni, o da inesatte valutazioni. Oggi certamente questo incontro ha contribuito potentemente a una chiarificazione nei reciproci rapporti, che ha spazzato via ogni riserva. (Il Popolo del 29 gennaio '64)

L'errore di Nenni

Con l'ascesa di Rumor alla segreteria della DC, la maggioranza autonomista del PSI viene a trovarsi oggi alle prese con una contraddizione profonda della DC. La nuova segreteria della DC (sia pure stretta dai condizionamenti di un compromesso stipulato tra dorotei, fanfaniani e le altre correnti di «sinistra») è l'espressione più diretta del gruppo doroteo: di un gruppo, cioè, che non solo rappresenta la tendenza più moderata della costellazione di centro-sinistra, ma che proclama oggi una sua «autonomia» nei confronti del governo per meglio condizionarlo, dopo essersene assicurato i posti-chiave. Non è da sottovalutare che anche Seelba, confermando la sua opposizione alla maggioranza d.c. di centro-sinistra, ha dichiarato di volersi porre in posizione di «vigilanza» nei confronti del governo. In sostanza quindi il disegno che Moro espone al Congresso di Napoli è già approdato alle conclusioni più moderate e schiette — delle quali la segreteria Rumor e il crollo svolgimento del C. N. democratico danno concreta prova politica.

Non ci vuol molto a capire che tutto ciò è il risultato inevitabile verso l'operazione di governo: provocando cioè una lacerazione delle «sinistre» d.c. e l'isolamento di Fanfani (non a caso Fanfani e Sullò non sono entrati nel governo); costringendo la sinistra socialista a una scissione, nata dal prevalere degli elementi negativi

che sarebbe accaduto ignorando la vera essenza di classe del suo stesso Partito — a convogliare attorno alle sue posizioni di scelta e rassegnata collaborazione governativa, tutto il PSI. Non è stato così. E la indifferenza dei socialisti italiani per operazioni di trasformismo arrischiato e testimoniata da come è nato il PSUIP. I primi dati dicono, infatti, che si tratta di una formazione politica consistente e unitaria. Le stesse tendenze storiche, «moraniane», del gruppo dirigente del nuovo partito, indicano come falso e di comodo il giudizio renziano sul «massimalismo estremista» del PSUIP. Al contrario il PSUIP si presenta dinanzi all'opinione socialista, a buon diritto, come un continuatore di quella linea unitaria democratica e di classe, che rafforzò il PSI nella Resistenza e nella Liberazione, sottraendolo alle tradizionali ipoteche, opportuniste e massimalistiche, che gravavano da anni sulle formazioni socialiste italiane.

Manovra fallita

Alla nascita del PSUIP s'è accompagnato, fin dal primo momento, un fenomeno di coagulazione nel PSI di altre forze di



Malgrado gli impegni del PSI, la potenza di Bonomi non è stata scalfita dal governo Moro

della politica di centro-sinistra e da una scelta di fondo nenniana che insidia obiettivamente l'unità delle sinistre e del movimento operaio.

Di fronte a tale situazione si pone il problema di quello che potrà accadere nella DC, problema cui l'ultimo Consiglio Nazionale non ha dato ancora una chiara risposta. Da un lato, infatti, è facile pensare che l'attuale gestione politica democristiana cerchi di portare il partito al congresso di giugno con un disegno ben preciso che è quello di accelerare il processo di rottura a sinistra (a cominciare dalle amministrazioni locali) così come del resto ha proclamato l'on. Rumor nel suo discorso d'investitura al Consiglio nazionale della DC.

Dall'altro lato, si può e si deve criticare il metodo scelto da Fanfani per «rientrare nel giro» (altrove, cioè la manovra con i dorotei) ma non si può dire che questo seguiti un suo definitivo rifiuto sulle posizioni moderate e neo-centriste. Perché questo non avvenga è però necessario che, allo schema senza respiro della politica nenniana (collaborazione di governo a tutti i costi, pagandone anche prezzi altissimi, come quello della scissione socialista) si contrapponga una linea di nuova unità di tutte le sinistre, che respinga la subordinazione alla DC per far leva sulla combatività e sulla unità del movimento operaio e democratico, in modo da dare così nuovo spazio e respiro politico alle forze cattoliche di sinistra.

le del PSI dal governo, di rifiutare l'armamento atomico NATO e della Germania, di respingere l'anticomunismo, di battere per una programmazione antimperialistica, di praticare una politica di unità sindacale e di partecipare, su basi unitarie, alle lotte di massa.

Radici dell'unità

In questo quadro anche le differenziazioni che continuano a manifestarsi all'interno della vecchia corrente autonomista, sono sintomo di fermenti vitali. Il SI tratta di una critica, da posizioni di classe, alla linea di capitolazione socialdemocratica: vitalità e forza di una ricerca di sempre nuove forme di unità del movimento operaio.

Il terreno per questa ricerca è dato innanzitutto dal grande potenziale unitario già esistente nel movimento operaio e democratico, un potenziale che va consolidato e arricchito sulla base della politica di rinnovamento e di svolta a sinistra che noi proponiamo alle masse lavoratrici e a tutti i ceti produttivi del nostro Paese. Le prove di quanto siamo profonde le radici

dell'esigenza unitaria sono del resto già venute in questi giorni con prese di posizione significative, tra cui spiccano quelle di Riccardo Emilia e di Modena. A Reggio Emilia, i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PSUIP hanno riconfermato la collaborazione nella direzione dell'amministrazione comunale respingendo una manovra della DC e delle destre A. Modena, la Federazione del PSI, in un interessante documento nel quale si ribadisce «la necessità della integrale realizzazione dei punti programmatici più avanzati del nuovo governo» ha riconfermato la piena validità delle giunte unitarie nella provincia. Ed è una ricerca che deve estendersi ai lavoratori cattolici, tra i quali, come confermano anche recenti prese di posizione delle ACLI, crescono il malcontento e la delusione per la politica del governo di centro-sinistra e profonde istanze unitarie. Dipenderà dall'impegno di elaborazione e dall'azione concreta in direzione di questa ricerca se sarà possibile rafforzare l'intero schieramento di classe, battere definitivamente il disegno Moro-Saragat rinvigorendo la lotta generale per una prospettiva democratica e socialista.



Nenni e Saragat alla Carmiluccia. Si è conclusa l'operazione di vertice

Socialisti che non stanno in trincea

La nascita del PSIUP, la formazione della nuova corrente di sinistra all'interno del PSI e le differenziazioni che vengono alla luce nella maggioranza autonomista sono manifestazioni e fermenti di una posizione di classe che si oppone alla pressione socialdemocratica, pongono il problema di una ricerca di nuove forme di unità del movimento operaio. Ed è una ricerca che deve estendersi ai lavoratori cattolici tra i quali crescono il malcontento e la delusione per la politica del governo di centro-sinistra, e profonde istanze unitarie. All'impegno, all'azione concreta in questa direzione è legata la possibilità di rafforzare l'intero schieramento di classe e di battere definitivamente il disegno Moro-Saragat, rinvigorendo la lotta generale per una prospettiva democratica e socialista.

Quello che è avvenuto nelle file socialiste dopo la formazione del governo Moro ha mostrato — fra l'altro — la esattezza dell'opinione che rifiuta di considerare il PSI già «catturato» o catturabile ai fini di un piccolo cabotaggio socialdemocratico, sotto pilotaggio borghese.

La decisione di una grande massa di socialisti del PSI di scegliere la difficile strada dell'assunzione di responsabilità politiche dirette di fronte alla classe operaia con la creazione di un nuovo partito socialista, ha dato un duro colpo all'operazione tendente a trasferire tutto il PSI nella cosiddetta «area democratica» del centrosinistra.

D'altro canto, le posizioni assunte, all'interno del PSI, da quella parte della vecchia sinistra che non è confluita nel PSIUP, e da taluni autonomisti, le preoccupazioni di altri, sottolineano ancora di più tale fatto.

Sotto questo aspetto il «successo» di Saragat e Moro appare molto inferiore alle loro aspettative. E molto minore, comunque, di quel che sarebbe stato se Nenni fosse riuscito davvero — com'egli forse pensava



Sono già forti: ora aspettano anche le armi atomiche... E poi?

URSS: Il disarmo è possibile



Non c'è discorso del ministro degli Esteri in cui Ion. Saragat non si dichiari favorevole, anzi prontissimo, alla trattativa sul disarmo. Bene, ma nella pratica? La pratica, come abbiamo visto, consiste in un irragionevole ancoraggio all'atlantismo, da una parte, e dall'altra, in un'affannosa insistenza per la creazione della forza multilaterale atomica; due direzioni, cioè, che vanno proprio in senso opposto al disarmo e alla distensione.

Eppure, non si può certo dire che manchino oggi sollecitazioni e possibilità concrete per percorrere questa strada, anche restando all'interno del Patto atlantico. Basterebbe considerare, per questo, gli esempi che siamo venendo dalla Francia, dal Canada, dal Danimarca, dalla Norvegia e dalla Gran Bretagna.

C'è, insomma, una situazione di movimento nei rapporti internazionali. Ed è una situazione nella quale agisce come fattore determinante l'iniziativa di pace dell'URSS, articolata proprio nelle ultime settimane in due proposte di grande portata: la prima è il messaggio inviato da Krusciov a tutti i governi, nel quale il primo ministro sovietico propone un trattato o un impegno solenne di rinuncia alla forza, fondato su quattro principi fondamentali. Questi principi sono: obbligo generale di non impiegare la forza per modificare i confini esistenti, di non violare il territorio altrui, di risolvere tutte le questioni di frontiera solo con mezzi pacifici.

La seconda iniziativa dell'URSS è la proposta, fatta il 28 gennaio a Ginevra dal delegato sovietico Zorapkin, di un accordo che prevede: il ritiro delle forze armate dai paesi stranieri; la riduzione delle forze armate e dei bilanci militari nella misura del 10-15%; un patto di non aggressione fra NATO e Patto di Varsavia; la creazione di zone disarmate; il divieto della proliferazione atomica; misure contro attacchi di sorpresa (con impegno a non fornire armi H ai due stati tedeschi), la distruzione dei bombardieri atomici e la proibizione degli esperimenti H. Ora, il fatto è che per quanto riguarda la proposta del patto di rinuncia alla forza nessuna risposta è finora stata data dal governo italiano, nonostante le assicurazioni di Saragat alla commissione Esteri della Camera. Eppure non è difficile scorgere il valore che avrebbe un simile patto per il disarmo, la distensione e la coesistenza. Per quanto riguarda la seconda, infine, il governo Moro tira dritto sulla via della forza H (vedi i colloqui romani con Erhard), senza curarsi della grave minaccia alla pace che sarebbe rappresentata dal riarmo atomico di Bonn.

Ecco perché la politica estera del governo di centro-sinistra non può che suscitare profonde critiche e decisa opposizione. In un mondo in movimento, il governo italiano conduce una politica incapace di cogliere il nuovo e di assecondarlo, una politica piena di incognite gravi, lontana dalle aspirazioni di pace del popolo italiano.

Iniziative del PCI per la pace

LA DIREZIONE DEL PCI riunita per un esame della situazione politica, «ha rilevato come il primo periodo di attività governativa abbia confermato il giudizio, da noi già formulato, che non è presente nella nuova compagine ministeriale una seria e chiara volontà politica di rinnovamento, e come anzi si accentui in essa la tendenza a subire le pressioni e il ricatto delle forze conservatrici interne ed esterne al centro-sinistra o a sottolineare il carattere di continuità con la linea politica tradizionale del governo diretto dalla Democrazia cristiana. Ciò risulta con particolare nettezza nella politica estera, che è un campo dove il governo, con la diretta e pressante partecipazione del Capo dello Stato, sta sviluppando una serie di iniziative che appaiono tutte dirette a sottolineare non solo la lealtà, ma lo zelo atlantico dell'Italia e a spingere il Paese verso nuovi e più pericolosi impegni politici e militari, a cominciare dall'impegno di favorire in tutti i modi la costituzione della forza H multilaterale e di assicurare la partecipazione di forze italiane alle sue prime sperimentazioni. La gravità di tali iniziative va denunciata con forza all'opinione pubblica e deve stimolare una vasta azione unitaria per una nuova politica estera dell'Italia». (Dalla risoluzione della Direzione del PCI del 17 gennaio 1964)

IL COMPAGNO TOGLIATTI a capo di una delegazione del PCI, si è recato a Belgrado dove, dal 14 al 22 gennaio, si sono svolti colloqui con i maggiori dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi.

Come ha dichiarato il compagno Togliatti al suo rientro in Italia, «i risultati degli incontri di Belgrado sono molto interessanti e molto utili. Utili per tutti e due i partiti e per tutti e due i paesi: utili per i problemi internazionali oggi sul tappeto al fine di una maggiore e più positiva ricerca della distensione e della coesistenza pacifica». Al termine degli incontri tra la delegazione del PCI e quella della Lega dei comunisti jugoslavi, capeggiata dal compagno Tito, è stato emesso un comunicato che sottolinea la concordanza di vedute dei due partiti su alcuni dei problemi fondamentali che stanno oggi di fronte all'umanità. Prima di tutto, naturalmente, sul problema della coesistenza pacifica, di cui si riconosce il carattere di «imprescindibile necessità» per tutti i popoli e per tutti gli Stati.

Un rilievo particolare è stato dato all'esistenza oggi nel mondo di «una nuova dislocazione di forze» tra i gruppi che si impegnano in una politica di pace e i fautori della guerra fredda, ed è stato sottolineato che questo apre nuove possibilità per la distensione, nuove possibilità di sconfiggere le forze più oltranziste e aggressive. Evidente è dunque il valore che il documento riveste come affermazione della possibilità e necessità di una politica estera nuova e positiva, quella politica estera che corrisponde agli interessi del nostro Paese, e che Moro e Saragat rifiutano di fare.

IL COMPAGNO LONGO pochi giorni prima che la delegazione del PCI, guidata da Togliatti, si recasse in Jugoslavia, era tornato con un'altra delegazione comunista da una visita all'Algeria, avvenuta dietro invito del Fronte di Liberazione nazionale. Anche questo viaggio, svolto in un clima di fratellanza e di reciproca comprensione, è stato importante per i risultati positivi che esso ha dato.

Il compagno Longo ha riassunto in una intervista all'Unità, sottolineando prima di tutto che il viaggio «da parte nostra, corrispondeva a quella linea nazionale e internazionale di contatti, di innesco e di alleanza con tutte le forze progressiste e rivoluzionarie del mondo, da cui siamo certi di poter trarre vantaggi reciproci. Sentiamo di far parte di un solo movimento, che conduce una sola lotta, per la libertà, per il progresso sociale, contro il colonialismo e il neo-colonialismo». E in verità sarebbe difficile contestare l'utilità di iniziative come questa, di prese di contatto e di conoscenza diretta con le nuove realtà che stanno sorgendo dal distacco del colonialismo, soprattutto quando si tratta poi di paesi come l'Algeria, appena al di là delle nostre acque, con i quali potremmo ultimamente incrementare i nostri scambi e allacciare rapporti di più stretta amicizia.

Analoghe considerazioni valgono per la visita del compagno Ingrao a Cuba, dove egli si è recato per la celebrazione del 2 gennaio, festa nazionale della giovane repubblica caraibica. La necessità di migliorare i rapporti con Cuba, dove si svolge una esperienza che ha un'influenza enorme sulle prospettive di tutta l'America Latina, non riguarda solo i comunisti, ma tutte le forze avanzate, qualsiasi siano le loro posizioni ideologiche. E riguarda anche gli interessi del nostro Paese.

L'Italia riconosca la Cina

Rispondendo a una domanda del compagno Giancarlo Pajetta, alla commissione Esteri della Camera, il ministro Saragat ha dichiarato circa il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese da parte italiana: «Il governo non ignora il problema della Repubblica popolare cinese ma non intende compiere atti che pregiudicherebbero l'equilibrio internazionale. Il riconoscimento dovrà avvenire in armonia con gli alleati dell'Italia... compiere ogni questo passo significherebbe compiere un gesto di malinteso prestigio che non gioverebbe a nessuno».

Su questa tesi, nel Parlamento, la DC e il PSDI appaiono in realtà isolati. In una serie di dichiarazioni, esponenti dell'opposizione, ma anche della maggioranza, hanno mostrato di non condividere la tesi saragatiana. Il repubblicano La Malfa afferma che il riconoscimento della Cina popolare «è un atto di necessario realismo politico», per il socialista Vittorelli — che ha presentato in proposito una interpellanza al governo, interpellanza appoggiata ufficialmente dalla Segreteria del PSI — «l'Italia e le altre nazioni occidentali, commetterebbero un grave errore politico se non riuscissero a superare il senso di irritazione suscitato dal gesto di De Gaulle, trificazione che deriva in grande parte dalla loro passata politica verso la Cina». Il senatore Panni, presidente del Centro Cina, ha presentato a sua volta una interpellanza al governo per chiedere che il problema del riconoscimento della R.P.C. venga subito messo all'ordine del giorno, parlandosi in tal modo come Carcano e Levi, scrittori, scienziati, esponenti sindacali. «In prima linea», il Segretario socialista della CGIL, Santi — e uomini di educazione della CGIL — sono pronunciatissimi per il riconoscimento della Cina.

D'altra canto l'opposizione ha confermato in questa occasione la sua linea, sempre dritta e tenace. Il compagno Togliatti ha ribadito che il riconoscimento della Repubblica popolare cinese rappresenta oggi il vero «banco di prova» del governo di centro-sinistra dopo che per anni i governi democristiani si sono ottusamente rifiutati di prendere atto di quella realtà. Il gruppo comunista del Senato ha presentato una mozione nella quale si impegna il governo a riconoscere senza indugi il governo di Pechino. Infine il vicesegretario del PSUIP Valori ha dichiarato che «il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano si impone... è veramente sorprendente che il governo di centro-sinistra con la partecipazione del PSI rifiuti di prendere subito tale decisione».

Esiste quindi, veistissimo, un movimento di opinione che attende da anni (come un logico atto di realismo politico) il riconoscimento dell'unico governo legittimo della Cina: esiste una larga maggioranza parlamentare che, al di là di ogni schema preconstituito, può consentire (contro le tesi saragatiane) un giusto e pronto compimento di un atto diplomatico che, oggi, può essere un chiaro e significativo valore politico.

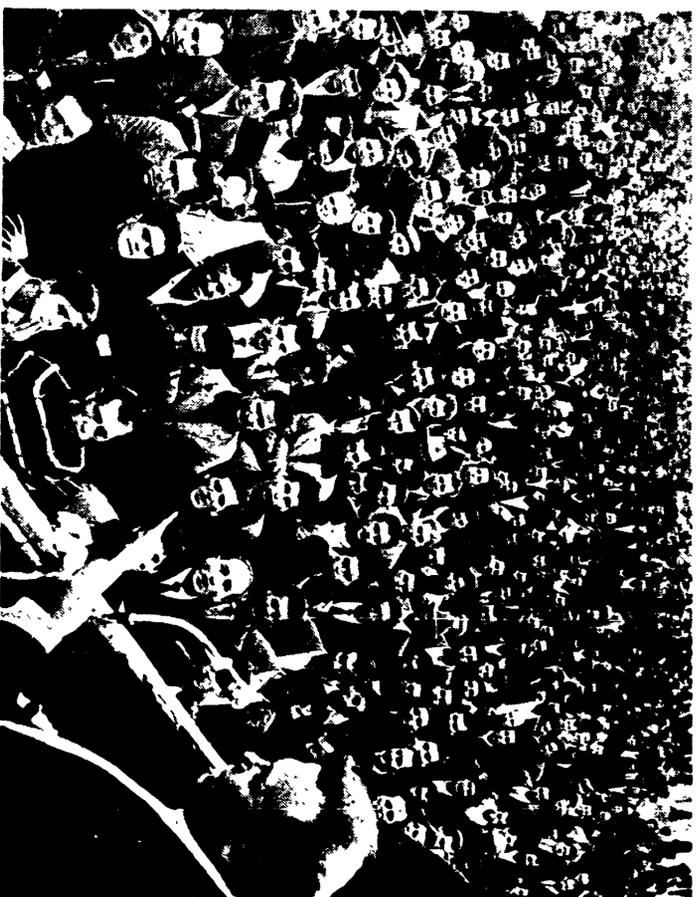
Chiediamo insieme votiamo insieme

Nessuna trincea può dividerli



TOGNELLA
CITTORINO BENEDETTO BUSTI
I LAVORATORI VANNO
TRATTATI e PAGATI
MEGLIO
300
SALARI 10% in più
DIRITTI SINDACALI
5.000 per la SERRAVALLE

Lotte unitarie nel Paese: al centro, gli aumenti salariali, un maggior potere contrattuale, un più civile tenore di vita. Un no deciso dei lavoratori al disegno padronale di far ricadere sulle loro spalle il peso dell'inflazione. Dalle lotte dei metallurgici, dei tessili, degli statali, dei contadini, degli studenti, nasce anche una sollecitazione indispensabile e urgente alle forze politiche perché si scelgano strade nuove, una politica di effettivo rinnovamento, così come gli italiani hanno chiesto col voto del 28 aprile.





Ecco alcuni significativi commenti apparsi sulla stampa della grande borghesia dopo la costituzione e i primi atti del governo Moro.

Carli e Colombo vanno d'accordo: è la loro linea che prevale negli orientamenti economici del governo



60
GIORNI
DI
CENTRO
SINISTRA

Faina, Borletti e Agnelli: il centro-sinistra doroteo non li tocca

Con le spalle coperte

questa liberazione del partito socialista dai sedimenti massimalisti e autoritari, si deve considerare decisivo ai fini dell'evoluzione non solo del socialismo, ma della politica e della società nazionale... » (12 gennaio 1964)

LA STAMPA

«... In politica estera, secondo una tradizione ormai acquisita a tutti i nostri successivi governi, di inalterabile fermezza e di invariabile fermezza di linea. Di essa sono riservati a uomini che come Saragat e Andreotti, godono della più larga considerazione in campo internazionale... » (3 dicembre 1963)

« LA STAMPA » - 14 gennaio 1964

«... Forse siamo solo degli ingenui. Di altro, poi, a pronunciare giudizi definitivi si deve attendere di conoscere come molti altri cretici (specie sindacati) si uniranno alle parole di questi ultimi giorni. Tuttavia coloro che, come noi, hanno sprecato preferenze per economie di mercato moderne, quindi a politica economica pubblica più coordinata, non hanno di che lamentare le prime manifestazioni dell'on. Giolitti, quasi ministro del Bilancio. Egli è socialista. Ma, per ora almeno, non sembra desiderare che l'Italia muti il suo sistema economico, avvicinandosi a quello polacco o jugoslavo. Anzi, in questa prospettiva, si direbbe meno pericoloso di molti altri parlamentari, dominati da idee assai confuse... »

«... Ma allora, quale tipo di programma economico sarà elaborato? Quale programma si offrirà? Su questo punto le dichiarazioni dell'on. Giolitti non sembrano divergere da quelle, altrettanto autorevoli, dell'on. Colombo e dell'on. Ferrarini. Aggradi. Ci attende una programmazione sicuramente di tipo occidentale. Infatti, nel suo discorso alla Camera, l'on. Giolitti, ebbe a dire che egli, nella programmazione, vedeva solo un "metodo di azione dei pubblici poteri", una "particolarità" della moderna "politica economica", la quale, appunto,

si giova nell'essere considerata globalmente. Ma in fondo, però, egli pure, giorni fa, (come Colombo e Carli) un mezzo per arrestare l'inflazione, che ci tormenta; la quale non potrebbe essere frenata, senza gravi danni, con i soli strumenti monetari e creditizi... »

«... Un'economia socialista si raggiunge più facilmente nel disordine dell'inflazione galoppante. E chi volesse subdolanamente raggiungere quel tipo di sistema economico, non condannerebbe (come ha fatto l'on. Giolitti nel suo discorso alla Camera) i salmeri, i blocchi nei prezzi ed altre misure d'intervento parziale.

« Fatto qualche passo innanzi; frenati, ad esempio, certi consumi voluttuari; convinti i sindacati a ridurre temporaneamente le loro pretese (comunicando alla dinamica della produttività), si potrà anche riprendere il discorso sul nuovo prestito statale: che è stato molto opportunamente differito... » (14 gennaio 1964)

LEGGI

«... Il Governo ha cominciato ad affrontare i problemi della nostra congiuntura economica e monetaria la quale, come ha riconosciuto il ministro Giolitti, è preoccupante ma non allarmante. Sul significato di queste espressioni è inutile insistere, anche perché i pareri possono essere diversi sulle preoccupazioni e sugli allarmi. Trattasi, comunque, di una congiuntura difficile che richiede di essere controllata ed in particolare risanata. Il Governo, postosi sulla via di questo controllo e risanamento, ha deciso in linea di massima l'adozione di alcuni provvedimenti: il loro ed i modi in cui saranno attuati, saranno decisi in un momento — per ora — una certa buona volontà. E' da augurarsi che a questa buona volontà segua anche il coraggio di attuazione, perché mai come in questa occasione viene a proposito il noto proverbio che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno inflazionistico... » (15 gennaio 1964)

Al centro delle questioni economiche si è posto questo interrogativo: come combattere l'inflazione? Come arrestare il processo di diminuzione del potere d'acquisto della moneta, che in poco tempo ha riassorbito i miglioramenti salariali conquistati a prezzo di dure lotte? E' evidente la sensibilità dell'opinione pubblica su questo problema con il quale si scontra ogni giorno il lavoratore e la madre di famiglia: la « dichiarazione di guerra » all'inflazione aveva dunque creato aspettative e i provvedimenti che in questo senso sono stati annunciati sono diventati un metro di giudizio delle scelte che il governo di centro-sinistra è venuto via via facendo.

Le scelte compiute per combattere l'inflazione appaiono invece rivolte a ristabilire un equilibrio economico basato su movimenti sull'iniziativa incontrollata del grande capitale monopolistico. In pratica ciò si è tradotto nelle « direttive » approvate dal Consiglio dei ministri per il blocco della spesa pubblica e in una nuova « stretta » del credito. Ma nello stesso tempo grandi monopoli come la Montecatini, la Edison, la Esso italiana vengono autorizzati a rastrellare danaro sul mercato, emettendo nuove azioni.

E' anche significativo il metodo con il quale questa politica viene realizzata. Il Consiglio dei ministri non ha approvato, in merito alla congiuntura, « dei veri e propri provvedimenti ma solo delle « direttive ». L'applicazione di esse viene demandata alla Banca d'Italia, all'Istituto dei Cambi e al Tesoro, strumenti in pratica sottratti al controllo non solo del Parlamento ma persino all'azione governativa. Non a caso il giornale della Confindustria 24 Ore ha elogiato questo metodo che lascia indisturbati i grandi gruppi economici nelle loro decisioni che riguardano non solo l'oggi, ma anche il domani.

Questa è, infatti, l'altra questione: siffatte scelte

di politica congiunturale compromettono anche la politica economica dell'avvenire. Non è in discussione la data d'inizio della programmazione, annunciata dal governo per il 1° gennaio 1965. Ma se i gruppi monopolistici restano liberi di investire i capitali secondo le scelte dettate dal loro esclusivo tornaconto, la politica di piano sarà subordinata, imbrigliata, da tali scelte. Così, ad esempio, se nel 1964 saranno i monopoli, senza alcun condizionamento, a decidere ove investire nuovi capitali il processo di affollamento delle nuove iniziative in determinate aree del Nord ne risulterà acuito e verrà compromesso quell'obiettivo che il governo dichiara di voler conseguire prevedendo che il 40 per cento della nuova occupazione operata debba essere dislocata nel Mezzogiorno. Ugualmente dicitasi per l'agricoltura: l'assenza di provvedimenti immediati e riguardanti le strutture compromette seriamente l'obiettivo di un nuovo equilibrio in questo settore che rimane in una crisi gravissima.

Questi sono i fatti che ci fanno affermare che la politica economica del governo è una politica di rinnovamento soltanto nella misura in cui tale rinnovamento sia gradito ai gruppi monopolistici e non nei contrasti gli interessi. E' invece la negazione sistematica della piattaforma programmatica che la sinistra italiana — non solo noi comunisti — ha avanzato in questi anni nell'interesse dei lavoratori italiani. E si scontra con le urgenti esigenze delle grandi masse popolari, alle prese con una situazione economica che diviene sempre più difficile a causa del carovita, e che non sono disposte — come le lotte in corso dimostrano — ad accettare misure che tendano a contenere salari e consumi, secondo i canoni, cari ai monopoli, dell'« austerità » a senso unico.

Nella trincea i monopoli?

Parole e fatti

La mozione « autonomista » votata a conclusione del Congresso del Psi di ottobre, affermava in materia agricola: « Una nuova politica agricola deve assicurare la trasformazione della mezzadria in proprietà coltivatrice, e la prima fra tutte le quali la riforma democratica della Federcasari ».

Non soltanto finora non c'è stato cenno di provvedimenti che mirino all'abolizione di un istituto presidenziale, ma anche il nome di Moro è stato nominato fra due quindici in testa al carrozzone della « coltivatori diretti » e della Federcasari, infatti, chiedendosi delle accuse mosseggi dallo stesso presidente del Consiglio agrario, Cossu, ma addirittura lo stesso Moro è stato nominato presidente della Federcasari come quella tenuta a Roma il 29 gennaio scorso.

Accolto compiacentamente dall'onorevole Moro, Bonomi, dopo aver ribadito il suo anticommunismo da crociata, ha difeso a spada tratta la Federcasari. Non solo. Egli si è spinto fino a dettare le sue condizioni al governo, nelle linee delle sue note nell'attesa di approvazione. E tutto questo non che al senso sicuro del fatto suo. Dopodiché, Moro gli ha stretto calorosamente la mano.

Parole e fatti: cosa fanno i dirigenti del Psi?

La commedia di Molière nell'adattamento di Brecht

Don Giovanni da Versailles alla Sicilia

A colloquio col regista tedesco Benno Besson, che curerà lo spettacolo per lo Stabile di Palermo

Dalla nostra redazione

Don Juan Tenorio torna in Sicilia, come volle immaginare Molière. Ma ci torna nel formalismo adattato del Don Giovanni del grande drammaturgo francese fatto da Bertolt Brecht, Benno Besson...

Brecht alla messinocena berlinese del Don Giovanni, realizzata per la prima volta dallo stesso Besson per la inaugurazione della nuova sede del Berliner Theater am Schiffbauerdamm. C'è una frase, in questo scritto, che è assai illuminante: nella famosa scena del monologo di Don Giovanni...

Chi assiste ad una prova, anche per pochi minuti, ha subito la netta sensazione di una concezione del teatro assolutamente nuova, quasi scientifica, tale è la complessità e la varietà dei fattori culturali che giocano in questo nuovo piano nell'adattamento e nella messa in scena dell'opera. E su questa complessità del teatro Brecht si fonda lo strumento attivo di cultura e come critica costante del testo...

La preparazione del Don Giovanni nella edizione palermitana è ormai a buon punto. Franco Parenti, che con Carlo Formigoni collabora alla messa in scena dell'opera, punta sul Don Giovanni del quale sarà naturalmente il protagonista come sul pezzo forte della stagione. E del resto, a testimoniare del fatto che il Festival della prosa di Bologna ha già impegnato lo spettacolo «a scatola chiusa» per marzo e lo stesso hanno fatto vari altri teatri italiani.

«Ma la satira del parassita dice ancora Besson, riferendosi a Molière - mi interessa assai meno della critica del carattere parassitario nel suo mondo. Per noi che pensiamo alla figura di Don Giovanni può essere ristabilito soltanto ristabilendo il valore di critica sociale del testo. Il bastato di ripulire alcune tendenze già esplicite in Molière, per acuire questa critica, dare una prospettiva nuova al testo, storicizzarlo il significato...»

«Molti scene - risponde Besson - sono state praticate, rielaborate dalla prima ultima parola. Quel che è certo è che il personaggio è stato introdotto di altri è stata mutata professione. Ma non sono stati particolari più importanti. Ritagliando il carattere sociale di Juan Tenorio, a noi sembra di studiare e ricercare una delle tante classi adattando il testo al mondo del XVII secolo. Bisognava, del resto, far vedere - che, in caso contrario, avremmo rischiato di cogliere la controparte realistica - anzi addirittura sentimentale nell'epoca di ascarsità. E questo era e resta lo scopo principale del nostro adattamento.»

«Quasi a ravvivare il ricordo la costante presenza brechtiana nel suo lavoro, Besson sta ora a un preludio importante: la recensione di Bertolt...

Il regista Marco Ferreri, che Milano è impegnato nell'Unione da cinque giorni, è partito lunedì per Roma, allo scopo di documentarsi sul taglio della senza finale deciso per il suo film La donna scimmia di Tognazzi e la Girardot.

Ferreri si oppone ai tagli alla «Donna scimmia»

GIGLIOLA CINQUETTI (16 ANNI) HA VINTO IL XIV FESTIVAL



Ben E. King Gino Paoli Frankie Laine Robertino Paul Anka Little Tony

La più giovane ha fatto centro



SANREMO — Gigliola Cinquetti (a destra) e Patricia Carli, sua «partner», si abbracciano dopo la notizia della loro vittoria.

Risultato a sorpresa - Una finale appassionante - La «grana» di Bobby Solo

Sanremo, 1. Gli interrogativi dell'ultima giornata sono stati tutti delusi: Gigliola Cinquetti è la vincitrice del XIV Festival della canzone italiana di Sanremo. Ha vinto, insomma, una debuttante, sia pure una debuttante di lusso, essendosi imposta al concorso di Castrocaro, anticamera ufficiale di Sanremo. Gigliola è indubbiamente dotata di un'educazione e padronanza vocale che stupiscono in una sedicenne che affronta il mondo poco esigente della canzonetta. Con il primo posto alla canzone della vecchia coppia Panzeri-Nisa Non ho l'età per amarti, Castrocaro ha raggiunto il suo scopo, quello di porre in piedi il Festival della canzone, diventando così definitivamente l'azienda produttrice di canzoni di qualità. E sarà così lanciato lo slogan della Cinquetti anti-Pavone, slogan favorito sia dall'aspetto angelico e puro della ragazza, sia dal tipo di canzone da essa interpretata. E, se non sarà completata dalle formule, Gigliola Cinquetti ha veramente la possibilità di rappresentare l'altra sedicenne, coesistente pacificamente quindi con l'«altra» Patricia Carli. Per di carota, Patricia Carli, che ha interpretato il partner di Gigliola, ma forse per lei è azzardato prevedere un successo nel futuro.

Dirà che la vittoria della più giovane cantante del Festival (la più carina, anche) non abbia un'importanza maggiore di quella di quella che ha incontrato il duello sembrava ristretto a Donaggio-Avalon (una canzone ottima, anche se troppo elaborata). Ma Gigliola (l'italo-americano è stato il vero mattatore della serata, grazie anche alla stupenda interpretazione di Eddie non mancando di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

«La montatura goliardica del «broglione» dell'ex sequo, divulgata da taluni ieri pomeriggio, era stata, come è noto, una formula di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

«Molti altri della serie di Constantine il film è realizzato da Raoul André, con la solita formula che ha incontrato successo, ma che risulta ormai troppo sfruttata. Le eroicomiche prodezze di Eddie non mancano, tuttavia, di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

«Molti altri della serie di Constantine il film è realizzato da Raoul André, con la solita formula che ha incontrato successo, ma che risulta ormai troppo sfruttata. Le eroicomiche prodezze di Eddie non mancano, tuttavia, di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

«Molti altri della serie di Constantine il film è realizzato da Raoul André, con la solita formula che ha incontrato successo, ma che risulta ormai troppo sfruttata. Le eroicomiche prodezze di Eddie non mancano, tuttavia, di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

U controcanale vedremo

Ginnastica canora «Un colpo di pistola» Il governo di centro-sinistra non ha ancora indotto il Telegiornale ad allargare la tematica politico-sociale: se mai, il contrario. Mai come in queste settimane, forse, il notiziario televisivo interno è stato così incollato ai personaggi e agli avvenimenti ufficiali: sembra quasi che, al di fuori delle attività del Presidente Segni, delle udienze e dei discorsi del Pontefice e delle riunioni e dei comunicati ministeriali, in Italia non esista nulla.

Ieri, tanto per fare l'ultimo esempio, il Telegiornale ha diligentemente comunicato anche i più burocratici messaggi inviati a Segni per il compleanno, ma ha del tutto ignorato che ben 450 mila lavoratori tessili appartenenti a tutte le organizzazioni sindacali, avevano compiuto la loro seconda giornata di sciopero. Evidentemente, nemmeno la presenza del Partito socialista al governo è riuscita a infrangere l'antico ostracismo del Telegiornale alle battaglie sindacali.

Malgrado, come abbiamo scritto ieri, la TV non abbia compiuto alcuno sforzo autonomo per presentarsi il Festival di Sanremo (anche ieri sera tutto si è limitato a qualche giochetto delle telecamere, soprattutto in onore del vecchio mattatore Modugno) non si può negare che, per suo conto, la rassegna non riesca a fare spettacolo. Soprattutto per merito di certi giovani cantanti che interpretano i motivi loro affidati più con le braccia, con le gambe e il naso che con la voce. In questo senso ci siamo resi conto che, al confronto, gli stranieri sembrano quasi tutti ragazzi abbastanza tranquilli; eppure, non di rado, la loro interpretazione risulta più trascinante di quella dei loro colleghi italiani. Tipico l'esempio dell'americano Gene Pitney che pur agitando infinitamente meno di Little Tony, è riuscito a imprimere a Quando vedrai la mia ragazza un ritmo molto più scattante e preciso.

D'altra parte, questa dell'interpretazione «fisica» era forse una necessità di questo Festival i cui motivi, per la grande maggioranza, non riuscivano di per sé a caratterizzarsi. Non a caso il leader della tendenza è apparso Mimmo Modugno, che ha cercato di colorare il suo tangiccio stantito con tutta la mimica che aveva a disposizione. Modugno ha sempre recitato le sue canzoni (ricordate il salto del «blu»?). Ma questa volta proprio perché non c'era nulla da recitare in Che me n'importa a me, il suo è apparso come un semplice tour de force muscolare. Anche il suo grande avversario, Pat Anka, di resto, non avendo a disposizione un motivo migliore, ha finito per rifugiarsi negli sforzi fisici. Così, abbiamo assistito a uno scontro di titani che marginavano quasi le parole, coglievano ogni minima occasione per urlare, gonfiavano le vene del collo e lanciavano in alto e in avanti le braccia come in una sorta di ideale lotta libera.

Rai V programmi

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes 10,15 La TV degli agricoltori, 11,00 Messa, 11,30 Rubrica religiosa, 12,20 Innsbruck, 17,30 La TV dei ragazzi, 18,30 Avventure in elicottero, 19,00 Telegiornale, 19,20 Sport, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 Un colpo di pistola, 22,20 15 minuti con, 22,35 La domenica sportiva Telegiornale.

secondo canale

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes 18,00 Il paroliere questo sconosciuto, 18,55 Appuntini su Rifa Pavone, 19,30 Rotocalchi, 21,00 Telegiornale, 21,15 Smash, 22,15 Olimpiadi invernali.

Carla Gravina e Ivo Garrani in «Un colpo di pistola» (primo canale, ore 21)

le prime

Teatro Il naso

Tra i racconti di Gogol, «Il naso» è giustamente famoso, dice ancora Besson, riferendosi a Molière - mi interessa assai meno della critica del carattere parassitario nel suo mondo.

Cinema Gli invincibili sette

Presso l'antica Sidone, nel secolo IV a.C., cinque ladroni di forza erculee ed esperti di Constantine il film è realizzato da Raoul André, con la solita formula che ha incontrato successo, ma che risulta ormai troppo sfruttata.

Rivista Aura D'Angelo e Joe Sentieri

Aura D'Angelo e Joe Sentieri sono tornati ieri sera di fronte al pubblico romano di Paroli, ciascuno con la propria formula di divertire se non sempre in molti tratti. A fianco dell'attore recitano Nando Gazzolo, Ferretti, Pardi, Emil Fork, Clement Harari e Jean Galland.

Appello del CUT di Roma

Undicesimo giorno di occupazione pacifica del Teatro Ateneo. Il CUT ha ieri indirizzato un appello alle personalità del mondo della cultura, chiedendo un sollecito e concreto intervento.

Jeff Gordon il diabolico detective

Eddie Constantine veste i panni del solito agente della FBI, si presenta con il nome di Jeff Gordon. Questi dunque viene inviato a Parigi per identificare l'ignoto medico che con abili operazioni di chirurgia plastica muta i connotati dei pericolosi criminali di questo mondo.

MILANO, 1. Il produttore della pellicola, Carlo Ponti, attualmente a Lucerna in Svizzera, malato. Data la impossibilità di ottenere autorizzazione per il film, il regista è partito alla volta di Roma, dove ha sede la casa cinematografica, «per chiedere l'immediata restituzione del film alla versione originale, presentata alla critica recentemente sia a Milano sia nella capitale».

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Diurna dei «Maestri cantori» all'Opera

Oggi, alle 16.30, in abbonamento diurna, replica del «Maestri cantori» di Wagner (rapp. n. 22) diretto dal maestro Tullio Serafin...

CONCERTI

AUDITORIUM Alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (reg. n. 20) concerto diretto da William Steinberg...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17 e alle 22 Giancarlo Gobbi e Maria Monti presentano: «Can can degli italiani»...

AL ROYAL CINERAMA 4 MESE DI REPLICHE METRO-GOLDWYN-MAYER GONERAMA PRESENTANO CARROLL BAKER

LEE J. COBB HENRY FONDA CAROLYN JONES KARL MALDEN

GREGORY PECK GEORGE PEPPARD ROBERT PRESTON

DEBBIE REYNOLDS JAMES STEWART ELLI WALLACH

JOHN WAYNE RICHARD WIDMARK

DIRETTI DA BENNY HATTAWAY, JOHN FORD, MARSHALL

LA CONQUISTA DEL WEST

IN GONERAMA

STREPIOSO SUCCESSO DEL CIRCO NAZIONALE ORFEO

IN VIALE LIBIA

2 SPETTACOLI: ore 16,15 e 21,15

PRENOTAZIONI: tel. 8310100

LA CONQUISTA DEL WEST

IN GONERAMA

Lettere all'Unità

Bandi che vanno deserti

Signor direttore, nelle altre sfere competenti viene lamentato come i manifesti per arruolamenti volontari nelle FF.AA. producano poco, nel senso che i «bandi» vanno, per lo più, deserti; e, coloro che spinti da necessità contingenti sono già alle armi, allo scadere della propria ferma riprendono la via del ritorno nella vita civile.

E' vero che il trattamento economico riservato ai militari non è lusinghiero; ma è però, altresì, che, negli angoli delle caserme, al riparo dai commenti dell'opinione pubblica, dei piccoli tiranni fanno di tutto per seminare il timore tra i loro casuali dipendenti, si legge sui giornali che a tutti hanno dato un aumento per il corso vitto che ogni giorno aumenta, ma per i più bisognosi

gerezza della rappresaglia, delle facili minacce; tutte cose contrarie al carattere disciplinato ed umano. Alcune settimane fa abbiamo letto su di un quotidiano, di cui ora ci sfugge il nome, come un maresciallo ammassato con cinque figli a carico sia stato colpito da infarto mortale alla presenza del suo stesso superiore che stava investendo con oltranziosa violenza. Così, malgrado questi dolorosi eventi, che di tanto in tanto si registrano, non si prendono le dovute misure per ridurre a più miti consigli chi abusa dell'autorità.

Come se non fossero italiani anche loro

Signor direttore, si legge sui giornali che a tutti hanno dato un aumento per il corso vitto che ogni giorno aumenta, ma per i più bisognosi

non si è fatto nulla (mi riferisco ai pensionati della Previdenza Sociale); così come non si è fatto più nulla per la pensione agli ex combattenti della guerra '15-'18.

Lo sono sulla via degli 80 anni (e come me ce ne saranno tanti), e che cosa ci resta da sperare a questa età? Nella morte? In essa sperano coloro che ci hanno promesso la pensione e poi non ce l'hanno data. Ho sentito dire che in America, in Inghilterra, in Francia e in Germania, a suo tempo sono stati tutti sistemati gli ex combattenti. E in Italia?

Lo Stato farebbe molto meglio ad investire per proprio conto i capitali

Nel Messaggero odierno, in un articolo riguardante gli statali e firmato Cesare Zappulli, si trova scritto che l'aumento dei consumi causa l'aumento dei prezzi.

Vorrei che contestate a tale autore tale tesi, affermando che il rialzo dei prezzi si verifica quando la produzione è inferiore alla domanda oppure quando i prodotti vengono imboscati.

L'aumento dei prezzi, lo Stato farebbe meglio ad investire per proprio conto quei capitali che invece fornisce ai privati a titolo di incoraggiamento o sovvenzionamento. Così facendo, oltre a ricavare un frutto maggiore, entrerebbe in concorrenza con l'industria privata, producendo una salutare azione calmieratrice, ed eviterebbe l'umiliazione di accettare le impinzioni politiche da quelle stesse industrie private che prima ha incoraggiato e finanziato.

Pertanto sarebbe bene che, accanto all'industria privata, sorgesse un'industria di Stato avente funzioni di freno. Una tale soluzione eviterebbe lo scoglio delle tante tentate nazionalizzazioni in quanto darebbe vita - ex novo - a complessi industriali, senza dover nulla a nessuno e senza dover comprare gli impianti già vecchi e superati dei privati. NICOLÒ POLLIO (Roma)

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153) A 007 dalla Russia con amore con S. Connery (alle 14.30-17.30-20.20-22.50) G

ALHAMBRA (Tel. 783 792) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA

AMERICA (Tel. 586 168) La pantera rosa, con P. Sinatra (alle 14-16.25-18.30-20.35-22.50) SA

ANTARES (Tel. 890947) Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 15.45-18.20-20.25) DR

ARLECHINO (Tel. 358 554) Il mondo di notte n. 3 (alle 14.30-16.20-18.15-20.35-22) DO

ASTORIA (Tel. 870 245) La pantera rosa, con D. Niven (alle 14.30-16.20-18.15-20.35-22) DO

BALEARE (Tel. 471 077) Ieri, oggi domani con S. Loren (alle 11-16-18-20-20-20) DR

BOLOGNA (Tel. 426 700) I cuori infranti, con N. Manfredi (ult. VM 18) SA

BRANCA (Tel. 723 255) I cuori infranti, con N. Manfredi (ult. VM 18) SA

CAPRANICA (Tel. 672485) La donna scimmia, con U. Tozzoli (alle 15-17-19-20-20-20) DR

CAPRANICHETTA (Tel. 672 485) Il maestro di Vigevano, con S. Connery (ap. 14.30, ult. 22.50) SA

CINEMA (Tel. 831010) La donna scimmia, con U. Tozzoli (alle 15-17-19-20-20-20) DR

ALASKA

Il vecchio testamento, cor. J. Weston (Tel. 8380930) G

ALFIERI (Tel. 290 251) I quattro del Texas, con Frank Sinatra (Tel. 250 156) SA

ARLECHINO (Tel. 358 554) Il mondo di notte n. 3 (alle 14.30-16.20-18.15-20.35-22) DO

ASTORIA (Tel. 870 245) La pantera rosa, con D. Niven (alle 14.30-16.20-18.15-20.35-22) DO

BALEARE (Tel. 471 077) Ieri, oggi domani con S. Loren (alle 11-16-18-20-20-20) DR

BOLOGNA (Tel. 426 700) I cuori infranti, con N. Manfredi (ult. VM 18) SA

BRANCA (Tel. 723 255) I cuori infranti, con N. Manfredi (ult. VM 18) SA

CAPRANICA (Tel. 672485) La donna scimmia, con U. Tozzoli (alle 15-17-19-20-20-20) DR

CAPRANICHETTA (Tel. 672 485) Il maestro di Vigevano, con S. Connery (ap. 14.30, ult. 22.50) SA

CINEMA (Tel. 831010) La donna scimmia, con U. Tozzoli (alle 15-17-19-20-20-20) DR

CINEMA (Tel. 831010) La donna scimmia, con U. Tozzoli (alle 15-17-19-20-20-20) DR

DEI PICCOLI Cartoni animati DELLE MIMOSE (Via Cassia) La spada nell'ombra, con T. Luce (Tel. 317400) SA

DELLE RONDINI La schiava di Bagdad, con A. S. Connery (VM 14) DR

DORIA (Tel. 317400) Il vecchio testamento, con J. Weston (Tel. 8380930) G

EDLWEISS (Tel. 334905) Goliath e la schiava ribelle, con G. G. G. (VM 14) DR

EL DORADO Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (Tel. 564 395) SA

FARO (Tel. 520780) La vedova allegra, con R. Hudson (Tel. 865 636) DR

IRIS (Tel. 865 636) Il successo, con V. Gassman (Tel. 740796) SA

MARCONI (Tel. 740796) I don Giovanni della Costa Azzurra, con A. S. Connery (VM 14) C

NOVOGINE (Tel. 888 235) La grande fuga, con S. Mc Queen (DR)

ODEON (Piazza Esedra, 6) I masnadieri, con D. Rocca (DR)

OTTAVIANO (Tel. 358059) Pierino la peste, con A. L. L. (DR)

PERLA Il pirata del diavolo, con A. S. Connery (Tel. 489758) SA

PLATINO (Tel. 215 314) La portatrice di pane, con J. Valérie (DR)

BELLE ARTI L'Unità della battaglia, con J. Chandler (DR)

COLUMBO Ombrina di Zorro, con F. Lantini (A)

COLUMBUS Il grande ribelle, con L. Jourdan (A)

CRISOGONO I pirati del fiume rosso, con C. Luce (A)

DEGLI SCIOPIONI La spada di El Cid, con J. Weston (A)

DON BOSCO Exodus, con P. Newman (DR)

DUE MACELLI Chiuso per restauro EUCLIDE Ursus nella valle dei leoni, con J. Weston (SM)

FARNESINA Il colosso di Rodi, con L. Masarati (SM)

GIOVANE TRAVESTERE Riposo Sherlock Investigatore scocco con J. Lewis (C)

MONTE OPPIO Frontiera Indiana, con J. Davis (A)

NATIVITA' (Via Gallia 162) Giulietta e Romeo, con Peter G. G. (A)

NOVENTANO (Via F. Redi) Via col vento, con C. Gable (A)

NUOVO DONNA OLIMPIA Ursus e la ragazza tartara, con J. Weston (SM)

ORIONE Solo sotto le stelle, con K. Douglas (DR)

OTTAVIANO (Tel. 358059) Pierino la peste, con A. L. L. (DR)

PERLA Il pirata del diavolo, con A. S. Connery (Tel. 489758) SA

PLATINO (Tel. 215 314) La portatrice di pane, con J. Valérie (DR)

PRIMA PORTA (Tel. 6910135) I mostri, con V. Gassman (DR)

REGILLA (Tel. 7990179) Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA

RENO (già LEU) I mostri, con V. Gassman (SA)

ROMA (Tel. 733668) Ponte di comando, con Alec Guinness (A)

RUBINO (Tel. 570827) Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (Tel. 674 753) SA

SALTA CLEMSON Grande ribelle, con L. Jourdan (A)

SALA URBE Valanga sul fiume, con K. Larson (A)

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali SALA TRASPONTINA Grande ribelle, con L. Jourdan (A)

SALA VIGNOLI maschietti del re, con J. Rittling (A)

B. FELICE Riposo S. BIANCA Annibale, con V. Mature (SM)

S. IPPOLITO Lira di Achille, con Gordon Mitchell (SM)

SAVERIO siglirio, con I. Occhini (SM)

SAVIO Un militare e mezzo, con Rascal (C)

TIZZANO Marte dio della guerra, con M. Serato (VM 18) SM

TRIONFALE Romolo e Remo, con S. Reeves (SM)

VIRTUS L'arrippola di ghiaccio, di W. Disney (A)

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEO di LIANA NANDO RINALDO IL PIU GRANDE CIRCO del MONDO 8.000 POSTI A SEDERE RESTA AL VIALE TRASTEVERE FINO AL 16 FEBBRAIO 2 SPETTACOLI ORE 16,15-21,15 PRENOT. TEL. 585100

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Riposo ALESSANDRINO La valanga sul fiume, con K. Larson (A)

AVILA Hatari, con J. Wayne (A)

BELLARMINO Una sposa per due, con S. Dec (SA)

ULISSE (Tel. 433 744) La grande fuga, con S. Mc Queen (DR)

VENTURO APRILE (864577) I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (SA)

VERBANO (Tel. 841195) La noia, con C. Spaak (VM 18) DR

VITTORIA (Tel. 578736) I quattro del Texas, con F. Sinatra (A)

ADRIACINE (Tel. 430 212) Crimen, con A. Sordi (C)

ALBA (Tel. 570855) Il successo, con V. Gassman (SA)

ANIENE (Tel. 880 817) Can can, con F. Sinatra (M)

APOLLO (Tel. 113 308) La grande fuga, con S. Mc Queen (DR)

ARIZONA Lo sparvieri dei Caraibi, con J. Desmond (A)

AURELIO (Via Bentivoglio) Gli amori di Ercole, con J. Weston (SM)

AURORA (Tel. 393289) Taras il magnifico, con T. Curran (DR)

AVORIO (Tel. 755 410) Agente 007 licenza d'uccidere, con S. Connery (A)

BOSTON (Tel. 430288) L'invincibile cavaliere mascherato, con S. Connery (A)

CAPANNELLE Il trionfo di Michele Strogoff, con G. G. G. (A)

CASTELLO (Tel. 561 767) Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR

CENTRALE (Tel. 637270) Gli onorevoli, con A. Trieri (C)

COLOSSEO (Tel. 136 251) La noia, con S. Loren (VM 16) SA

CORALLO (Tel. 257297) Dello nel Texas, con R. Harrison (A)

CRISTALLO (Tel. 481 336) Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (G)

DELLE TERRAZZE I mostri, con V. Gassman (SA)

DEL VASCULO (Tel. 388 494) Gli imbroglioni, con W. Chiari (A)

DIAMANTE (Tel. 255 250) I tre della Croce del Sud, con M. Brando (DR)

DIANA (Tel. 780146) Don pervenuto (Tel. 278847) Siamo tutti pionieri, con R. Vignola (C)

FOGLIANO (Tel. 819541) Tom e Jerry all'ultimo ballo (DA)

GIULIO CESARE (353 380) I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (SA)

MARLEM (Tel. 691 0844) C. C. (A)

MOLLYWOOD (Tel. 290 851) Ursus nella terra di fuoco, con M. Mori (SM)

IMPERIO (Tel. 255720) Barabba, con S. Mangano (SM)

INDUNO (Tel. 582 655) Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves (A)

ITALIA (Tel. 946 030) Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves (A)

PER ben conciliare l'uso della dentiera con la vostra attività di ogni giorno agoperare la superpolvere Orasiv. E un prezioso consiglio perché con Orasiv sarete sempre impeccabili e dinamici in lattine originali presso tutte le farmacie.

orasis

PA L'ARITIDINE ALLA DENTIERA

IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO PER NECESSITA' AMMINISTRATIVE ultimi giorni della vendita con SCONTI dal 20% al 40% APPROFITATE DI QUESTI ULTIMI GIORNI DI VENDITA ULTERIORI SCONTI SU TUTTI GLI ARTICOLI RICORDATE! IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA ALESSANDRIA - BERGAMO - ANCONA - BIELLA - BOLZANO - MANTOVA - MESTRE - BOLOGNA - R. EMILIA - LA SPIZIA - GENOVA - PISA - MODENA - GROSETO - SAVONA - FIRENZE - VICENZA - TORINO - TRIESTE - VENEZIA - PARMA - TRENTO - FERRARA - VERONA - CREMONA - TREVISO - PIACENZA - BRESCIA - COMO - LUCCA - PRATO - MILANO DELL'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 - Angolo Piazza Risorgimento

A NASH-DIXON IL TITOLO DI BOB

Battuti Monti e Zardini

Nello slalom, nel pattinaggio (m. 1000) e nel fondo (Km. 10)

Trionfano Cristina Goitschel e la Skoblikova e la Boyarskikh

Dal nostro inviato INNSBRUCK. 1. Quest'è il segno di un malcelo, crudele destino. Nemmeno Ipsi Monti — che è già stato...

Segue, a 28/100, Monti. Cinque centesimi, quasi niente un soffio. E, dunque, l'ultima prova che decide il cervello dice Zardini. E il cuore dice Monti. Il pericolo si chiama Nash. Siamo al drammatico, poiché Monti cede di nuovo...

Intanto, a Lizum — sulla neve fresca, pesante — le donne si danno battaglia nella gara di fondo dei 10 chilometri. Il freddo morde. Il freddo fa piangere lacrime ghiacciate...



La sovietica BOYARSKIKH che ha conquistato la medaglia d'oro del fondo (Km. 10) (Telefoto all'Unità)

Paraglate le squadre straniere

A Viareggio vince la Roma

Dopo il pareggio tra Samp e Frosinone (registratosi nella manna inaugurale di venerdì) ieri si sono disputate altre partite per il torneo di Viareggio: e quasi tutte si sono concluse con la disfatta delle squadre straniere...

Oggi si sposa Sandro Mazzinghi

FIRENZE. 1. Domani mattina alle 11, nella cappella genovese di Foggia, si sposa Sandro Mazzinghi, campione del mondo di pugilato...

Violente polemiche interne alla vigilia del match di Messina

IL MILAN PERDE LA TESTA?

L'incompletezza, le accuse di Maldini a Viani e la sospensione dallo stipendio ad Altafini possono provocare un passo falso dei rossoneri. Ne approfitterebbe il Bologna (che ospita il Torino) per restare solo al comando. La Roma a Marassi contro la tradizione

Olimpico: Lazio-Spal

Il Milan perde la testa? E' questa l'interrogativo al centro della seconda giornata del girone di ritorno, giustificato non solo dalla difficoltà della trasferta di Messina (che potrebbe provocare un passo falso dei rossoneri lasciando solo il Bologna al comando)...



MALDINI ha scatenato un putiferio nella società rossonera accusando Viani di volerlo far giocare per forza.

Il presidente del Milan rinnova le sue accuse

«Viani rovina la mia squadra»

Dalla nostra redazione MILANO. 1. Il Milan è nel caos. Questa mattina il suo presidente Riva ha tentato invano di minimizzare la violenta polemica intercorsa tra i dirigenti e i giocatori dopo la disfatta del Bernabeu...

Ippica Oggi a Roma il Grande Steeple Chase

L'ippodromo romano del Caserta, Tobia, Seco Adorni e Volpette. Nella stessa riunione è in programma il Gran Steeple Chase di Roma, dotato di 2 milioni di lire...

neri sosterranno domani contro il Messina. Anche Riva è di questo parere: «Mi auguro — egli ha detto — che tutti i giocatori e dirigenti si sentiranno addosso la responsabilità del momento che è particolarmente critica: nei giorni scorsi ognuno di noi ha chiarito le proprie posizioni. Forse non è stato un male. Ma ora si comincia a lavorare con rinnovata serietà e se il Milan vencesse a Messina, probabilmente le polemiche di questi giorni verrebbero attenuate...»

i Giochi in cifre

Table with columns for medals per nazioni (U.R.S.S., Finlandia, Francia, Austria, Gran Bretagna, Norvegia, Germania, Italia, Canada, U.S.A.) and results of various sports events like FATTINAGGIO, BOB A DUE, and TITOLI ASSEGNATI.

Attilio Camoriano

Romolo Lenzi

CINQUE IN POCHI GIORNI TRA LECCE, VERONA E MONDRAGONE

Confermate le nostre rivelazioni

ALTRI 2 REATTORI IN FIAMME Il ministro: non c'era attrezzatura per il «Sabin»



Un aereo del tipo «Macchi 326 a reazione» in uso per l'addestramento dei piloti

Si sono scontrati in fase di atterraggio a Galatina **Morti i piloti**

Due aerei della scuola di volo di Galatina si sono incendiati durante una manovra di atterraggio. I due piloti sono morti. Si tratta dell'allievo ufficiale Domenico Cappelletti, di 23 anni, di San Valentino di Sorano (Grosseto) e dell'allievo sottufficiale Gabriele De Sanctis, di 20 anni, di Ripa Fagnano Alto (L'Aquila). La morte dei due è stata causata dalle gravissime ustioni che hanno riportato in tutto il corpo e dal trauma causato dal violento urto tra i due velivoli. Un altro aereo, addetto alle manovre di atterraggio, si è incendiato in fase di spegnimento e rimasto seriamente ustionato. E' stato ricoverato in ospedale. Non appena venuto a conoscenza dell'accaduto il comandante della III Zona aerea, generale Magistrelli, si è recato a Galatina e dopo aver reso omaggio alle salme dei due giovani piloti ha disposto l'apertura di un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Dal tribunale di Roma

Condannata l'autrice di «Giorgina»

Il romanzo giudicato «osceno» - Con la scrittrice grossetana condannati l'editore e lo stampatore - Complesse vicende familiari

IERI OGGI DOMANI

Topo a bordo

LONDRA. — Un Boeing 707 della BOAC, al momento del decollo per New York, è stato improvvisamente stretto a fermare i motori e a rinvolare la partenza: un uomo addetto alle pulizie sull'aereo — che era arrivato da poco dalla Giamaica — si era accorto della presenza di un topo a bordo. Immediatamente il pilota suggerì di fermare l'aereo e di trasferire su un altro apparecchio, mentre uomini muniti di maschere antipulveristiche cominciarono la disinfezione. L'operazione è durata dieci ore.

Benzina a 50 lire

ROMA. — Una ulteriore diminuzione del prezzo della benzina è stata decisa dall'autorità della Città del Vaticano: da 70 lire al litro è stata portata a 60 la «normale», mentre per la «super» il prezzo è rimasto invariato: 80 lire. Questi per i «cittadini» vaticani, invece, i prezzi sono i seguenti: 50 lire la «normale» e 70 la «super».

Resto mancia

FRAGA. — Anche in Cecoslovacchia le mance saranno «veste legali», pertanto i conti dei ristoranti saranno soggetti ad un aumento percentuale, parte del quale andrà ai camerieri, mentre un'altra parte sarà destinata a un ammodernamento dei locali. La notizia è riferita dall'organo dei sindacati, «Prace».

Giaguaro guaritore

RIO DE JANEIRO. — Un giaguaro del «Circo africano» di Petropolis è riuscito ad aprire la gabbia e se ne è andato in giro per le vie della città. Passando su un ponte si è avvicinato ad un medicinale «ciclo e paraffina», che, per lo spaventato, s'è dato alla fuga. Quest'affermazione che è stata la parva a fare il «miracolo», ridandogli la libertà dei movimenti e la vista. Il giaguaro se ne è tornato da solo al circo, dove, in un'abitazione, si in un vigile, lo aveva visto arrampicarsi su un lampione in preda al terrore.

Malato immaginario

NAPOLI. — Il contadino Sennò Salvitore Pane si è impiccato alla finestra della sua abitazione con il filo del ferro da stiro. Era ossessionato dall'idea di dover subire una operazione chirurgica per un tumore al fegato. E' risultato invece sanissimo.

Fanno parte di un gruppo di dodici banditi **Catturati i 5 rapinatori della banca a Torino**



BERGAMO. — I cinque rapinatori della banca torinese. Nell'ordine a partire da sinistra, in alto: Giacinto Zampreti, Giuseppe Bartolini, Rolando Costa, Omar Ziglioli e Luigi Stanga.

Le testimonianze al processo di Reggio Emilia

Il commissario Cafari perdeva spesso le staffe

Hanno deposto l'ex sindaco e il comandante dei vigili urbani Dopo aver sparato chiesero l'aiuto dei vigili urbani

Dalla nostra redazione MILANO, 1. Il dottor Curatolo, che dirige il processo per i fatti di Reggio Emilia, non riesce a farne una ragione. Ancora non può ammettere che la strage di Reggio possa aver avuto origine dal comportamento dei poliziotti e non dall'atteggiamento dei cittadini. Si comprende così lo stato d'animo del magistrato, che, abituato da sempre a considerare i delinquenti come «catturati», si trova davanti a poliziotti che incidono.

Presidente: «E come ha fatto?». Castellani: «Gli ho parlato e li ho convinti». «Poco più tardi», continua Castellani, «il maresciallo Poggi mi avvicina. Mi disse che un gruppo di giovani circolava due sue camionette. Mi invitò ad intervenire perché non poteva sapere per quanto tempo avrebbe potuto trattenergli gli uomini».

Presidente: «I manifestanti cosa facevano?». Castellani: «Erano intorno alle due camionette ferme. Gridavano all'indirizzo degli agenti, parlavano il dialetto. E poi teneva conto che eravamo disarmati...».

Mosca. L'agenzia sovietica «Novosti» annuncia che è stata ritrovata la tomba di Ivan il Terribile e di Boris Godunov nel corso di alcuni lavori di sostegno dell'ala sud-est del Cremlino dove si trova la cattedrale dell'Arcangelo. I resti di Ivan il Terribile sono stati ritrovati in un sarcofago, a fianco di due altre tombe che sono quelle di zar Ivan, ucciso dallo stesso zar con una mazza ferrata in una crisi di furia, e dell'altro figlio Fiodor.

Presidente (sardonico): «Ma lei lo ascoltavano proprio sempre?». Castellani: «Sì, signor presidente, noi eravamo del partito, parlavamo il dialetto. E poi teneva conto che eravamo disarmati...».

Presidente: «E come ha fatto?». Castellani: «Gli ho parlato e li ho convinti». «Poco più tardi», continua Castellani, «il maresciallo Poggi mi avvicina. Mi disse che un gruppo di giovani circolava due sue camionette. Mi invitò ad intervenire perché non poteva sapere per quanto tempo avrebbe potuto trattenergli gli uomini».

Mosca. L'agenzia sovietica «Novosti» annuncia che è stata ritrovata la tomba di Ivan il Terribile e di Boris Godunov nel corso di alcuni lavori di sostegno dell'ala sud-est del Cremlino dove si trova la cattedrale dell'Arcangelo. I resti di Ivan il Terribile sono stati ritrovati in un sarcofago, a fianco di due altre tombe che sono quelle di zar Ivan, ucciso dallo stesso zar con una mazza ferrata in una crisi di furia, e dell'altro figlio Fiodor.

Presidente (sardonico): «Ma lei lo ascoltavano proprio sempre?». Castellani: «Sì, signor presidente, noi eravamo del partito, parlavamo il dialetto. E poi teneva conto che eravamo disarmati...».

Presidente: «E come ha fatto?». Castellani: «Gli ho parlato e li ho convinti». «Poco più tardi», continua Castellani, «il maresciallo Poggi mi avvicina. Mi disse che un gruppo di giovani circolava due sue camionette. Mi invitò ad intervenire perché non poteva sapere per quanto tempo avrebbe potuto trattenergli gli uomini».

Argentina. Disastro ferroviario: 25 morti

BUENOS AIRES, 1. Venticinque morti e 80 feriti sono finora il bilancio di un disastro ferroviario in Argentina. Il treno denominato «Luciernaga» — che da Mar del Plata si dirigeva a Buenos Aires — si è scontrato con un «mercato» in località Altamirano. Nel convoglio viaggiavano 1.200 passeggeri, dei quali 400 bambini, che tornavano nella capitale dalla località balneare.

Gli arresti avvenuti a Bergamo e a Cremona

BERGAMO, 1. Gli autori della sanguinosa rapina compiuta il 22 gennaio scorso all'agenzia torinese del Credito Italiano nella quale venne gravemente ferita la giovane impiegata Freccchio sono stati identificati e catturati.

All'alba del 30 gennaio, con una operazione simultanea a vasto raggio condotta da un centinaio di carabinieri dei gruppi di Bergamo e di Cremona, dodici individui — da tempo indiziati — sono stati arrestati e tradotti alle caserme di Crema prima e di Bergamo poi.

Secondo le prime risultanze degli interrogatori tutti e dodici avrebbero fatto parte della «banda del mitra» come essa era stata indicata da oltre un anno, nelle varie segnalazioni che ne seguivano le mosse il colpo di Torino, infatti, non è che l'ultimo di una nutrita serie.

Cinque degli arrestati si trovano stasera nelle guardie della caserma del gruppo dei carabinieri di Bergamo. Si tratta dei componenti più importanti della banda. Ecco i loro nomi: Giuseppe Bartolini di 20 anni abitante a Crema, barista; Giacinto Zampreti di 26 anni di Crema, cameriere; Omar Ziglioli di 30 anni di Crema, secondo abitante; Luigi Stanga di 37 anni da Romano (Cremona) rappresentante di commercio e Rolando Costa di 33 anni pure da Romano, boscaiolo.

Altri sette componenti della banda che sono coloro che hanno «parlato» per primi, sono stati disseminati questa sera nelle camere di sicurezza delle altre stazioni di carabinieri intorno a Bergamo. Secondo i primi accertamenti e i primi ammissioni, alla rapina di Torino del 22 gennaio, presero parte i primi cinque uomini. Ciò vuol dire che tre di essi agirono direttamente penetrando mascherati nella banca. Uno di loro fece partire il colpo di pistola in modo che il colpo di Freccchio, il più vicino alla rapina, fu sparato da testimoni.

Altri due comparivano evidentemente su un'altra auto appena fuori di Torino. Sebbene la maggior parte degli arrestati abbia già fatto delle ammissioni, nessuno di essi, sino a questo momento, si è assunto la responsabilità diretta della sparatoria: essi si accusano l'un l'altro.

Gli inquirenti però ritengono di poter essere in grado entro domani sera, di identificare coloro che fecero uso delle armi.

attrezzatura per il «Sabin»

Si è ricorso a provvedimenti di emergenza

Difficoltà organizzative e mancanza di attrezzature adeguate hanno caratterizzato la fase preparatoria della campagna di vaccinazione anti-polio con il siero «Sabin». Le denunce del nostro giornale hanno trovato un'esplicita conferma nelle dichiarazioni che ieri il ministro della Sanità, Mancini ha rilasciato nel corso di una intervista drammatica dalla agenzia «Italia», che di più si è corso il serio rischio di ritardare addirittura di altri dodici mesi l'operazione «Sabin» che ha realtà sarebbe dovuta iniziare fin dagli ultimi giorni della scorsa stagione. Tutto perché i frigoriferi speciali, che assicurano la perfetta conservazione del vaccino «Sabin» — non sono stati riforniti e reperiti con tempestività.

«C'è stata una complessa, discutibile e lunga contrattazione per reperire i frigoriferi adeguati — ha riconosciuto il ministro Mancini — Siamo stati costretti ad adottare provvedimenti di emergenza per assicurare l'attuazione del piano di vaccinazione entro quest'anno, tenendo conto che la vaccinazione, per essere iniziata subito non poteva prendere il via al termine dei mesi freddi. Attendere ancora significherebbe rinviare l'inizio della vaccinazione all'anno invernale». E' un'ammissione grave, che giustifica in pieno la preoccupazione con cui nei giorni scorsi sollecitavamo l'immediata attuazione del programma sanitario in questo settore di vitale importanza. Egli è anche una ammissione lucida se si tiene conto che il ministro non spiega i motivi della «discutibile contrattazione» per reperire l'attrezzatura.

Comunque il ministro ha confermato che la campagna, che si propone di far vaccinare tutta la popolazione giovanile compresa entro i venti anni, avrà inizio entro e non oltre il due marzo. A questo proposito è bene ricordare che i centri di vaccinazione verranno istituiti nei locali dei dispensari dell'Onmi, negli uffici di Igiene, negli ambulatori dei vari centri condotti da Gruppi «volontari» di vaccinatori, raggiungeranno inoltre le sedi più decentrate e disagiate. La vaccinazione è di vitale importanza anche per i bimbi più piccoli e può essere iniziata fin dal terzo mese di vita. Per chi è già stato vaccinato con il vaccino di Salk, l'uso del vaccino di Sabin, l'uni dal fare male, rafforzerebbe l'immunità. E' provato, infatti, purtroppo, che l'immunità ottenuta con il vaccino di Salk non è assoluta. Anche coloro che hanno solo iniziato la vaccinazione con il «Salk», possono proseguire il ciclo con il «Sabin».

CENTOMILA ABBONAMENTI

Presso le nostre sedi di ROMA e MILANO è stato effettuato l'atto ieri il terzo sorteggio per l'assegnazione dei premi agli abbonati all'Unità in regola con il pagamento. La Roma Estrazione ha avuto luogo alla presenza dei dott. Francesco Gioia, del Ministero delle Finanze, Ispettore generale per il Lotto e le Lotterie. Ecco l'elenco dei vincitori:

per i 40 anni de L'Unità

Ha vinto un arredamento di lusso dell'industria Giovanni FRIGERIO di Desio (Milano) composto da una camera da letto e da un soggiorno pranzo: MASETTI ZOCCA GABRIELLA, viale Audinet, 18, Bologna.

Hanno vinto ciascuno una macchina fotografica di produzione sovietica: BAIUCCI Cristiano, Castelfranco (Ancona); LANZINI Rino, Graziano (Siena); PROIETTI Angelo, via Stazione, 5, Pistoia (Roma); CESARI Ivo, San Quirico d'Orcia (Siena); SANDRELLI Domenico, Albano (Roma); LONI Giorgio, via Ridoletti (Pisa); BASILICO Luciano, via Palmadara 27 Milano; BACCHILEGA Enrico, Imola (Bologna); POMPILI Lorena, Imola (Bologna); COOPERATIVA Ferroverdi, via Quarenario (Alessandria); OMEGNA Domenico, via Mondino 31 Torino; COOPERATIVA di consumo piazza della Repubblica, Roma.

Rinnova subito l'abbonamento se sei già abbonato. Abbonati se ancora non lo sei. Potrai vincere anche tu uno dei premi sopraelencati poichè verrà effettuata ancora un'estrazione ai primi del mese di marzo.

Dopo il «Saturno» e il «Ranger»

Nella gara spaziale l'URSS è sempre in testa

I sovietici infatti conservano il primato assoluto per quel che riguarda i «carichi utili» inviati nello spazio e la precisione dei congegni di direzione - I compiti dei «gemelli»

Dalla nostra redazione

MOSCA. I lanci quasi simultanei del «Saturno» e del «Ranger»... Col riuscito lancio del «Saturno» gli americani pensano oggi di avere superato i sovietici sul terreno della potenza missilistica.

to di avere ridotto lo svantaggio in questo campo.

Per tornare ai satelliti «gemelli» le ricerche con essi effettuate in pratica puntano a tre obiettivi: 1) stabilire le «dosi» di radiazione che vengono assorbite da un corpo attraversante le fasce radioattive. Questo è indispensabile per i futuri viaggi spaziali di esseri viventi; 2) sta-

bitire l'influenza biologica non tanto delle fasce radioattive quanto della fluttuazione d'intensità che in esse si registra; 3) conoscere l'origine e il meccanismo di formazione delle fasce esterne.

Per rimediare alle spese straordinarie che gravano a motivo di acquisti del genere sul bilancio dello Stato sarà necessario sviluppare quest'anno — ha detto Timar — le esportazioni di macchinari e di prodotti industriali, così da aumentare le disposizioni di valuta estera.

Augusto Pancaldi

I 40 anni dei rapporti fra URSS e Inghilterra

Messaggio di Home alle «Isvestia»

MOSCA. Il primo ministro inglese Douglas-Home ha inviato oggi ai lettori delle Isvestia in occasione del 40° anniversario dell'istituzione dei rapporti diplomatici tra la Gran Bretagna e l'URSS, un messaggio nel quale auspica lo sviluppo di rapporti di buon vicinato fra i due Paesi. Home rileva che negli ultimi 40 anni fra URSS e Inghilterra vi sono stati molti

Ungheria

1963: il reddito pro-capite è salito del 7%

BUDAPEST. Presentando al Parlamento ungherese il bilancio preventivo statale per il 1964, il ministro delle Finanze magiaro Matyas Timar ha messo in rilievo i risultati positivi ottenuti lo scorso anno dall'economia nazionale: egli ha anche sottolineato che non tutti i risultati sono all'altezza delle tappe fissate dal piano pluriennale di sviluppo. Tra questi ultimi sono quelli della produzione del grano «che ha costretto l'Ungheria ad una imprevista importazione di cereali per sopperire alle necessità alimentari».

Il ministro ha poi criticato le imprese statali «che non hanno reso nel 1963 come era previsto dal piano di sviluppo» e la mancata riduzione dei costi di produzione. Le imprese di stato dovranno fare maggiori economie e fornire prodotti di

Agghiacciante testimonianza di un missionario inglese

I watussi stanno per essere annientati

La Croce rossa internazionale ha chiesto di poter condurre un'inchiesta ma ne è stata ostacolata dal governo filobelga

ENTEBBE. Dal Ruanda continuano a giungere nel vicino stato dell'Uganda — col flusso quasi ininterrotto dei profughi che fortunosamente e drammaticamente riescono a passare la frontiera — le agghiaccianti notizie sullo sterminio in massa dei Watussi che i Bahutos riescono a catturare, con l'aiuto della polizia del governo filobelga, nei villaggi e nei nascondigli della foresta. Missionari e medici, osservatori politici e esponenti del governo ugandese sono tutti concordi nell'affermare che la popolazione Watussi ancora rimasta nel Ruanda rischia di essere annientata fino all'ultimo uomo.

Un missionario inglese ora riparato nel Kenia dopo avere aiutato molti Watussi a passare la frontiera ugandese ha affermato che dalla vigilia di Natale ad oggi sono stati uccisi da 15 mila a 20.000 Watussi: uomini, donne e bambini. L'intera tribù, che conta 250.000 persone, rischia di essere annientata. I Watussi sono sparpagliati su tutto il territorio del Ruanda e vengono sistematicamente sterminati, proprio come gli ebrei ad opera dei nazisti, ha detto il missionario. Anche il metodo di sterminio sovente adottato ricorda quello dei nazisti. I Watussi vengono prelevati dalle loro case, incollonati ai carri su autocarri e mandati ai limiti della boscaglia. Qui, sotto la minaccia delle armi, vengono costretti a scavare tombe collettive dove poi vengono abbattuti a fucilate.

Dinanzi alla Corte suprema USA

Ricorso di una negra offesa da un magistrato

Interrogata non rispettosamente, si era rifiutata di rispondere ed era stata condannata

NEW YORK. Miss Mary Anderson, una giovane di colore (Stato razzista del Sud) ha sollevato davanti alla Corte Suprema degli Stati Uniti un'importante questione costituzionale, destinata ad avere non indifferenti ripercussioni politiche: se un cittadino debba o non debba obbedire alle ingiunzioni dell'autorità giudiziaria, quando questa si rivolga al cittadino stesso chiamandolo non con il cognome preceduto da «signore», «signora» o «signorina», ma con il nome proprio.

Arrestata per aver partecipato ad una dimostrazione antirazzista, la ventottenne Anderson fu interrogata dal procuratore di Stato, Costin, nel rivolgerle la prima domanda, la chiamò «Mary», come si usa fare — fra estranei — con i domestici — e, negli Stati americani del Sud, con i negri (quel «si usa fare» si riferisce ovviamente alla tradizione del bianco razzista o paternista). La giovane donna rispose con fermezza che il suo nome era Miss Anderson, e che soltanto come tale avrebbe risposto alle domande. Il procuratore con crescente arroganza, continuò a chiamarla «Mary», senza nascondere affatto l'intenzione di ricordare all'imputata che, in fin dei conti, essa era soltanto «una negra». L'Anderson si chiuse nel suo impassibile e coraggioso rifiuto, e il magistrato, non sapendo più come colpirlo e umiliarla, la condannò per offesa alla magistratura, a cinque giorni di carcere e a cinquanta dollari di multa. E' contro questa condanna, di Sicilia.

Sorveglianza e premiazione delle Obbligazioni di Credito Industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 18 febbraio p.v. alle ore 9, e, occorrendo nei giorni successivi, nei locali della Succursale di Palermo del Banco di Sicilia, Via Ruggiero Settimo, si procederà all'estrazione a sorte dei premi ed al sorteggio per rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

UFF. Pubbl. INDESIT



nel vostro interesse...

... confrontate PREZZO e CAPACITA'

lire 89.000

- AUTOMATISMO TOTALE: 1° FASE - Scioglie il sapone a freddo e ne intride la biancheria. Prelava con tempo e temperatura a scelta. 2° FASE - Lava con tempo e temperatura a scelta. 3° FASE - Risciacqua 5 volte con centrifugazione finale; pronta per il lavaggio successivo. MINIMO INGOMBRO: profondità cm. 44 - larghezza cm. 64 - altezza cm. 92. CESTELLO in acciaio inossidabile. ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA. mod. da kg. 3,5 L. 89.000* - mod. da kg. 5 L. 109.000* (* suppl. vasca ricuperò L. 10.000).

- L'UNICA AUTOMATICA CON IL RICUPERO DELL'ACQUA CALDA (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio). L'UNICA AUTOMATICA MONTATA SU ROTELLE CON STABILIZZATORE (non richiede installazione fissa). STERILIZZA LA BIANCHERIA (termostato fino a 100° C.)

Table with columns for capacity (125, 155, 180, 230 litri), price (Lire 53.500, 69.500, 75.000, 89.000), and model type (MODELLI EXPORT, MODELLI LUSO). Includes a small image of a washing machine and the text 'L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE'.

Dal Congresso straordinario SFIO

Defferre sarà designato

la settimana anti De Gaulle nel mondo

De Gaulle e la Cina

Il riconoscimento francese della Cina popolare è diventato realtà lunedì scorso, con l'annuncio ufficiale dell'istituzione di relazioni diplomatiche e dell'imminente scambio di ambasciatori. Immediato, drammatico e ancor più vasto di quel che si potesse immaginare sono stati le ripercussioni del gesto di De Gaulle, che apre, di fatto, una crisi generale della strategia atlantica.

Più ampi del previsto sono, innanzi tutto, i termini del riconoscimento. Ad una dichiarazione del governo di Pechino, intesa a ribadire l'inesistenza di «due Chine» e i diritti della Repubblica popolare su Formosa, l'Eliseo ha risposto mercoledì ammettendo la validità di questa impostazione e lasciando intendere che agirà in conseguenza tanto all'ONU quanto nella liquidazione delle pendenze con il fantoccio Cian Kai-shek. Inoltre, Washington si è visto costretto a una esagitata reazione, totalmente isolata. Rusk ha chiesto invano a Tokio un impegno del Giappone a non imitare, in un futuro più o meno prossimo, la Francia. Il Canada e l'Australia «esaminano con interesse» la nuova situazione.

La stampa britannica attacca la «posizione insostenibile» degli Stati Uniti. Ma le dichiarazioni fatte venerdì da De Gaulle, nella sua attesa conferenza stampa danno, meglio di tutte le ragioni, la misura della crepa aperta nello schieramento atlantico. Riconoscendo la Cina popolare, ha detto il generale, la Francia, non ha fatto che riconoscere «il mondo quale è»: il fatto che senza la Cina «non può esserci in Asia né pace né guerra» e la neutralità, unica politica valida per l'Occidente, è «ineconcepibile»; che il «colonialismo» ha fatto il suo tempo e che, se l'Europa intende avere una loro politica in Asia, in Africa e nell'America latina, devono impostare e rapporti nuovi con i paesi un tempo soggetti. De Gaulle, in altri termini, contrappone una sua strategia non-colonialista, più ambiziosa, ma anche più realistica, a quella fattisimile elaborata dai dirigenti americani, con drastici limiti e profonde contraddizioni. E preannuncia, su questo terreno, nuove e dinamiche iniziative.

Il passo compiuto dalla

Frenco verso la Cina

Frenco verso la Cina (cui si è accompagnata una missione politico-commerciale del ministro Giscard d'Estaing a Mosca) ha fatto passare in secondo piano i colloqui Saragat-Erhard, svoltisi a Roma nei primi giorni della settimana. Tali colloqui erano destinati, nei progetti del nostro ministro degli Esteri, a promuovere un distacco di Bonn dall'alleanza con Parigi e una adesione alla visione italo-americana dell'Europa. In effetti, il cancelliere tedesco-occidentale è stato tanto evasivo su questo punto quanto presente nel sollecitare l'impegno incondizionato dell'Italia sulla forza multilaterale. Il comunicato finale parla di «proseguimento degli studi in corso» e «a note che, dietro la formula dello studio, si esprime una continuità di sforzi italiani per la realizzazione del piano».

A Ginevra, la delegazione italiana ha difeso a oltranza martedì il progetto caldeggiato da Bonn, negando, contro ogni logica, che esso possa contribuire ad una disseminazione di armi nucleari ed ha egualmente fatto proprie le tesi tedesche contro una riduzione delle truppe della NATO e dell'alleanza di Varsavia. Il dibattito generale è giunto poco dopo a conclusione, rendendo chiara la disposizione sovietica a stringere accordi sia per misure di disarmo effettivo (tra l'altro, Zarapkin ha proposto di iniziare la distruzione delle aviazioni strategiche, «sopratutto» dalla tecnica missilistica), sia per misure collaterali. L'americano Foster si è per ora limitato ad illustrare la proposta di Johnson per un «congelamento» del numero e delle caratteristiche dei missili in possesso delle grandi potenze.

La settimana ha visto avvenimenti importanti anche in altre aree del mondo. A Saigon, un putsch organizzato dal diemista generale Nguyen Khanh, filo-americano, ha estromesso il generale Minh, insediato al potere alcuni mesi fa e sospeso di simpatie per la politica di De Gaulle. La Gran Bretagna ha sollecitato la partecipazione della NATO (compresa l'Italia) all'intervento militare nell'isola di Cipro: contro «passi avventati» in questa direzione si è espresso il governo sovietico. Nel Congo, si sta delineando un vasto movimento di rivolta contro il governo di Adua.

e. p.

Sul sud-est asiatico

Johnson risponde con un secco «no» a De Gaulle

WASHINGTON, 1. Il Presidente Johnson ha risposto a una conferenza stampa, le proposte di De Gaulle a proposito del sud-est asiatico. Johnson è stato aspro e categorico nel dire: «Non sono d'accordo con le proposte del generale De Gaulle. Non penso che sarebbe nell'interesse della libertà e della democrazia vedere il punto di vista del Presidente francese. Il Presidente De Gaulle ha tutto il diritto di avere le sue opinioni su tali questioni espresse liberamente. Noi abbiamo espresso le nostre. Siamo d'avviso che per noi l'unica linea di azione possibile sia appunto quella che stiamo seguendo nell'Asia sud-orientale».

Cipro, il lancio del Saturno, l'incoraggiamento alle libertà nazionali dell'Asia orientale a resistere all'espansione del comunismo» e infine, appunto, «la azione a favore dell'accelerazione delle operazioni militari nel Vietnam del sud».

Rispondendo ad una domanda, Johnson ha dichiarato che non è possibile prevedere se e quando gli Stati Uniti riconosceranno la Cina. Per il resto nella conferenza stampa «non sono stati trattati quasi esclusivamente problemi di carattere interno».

'anti De Gaulle

La decisione attesa per oggi — Il PCF presenterà un suo candidato

Dal nostro inviato

PARIGI, 1. De Gaulle ha tagliato l'erba sotto i piedi di Gaston Defferre, la cui candidatura alla presidenza della repubblica viene sottoposta oggi al congresso straordinario della SFIO, che si riunisce per due giorni alla Casa del popolo di Clichy. Defferre non può più dire che prenderà il meglio della Quinta Repubblica e rigetterà ciò che è di meno. Questa opposizione, tra oggi e domani, dovrà ben pronunciarsi. Defferre, intanto, sedurrà in sala, segue il dibattito senza batter ciglio.

Maria A. Maccocchi

Testimonianza dalle zone libere

«La guerra batte alle porte di Saigon»

SAIGON, 1. La soluzione indicata ieri dall'ambasciata americana a Saigon al problema del riconoscimento diplomatico della nuova giunta militare del gen. Nguyen Khan è stata da questi immediatamente adottata: Khan ha invitato stamattina tutti i capi delle varie commissioni amministrative locali: essi sono stati esposti ieri al ministro del Bilancio da una delegazione della Lega dei Comuni democratici. Della delegazione — particolarmente rappresentativa — facevano parte l'avvocato Leopoldo Piccarini, l'on. Corrao, l'avvocato Ciofi degli Atti, l'on. Martuscelli, il sen. Lanzetta, i presidenti delle Province di Firenze, Grosseto e Ferrara, il vice sindaco di Livorno, un assessore al Comune di Modena.

La delegazione ha fatto presente al ministro che per gli Enti locali il problema non è quello di interventi per indiscriminati contenimenti delle spese, bensì quello di una loro qualificazione ed allargamento in direzione di obiettivi che siano nella stessa direzione di quelli che la programmazione si propone. La validità di queste tesi — afferma una nota della Lega — è stata riconosciuta dal ministro. Si è parlato anche della partecipazione degli Enti locali e delle Regioni in un lavoro di elaborazione del programma di sviluppo quinquennale e dell'urgenza dell'attuazione delle Regioni quali organi della programmazione. Il ministro ha assicurato che tut-

È una speranza che è fondata su basi assai fragili, come dimostra una testimonianza diretta di un giornalista che ha visitato le basi libere nel Vietnam del Sud, Wilfred Burchett.

L'Etiopia riconoscerà presto la Cina

ADDIS ABEBA, 1. L'Etiopia riconoscerà la Repubblica popolare cinese a breve scadenza. Lo si desume da un comunicato congiunto pubblicato dalla capitale etiopiana al termine della visita del premier cinese Ciu En-lai. In esso si afferma che «Hailu Selassie ha accettato l'invito di Ciu En-lai di recarsi nella Repubblica popolare cinese dopo la normalizzazione delle relazioni fra i due paesi nel prossimo futuro».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Statali

te le organizzazioni che rappresentano le amministrazioni locali saranno consultate dall'Ufficio del Piano, unitamente ai vari Istituti di studi regionali. Quanto all'iter parlamentare dei bilanci dello Stato è stato annunciato che essi sono stati presentati al Senato e saranno assegnati alle competenti commissioni di Palazzo Madama per l'esame preliminare. Sempre sulla questione della pubblica spesa l'on. La Malfa — presidente della commissione Bilancio della Camera — ha rilanciato una dichiarazione nella quale annuncia un rinvigorisimento del controllo parlamentare sulla miriade di enti sovvenzionati dallo Stato. Questo controllo avverrà sulla base delle relazioni che in merito vengono fatte dalla Corte dei Conti.

Cipro

l'operazione nella quale il ministro delle Finanze ha coinvolto. Ma anche nel caso, l'Italia — per svolgere la sua opera di «mediazione» — dovrebbe avviare l'aggressione armata contro un piccolo paese indipendente.

Il presente montone sovietico sulle pericolose conseguenze di un'operazione come quella ordita dalla NATO contro Cipro basta per far valutare la gravissima portata dell'iniziativa italiana, cui forse l'Italia è già diventata parte integrante. Il paese intanto è tenuto all'oscuro di tutto. Il governo italiano non ha ritenuto necessario né confermare, né smentire le voci corse sulla nostra partecipazione all'operazione Cipro.

«Oltre a quanto si è detto, il piano anglo-americano per Cipro prevede la nomina di un mediatore indipendente, il mantenimento di livelli attuali degli effetti dei contingenti greco e turco nell'isola e la rinuncia da parte dei due paesi ai loro diritti di intervento a Cipro, in base al trattato di garanzia. Inizialmente, i paesi si attendono che il mediatore contribuirà a impegnarsi per tre mesi. Non vi sono tuttavia dubbi che tale periodo sarà successivamente esteso. Si ritiene che il comitato di lavoro che attualmente sarà affidato ad un alto ufficiale inglese, dato che il contingente britannico dovrebbe essere il più numeroso. Il «mediatore indipendente», dovrebbe svolgere il lavoro che viene attualmente svolto dal ministro per i rapporti con il Commonwealth.

Il governo di Cipro, è tuttora risolutamente contrario al piano. Il presidente cipriota archivesco Minkarou si è incontrato stamattina per circa due ore con il ministro degli Esteri Kiprianou e con Glafkos Clerides, delegati greco-ciprioti alla conferenza di Londra, rivitali a Nicosia per consultazioni. Durante la sosta ad Atene Kiprianou aveva dichiarato: «Il mio governo sarebbe disposto ad accettare una forza internazionale purché essa fosse posta sotto l'autorità dell'ONU». Lo obiettivo fondamentale è infatti quello di assicurare la difesa di Cipro contro una eventuale aggressione proveniente dall'esterno». Arrivando a Nicosia, Clerides aveva definito «completamente inaccettabile» le proposte anglo-americane. Makarios è evidentemente dello stesso parere.

Ora si tratta di vedere come il progetto potrà essere tradotto in pratica, dinanzi all'opposizione del governo cipriota. Il mediatore non deve essere posto come condizione alla realizzazione del progetto l'esistenza di un formale invito del governo cipriota.

Nel N. 5 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- Viaggio in Jugoslavia (editoriale di Palmiro Togliatti)
● Le notti dell'EUR (Libero Pierantozzi)
● L'inaccettabile rapporto salari-inflazione (Mario Mazzarino)
● I tedeschi in Sardegna (Umberto Cardia)
● Che cosa ha ottenuto Erhard a Roma (Sergio Segre)
● De Gaulle, la Cina, l'Occidente atlantico
● Non un anno qualsiasi per la Cecoslovacchia (lettera da Praga di Karel Bartoscek)
● Missione nel Mali (un inedito di Frantz Fanon)
● Inchiesta sulla crisi del cinema italiano (Mino Argentieri)
● Polemica col prof. Volpicelli sulla scuola sovietica (Mario Alighiero Manacorda)
● Gli strumenti del marxismo (seconda parte dell'intervento del filosofo francese Louis Althusser nel dibattito culturale)
● NEI DOCUMENTI
● La mafia ad Agrigento (il testo del memoriale delle Commissioni del P. C. I. di Agrigento e Sciacca alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia)

Erhard

suo compito è ben altro: quello di ridurre la retorica degli ebrei, zingari, comunisti politici dell'Armata rossa scampati alla cattura, altri elementi indesiderabili. Primo repulisti effettuato, quello di Bialistok: 6.000 (seimila) ebrei vengono massacrati a raffiche di mitra per le strade, i cadaveri vengono lasciati insensibili.

Il battaglione rimase in URSS per circa un anno dopo di che fu spostato in Francia e nei Paesi Bassi per far fronte alla Resistenza che in quei paesi si andava sempre più rafforzando. Nel 1943 però in URSS le cose cominciarono ad andare male, per i nazisti: ed il battaglione 316 fu di nuovo inviato su quel fronte. Il numero preciso di uomini donne e bambini massacrato da questa orda di assassini non si saprà mai.

Ma alla fine della guerra tutti ripresero i loro compiti. Comunque di Auschwitz, anche costoro non avevano fatto altro che ubbidire agli ordini. Tutte le proteste furono inutili. Insorsero persino gli altri membri del corpo di polizia, onesti e gentili che non volevano affatto trovarsi al fianco dei massacratori di innocenti. Nulla da fare: il ministro degli Interni di Bonn continuò a fare orecchie da mercante. Sino al febbraio del 1961, quando nel corso di una conferenza stampa a Berlino gli organi di stampa della Repubblica democratica tedesca esibirono una schiacciante documentazione sui trascorsi del battaglione 316. Bonn fu finalmente costretta a muoversi: l'ex comandante del battaglione, che dirigeva la polizia di Bochum, fu esonerato dal suo incarico, anche il suo vice — pezzo grosso anche lui della polizia — fu allontanato dai ranghi. Poi della faccenda non si è più parlato.

«I comunisti» sono tutti in pensione e se la godono. Speriamo che anche il criminale Peters non venga punito in questo modo.

minacciata, agli occhi delle masse, e dal tipo di accordo sottoscritto con la DC e dalla pressione sargatiana per spingerlo definitivamente nell'area socialdemocratica e dalla nascita del PSDUP.

l'editoriale

Insomma, vengono già al pettine i nodi dell'operazione Moro-Saragat-Nenni? Sarebbe troppo ottimistico, e troppo facile, affermarlo di già. Certo è però che tali nodi appaiono sempre più scoperti e individuabili, sia attraverso il contrasto sempre più palese fra il programma e l'azione di governo e le esigenze e le attese delle masse, sia attraverso il travaglio che si manifesta all'interno della DC e, in modi e forme diverse, all'interno delle forze socialiste.

Tocca all'iniziativa unitaria delle masse, tocca all'iniziativa unitaria nostra, far sì che almeno alcuni di tali nodi possano essere sciolti rapidamente.

Estrazioni del lotto

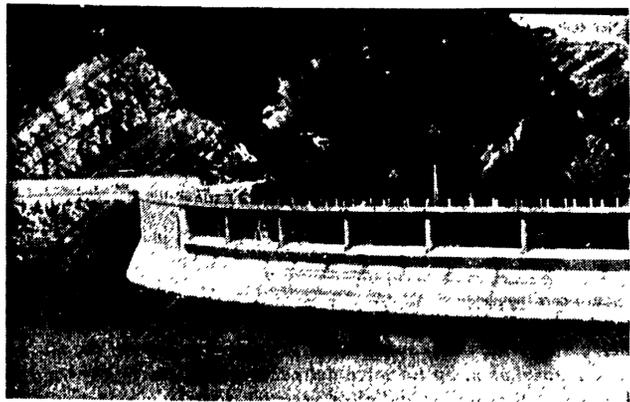
Table with 2 columns: Location and Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.), Montepremi, and Lotto numbers.

MARIO ALICATA Direttore LUGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400

MAS magazzini allo statuto via dello statuto roma DAL 5 FEBBRAIO E PER SOLI 10 GIORNI grandiosa vendita DI FINE INVERNO! 10 giorni di saldi in tutti i reparti SCONTI ECCEZIONALI DALLA MANIFESTAZIONE SONO ESCLUSE LE VENDITE RATEALI MAS magazzini allo statuto via dello statuto roma

MARCHE: la società produttrice e distributrice di energia elettrica riceverà oltre 50 miliardi dall'ENEL



La diga di Talvacchia costruita dall'Unes

Perché le azioni Unes sono in rialzo Sarà incorporata nella Finsider?

Dalla nostra redazione ANCONA, 1. In questi giorni non sfuggita negli ambienti economici e politici marchigiani la notizia relativa al rialzo, registrato alla Borsa di Milano, delle azioni delle aziende elettriche facenti capo alla SME quali l'Unes e le altre.

Unes operava nelle Marche come società produttrice e distributrice di energia elettrica. Il suo capitale era per il 63,3 per cento di proprietà, tramite la SME (Società Meridionale di Elettricità), del gruppo IRI Finelétrica. A titolo di indennizzo l'Enel nel prossimo decennio dovrà corrispondere all'Unes — secondo un calcolo approssimativo per difetto — 53 miliardi di lire.

Chieti

Il maestro De Cesaris si è iscritto al P.C.I.



Il maestro Cesare De Cesaris, molto noto in Abruzzo per aver portato al successo la sua orchestra di musica leggera e nazionale, si è iscritto al P.C.I. in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale per spiegare i motivi della sua adesione al P.C.I. ci ha detto fra l'altro: «Ero un simpatizzante della Dc e sincero credente dei suoi programmi. Mi avevo creduto perché pensavo effettivamente alla concretizzazione di quegli ideali di giustizia e di libertà di cui i d.c. si fanno falsi paladini. Nella pratica, però, la Dc ha rivelato tutta la propria inesorabilità verso i problemi, grandi e piccoli, che affliggono l'Italia e in particolare il Mezzogiorno. A ciò si aggiunge il particolare clima di camorra che si è diffuso sempre più frequente di scandali che caratterizzano il regime d.c. e che ripropongono continuamente all'attenzione dell'opinione pubblica un fastidioso andazzo di malcostume».

CATANZARO

Al governo e al parlamento la mozione sull'emigrazione

La richiesta del Pci: conferenza regionale e nazionale, diritto civile e politico agli emigrati

Progetto Saraceno

Dopo aver denunciato i pericoli gravi che minacciano lo sviluppo della società nazionale, la mozione chiede al governo e alle autorità consolari, nella mozione si fa appello all'opinione pubblica italiana, perché chieda energicamente che siano stabiliti e siano fatti rispettare, da parte di ogni paese straniero, dei rapporti di perfetta reciprocità».

Stanic di Bari: conferenza stampa della C.I.

Denunciati i piani di smobilitazione

Dalla nostra redazione

Alla raffineria della Stanic di Bari, la direzione della C.I. ha fatto l'ultima ora nel corso di una conferenza stampa ai giornalisti baresi. L'esposizione dei due membri della C.I. è stata lucida e completa: è venuta alla luce una situazione che desta la legittima preoccupazione dei 600 operai dipendenti per i sorti dell'azienda e per i riflessi che lo smantellamento della

Investire nella regione l'indennizzo dell'UNES

La mozione risolutiva del convegno sulla emigrazione, tenutosi domenica scorsa a Catanzaro, è stata oggi inviata a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, al governo, a tutti i Comuni, alle Amministrazioni Provinciali della Regione e a tutte le altre autorità provinciali e regionali. L'eco suscitata dal convegno non si è ancora spenta e forte impressione hanno suscitato le denunce fatte nel corso del dibattito dagli stessi emigrati presenti, e riportate poi nella mozione conclusiva.

Infine, la mozione, per i lavoratori all'estero rivendica: «la più energica tutela dei loro lavoro e dei loro diritti civili con l'organizzazione stessa — presso gli uffici consolari, nel cui ambito vivono almeno mille emigrati — di comitati democratici di rappresentanza e di tutela, che assistano il loro insorgente cammino come del resto è troppo tardi per fermare decine di altre frange che minacciano mezza regione, interi continenti, fette consistenti di altri paesi».

Comitati democratici

Il fenomeno delle frange, in Lucania, ha assunto in questi ultimi anni — soprattutto dal 1959 in poi — proporzioni paurose portando in molti paesi distruzione, panico e allarme, oltre — naturalmente — un grosso bagaglio di disagio e di miseria fra centinaia di famiglie. A Pisticci, pochi mesi addietro, una grossa fetta dell'abitato è stata totalmente sgomberata e più di 250 famiglie, rimaste senza casa, sono state collocate in case requisite. A Montalbano, una frana avanzava su un fronte di 300 metri e decine di famiglie, no-

Lucania: proposta di legge del Pci

Provvedimenti ai Comuni danneggiati dalle frane

Brindisi

Mozione di sfiducia alla Giunta dc

E' stata presentata dal Pci - Documentata denuncia delle violazioni al P.R.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 1. A Brindisi si parla della mozione di sfiducia alla giunta dc, presentata dal gruppo comunista, che sarà discussa in Consiglio comunale lunedì 3 febbraio. Il gruppo degli oppositori dc, «Non cambierà nulla» dicono gli eccitici, e contano i ventuno voti della maggioranza assoluta democristiana. Stando alle esperienze passate, non ci sarebbe infatti molto da sperare dalla «sinistra» democristiana, che già in altre occasioni — come Barletta, sul Piano regolatore, ha saputo brillantemente conciliare disciplina di partito e casi di coscienza con l'unico e conseguente risultato di lasciar tutto come prima.

Provedimenti ai Comuni danneggiati dalle frane

L'intero abitato di Craco ormai evacuato - Numerosi i paesi minacciati



Abitanti di Craco sgomberano dalle abitazioni pericolanti

Nostro corrispondente

MATERA, 1. L'agonia di Craco, il paese che sta per essere cancellato da una grossa frana, continua inesorabile. Ormai non ci sono più speranze. Anche il parere degli esperti e dei geologi è stato chiaro: non c'è più scampo per nessuno. L'intero abitato deve essere evacuato. Per ora i sinistrati vengono fatti sgomberare dalle case pericolanti e vengono sistemati in alloggi provvisori, ma è evidente che si tratta di provvedimenti provvisori, e che il problema di tutti è quello del trasferimento totale della popolazione in una zona più sicura. Ormai la frana non la ferma più nessuno, è troppo tardi per poter arrestare il suo inesorabile cammino, come del resto è troppo tardi per fermare decine di altre frange che minacciano mezza regione, interi continenti, fette consistenti di altri paesi.

Alicata a Massa Marittima

Oggi 2 febbraio, alle ore 11, nel teatro Mazzini di Massa Marittima, il compagno onorevole Mario Alicata, della segreteria del Pci e direttore dell'Unità, celebra il 43. anniversario della fondazione del P.C.I.

Non lasciate peggiorare la vostra

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

ORSI RENATO VIALE CARDUCCI, 229 Tel. 41.393

HA INIZIATO LA GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA DELLA BIANCHERIA

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE FIGLINE V.NO

D. Notarangelo

CHINASANTINI

il liquore della salute

BRINDISI, 1

Questa volta la sfiducia alla giunta democristiana è maggiorata, motivata da una documentata denuncia di gravi disfunzioni, di inammissibili manchevolezze e scandali arbitrari nel settore dell'edilizia. Il gruppo degli oppositori dc, incoraggiato non solo dalla «familiari» con l'assessore ai lavori pubblici, gli sottosegretario onorevole Caiati, ma anche dall' facile arretrazione dei democristiani onesti, ha perso ogni freno. Si è costruito in palese violazione del regolamento edilizio, si è occupato abusivamente suolo pubblico per costruirsi interi appartamenti; sono state ignorate le ordinanze ministeriali di sospensione dei lavori o addirittura l'abbandonamento di un cantiere è rimasto a guardare.

Oscar Zullino

AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS - DISFUNZIONI SESSUALI - Già Ass. Università Bruxelles - Ex Alito ord. Univers. Bari - Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188 - Riceve: 9-13 - 16-19 - Festivi 9-13 - Spec. PELLE-VENEREE (Aut. Pref. Ancona 15-4-1946)

Dot. W. PIERANGELI - IMPERFEZIONI SESSUALI - Spec. PELLE-VENEREE - Ancona: P. Fieschi 52, L. 22068 - Tel. abitazione 23755 - Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-14 - Aut. Pref. Ancona 13-4-1946

Dr. F. PANZINI - OSTETRICO - GINECOLOGICO - Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Tel. 22188 - Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15-20-18 - Tel.: amb. 26348; abit. 23414 (Aut. Pref. Ancona N. 31796)

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

FIRENZE: Via Borgo S. Lorenzo 3, telef. 296.072 - Ogni giorno LUCCA: Farm. Dr. Giannini, P.zza S. Frediano - Ogni giorno PORTOFERRAIO: Farmacia Dr. Coll. Fonticello, ogni giorno. SIENA: Merc. 5 Febbraio - Farm. Parenti - Banchi di Sopra GROSSETO: Giov. 6 Febbraio - Amb. Medico - Via Roma, 26 PRATO: Lan. 10 Febbraio - Farm. Dr. Giusti - P.zza del Pese LIVORNO: Giov. 24 Febr. - Farm. Internazionale, Via Grande LA SPEZIA: Ven. 28 Febr. - Albergo Impero - Corso Cavour

ORSI RENATO VIALE CARDUCCI, 229 Tel. 41.393

HA INIZIATO LA GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA DELLA BIANCHERIA

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE FIGLINE V.NO

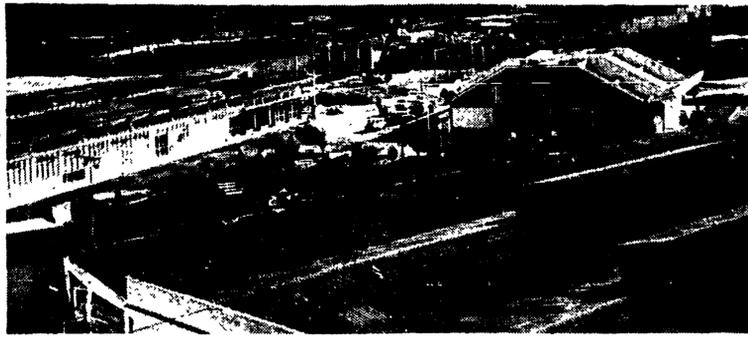
D. Notarangelo

CHINASANTINI

il liquore della salute

La Regione di fronte al problema dei rapporti col Nord Africa

Sardegna: i paesi africani alla Fiera campionaria



Il quartiere della Fiera campionaria sarda in fase di avanzato allestimento a Cagliari

Una delegazione sarda si è già recata nei paesi del Nord Africa per un viaggio di studio - L'on. Sotgiu propone l'invio di una missione politica e commerciale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

La Fiera internazionale della Sardegna, giunta alla XVI edizione, aprirà i battenti fra un mese. Quest'anno la Fiera, a detta degli organizzatori, presenterà aspetti e toni di maggiore interesse rispetto alle edizioni precedenti.

Un ruolo importante assumerà, nella prossima rassegna fieristica, il dialogo con i vicini paesi dell'Africa settentrionale. L'responsabile della Fiera sarda hanno effettuato nei mesi scorsi un viaggio di studio e di sondaggio di mercato in Algeria, Libia, Marocco e Tunisia.

Attualmente i rapporti tra la Sardegna e i vicini paesi africani sono pressoché inesistenti, nonostante esistano buone prospettive di sviluppo. Il vice presidente del Consiglio regionale, on. Girolamo Sotgiu, che ha compiuto recentemente un viaggio ufficiale nella Repubblica democratica popolare d'Algeria.

Cagliari

Mozione del PCI per il risanamento di alcuni quartieri

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

I consiglieri comunali comunisti Raggio, Cardia, Manelli e Usai hanno presentato una mozione contenente una serie di proposte per il risanamento dei quartieri di Avendrace, Bingia Matta e Cornalis.

Nella mozione s'impone la giunta a procedere alla sistemazione di tutte le vie di cui si parla, in particolare le piazze, in particolare la piazza S. Michele, da tanto tempo pressoché inabitabile, oltre i comuni proposti, la sistemazione di alcuni impianti d'illuminazione, la costruzione di merli, la sistemazione delle famiglie ancora alloggiare in baracche. Questo problema ancora irrisolto a circa 20 mila della fine della guerra; alle ex casermette di S. Mironis abitano ben 220 famiglie (anche 15 persone sono dirette in ambienti malsani ristretti).

Proprio nei giorni scorsi a Mirionis, le donne, durante una manifestazione di protesta, hanno affisso sui pali telecamere, rozzi cartelli contenenti che rivendicano case civili, l'interessamento delle autorità comunali. Una volta letta il prefetto sono presenti nel quartiere. Una delegazione di consiglieri comunali del PCI si è recata in un sopralluogo e a esaminare assieme agli abitanti un programma di risanamento, la cui realizzazione rende urgente e necessario che per contenere il crescente aumento delle malattie infantili nei prossimi giorni a Mirionis, infatti, è affetta la costruzione.

Giuseppe Podda



Una strada di Algeria. Il vice presidente del Consiglio regionale on. Girolamo Sotgiu, di ritorno dall'Algeria con una delegazione del PCI, tiene in questi giorni affollate conferenze

-26 mila le aziende artigiane nel Sud

La crisi minaccia di approfondirsi con la sospensione dei contributi da parte della Cassa del Mezzogiorno - Proteste a Reggio Calabria e a Catanzaro

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1.

Vivo disagio si è creato tra gli artigiani della provincia di Reggio Calabria dopo la sospensione da parte della Cassa del Mezzogiorno, dei contributi a fondo perduto previsti dall'art. 11 della legge n. 634 del 1957 e dall'art. 2 della legge 555 del 1959. La sospensione dei contributi, comunicata dalla Cassa con circolare n. 10/1000 del 13 gennaio 1964, è motivata per mancanza di fondi.

La decisione, inserendosi nei annunciati orientamenti governativi di ridurre gli investimenti pubblici ed il credito, colpisce gravemente gli artigiani calabresi cui, in pratica, si nega ogni possibilità di allargare ed ammodernare le proprie aziende destinate, perciò, ad essere soppiantate dalle concorrenze delle grosse industrie.

Giova, a tale proposito, ricordare che negli ultimi 10 anni le imprese artigiane sono diminuite in tutto il meridione di oltre 26 mila.

La presidenza dell'Associazione provinciale dell'Artigiano, aderente alla C.N.A., dopo aver preso atto con piacere dell'8 g

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1.

Ha avuto luogo a Nicastro, nei locali del cinema Umberto, l'assemblea dell'Unione comunale degli artigiani, sotto la presidenza del compagno Antonio Reillo, per esaminare la situazione della categoria e per decidere l'attività da svolgere per i problemi dei lavoratori artigiani.

L'assemblea, preso atto, con vivo rammarico, della situazione di grave disagio in cui versa la categoria, ha deciso di chiedere: 1) che venga ripristinata la concessione dei contributi a fondo perduto dell'azienda artigiana, poiché la soppressione di tale contributo arrechierebbe notevoli danni non solo alla categoria, ma anche all'economia generale; 2) che lo Stato

intervenga con un contributo più massiccio in favore degli artigiani; 3) che l'Amministrazione della Cassa Mutua Artigiana spieghi un più fattivo interessamento quando si verificano infortuni sul lavoro ai titolari di impresa, venendo in loro aiuto con opportuni sussidi e stimolando le forme cooperative e cooperativistiche di produzione.

La stessa Presidenza ha, inoltre, rivolto un appello a tutti gli artigiani perché manifestino apertamente il loro malcontento e disagio nelle assemblee che verranno convocate nel capoluogo e nei centri più importanti della provincia.

Pontedera attende il risarcimento dei danni di guerra

Si tratta di centinaia di milioni necessari per finanziare opere pubbliche

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 1.

Quando si dice che una città ha subito distruzioni belliche di queste proporzioni: tutti gli edifici pubblici, la rete stradale, quella delle fognature, del civico acquedotto, degli stabilimenti industriali di circa l'ottanta per cento delle abitazioni civili, mentre il restante venti per cento risultava gravemente danneggiato, è chiaro che si parla di una città praticamente polverizzata dalla guerra nazifascista.

Questa fu la sorte di Pontedera, una cittadina di circa 20 mila abitanti che ebbe a subire centinaia di bombardamenti da parte degli angloamericani, la furia devastatrice dei nazifascisti in ritirata, ed infine la permanenza sul fronte dell'Arno delle operazioni belliche per circa tre mesi.

Se oggi Pontedera è risorta ciò si deve all'attività dei suoi cittadini, al sacrificio degli artigiani e al fattivo impegno dell'amministrazione comunale di sinistra ha posto alla soluzione dei problemi cittadini.

Tuttavia lo Stato è debitore di centinaia di milioni nei riguardi di Pontedera. Tale debito si riferisce al mancato risarcimento dei danni di guerra, valutato ad oltre 100 milioni diversi anni fa, ed alla lentezza con cui è stato provveduto al finanziamento dei lavori del Piano di ricostruzione, per cui le somme previste per la sua razionale realizzazione sono state sufficienti solo ad eseguire una piccola parte delle opere previste, mentre le altre restano da farsi e da anni non si trova il modo di ottenere i necessari finanziamenti.

Sono, pertanto, centinaia di milioni che Pontedera deve avere dallo Stato e tale situazione è stata prospettata anche recentemente al ministro Piepoli.

Qualcuno può anche dire che Pontedera è risorta più bella e più grande dalla furia devastatrice della guerra, che l'era della fascista non ha in viso sul volto di sviluppo della città.

Tuttavia se il Comune di Pontedera, oltre ai normali mezzi di cui dispone, non ha potuto utilizzare convenientemente e razionalmente i fondi stanziati per il Piano di ricostruzione, può darsi che ne trascorrono anni e anni, sarebbe stato possibile fare molto di più e Pontedera avrebbe avuto uno sviluppo urbanistico e civile adeguato alle proprie necessità.

La selezione morfo-funzionale conseguente al controllo individuali delle vacche, la sostituzione delle famiglie elette, l'impiego di più tori per il controllo delle discendenze, non possono essere applicati in betamine di poche capi. D'altra parte in assenza di una azione in tal senso, non si può pretendere di fare della zootecnica di rendersi indipendenti dalle massicce importazioni estere.

Le stalle aperte e gli allevamenti liberi, in un po' di tempo, fanno un po' di economia di mano d'opera e di altre spese di esercizio, se non sono associate alle stalle chiuse, dove le vacche in lattazione convengono da sole e quasi sempre nello stesso ordine, dopo un periodo di acclimatazione.

Fra l'altro nelle sale di mangiatura si rendono abbastanza facili e solleciti i contatti fra le vacche e l'uscita dalle sale di mangiatura possono essere facilmente osservate le condizioni generali di ciascuna vacca, quella di loro piedi, gli eventuali segni dei colori, ecc.

Le stalle aperte e gli allevamenti liberi di raffreddamento e la conservazione igienica del latte, sono senz'altro facilitati dalla presenza di mangiatura e tutto insieme assumono una importanza rilevante per il buon andamento economico della zootecnica.

Le sale di mangiatura sono, però, una prerogativa delle grandi allevamenti, mentre per le aziende di piccole dimensioni, soprattutto nei piccoli allevamenti, a meno che non si proceda a organizzazioni cooperative, il ricorso a tutti i gradi problemi generali e particolari che una tale organizzazione richiede, è generalissimo, riconosciuto e molti esempi lo confermano, che le grandi vaccherie consentono l'adozione di sistemi meccanici per la distribuzione dei foraggi grossolani e degli alimenti in genere.

Altre tanto dicasi per quanto riguarda la distribuzione di batterie di sili da foraggio con speciali dispositivi per il carico, la conservazione, lo scarico e l'uscita dalle stalle alle grappe. Nelle grandi aziende si rende inoltre possibile il passaggio ad apposite collette di foraggi, organizzando la produzione generale e particolare dell'azienda su concetti economici produttivi, tanto per il latte che per la carne.

In alcune aziende infatti è già in atto la produzione foraggera a base di erbai continuati ad alta efficienza collettiva, con produzione adatta soprattutto all'insilamento e al foraggiamento meccanico degli animali, basato prevalentemente sugli insilati.

A parere di tecnici ed economisti, si tratta di realizzare possibilmente, nelle grandi aziende, che consentirebbero di produrre latte e carne in condizioni economiche di vera e sicura competitività.

Nelle grandi aziende zootecnico-cerealicole che dispongono di stalle moderne e adatte all'allevamento libero del stallo e dei liquami consente varie soluzioni abbastanza facili ed economiche, specie se le stalle stesse dispongono di adeguate superfici per le tre aree di alimentazione, esercizio, riposo.

Se poi l'area di esercizio è a platea in gettata di calcitrato, e biforcuto e l'area di riposo è a stalle e

rubrica del contadino

Discutiamo sulle stalle

I costi di produzione nei grandi allevamenti

Assistenza veterinaria gratuita dal Comune di Arezzo. Rilancio di iniziative da parte della Federmezzadri

Recentemente il Comune di Arezzo ha iniziato, su proposta del sindaco, l'assistenza veterinaria gratuita ai coltivatori diretti. La tendenza iniziale — che speriamo sia seguita da tutte le altre amministrazioni — ripropone il problema degli allevamenti, fra i più gravi della nostra agricoltura. Sull'argomento, abbiamo alcune considerazioni dell'Informatore Zootecnico.

Investimenti unitari

Gli investimenti per le nuove costruzioni di stalle moderne per l'allevamento libero dei bovini da latte, si possono distinguere in quattro distinte voci: 1) costo della stalla vera e propria; 2) sala di mangiatura; 3) sili e altre attrezzature da foraggi; 4) stalle per vitelli.

Da esperienze francesi è possibile ritenere che, facendo uguale a 100 gli investimenti unitari di un allevamento di 30 vacche, gli stessi scendono all'85% per le stalle di 60 vacche, al 65% per le stalle di 120 vacche, al 63% per le stalle di 240 vacche e al 62% per le stalle di 480 vacche.

Distribuzione meccanica dei foraggi

Le stalle aperte e gli allevamenti liberi di raffreddamento e la conservazione igienica del latte, sono senz'altro facilitati dalla presenza di mangiatura e tutto insieme assumono una importanza rilevante per il buon andamento economico della zootecnica.

Le sale di mangiatura sono, però, una prerogativa delle grandi allevamenti, mentre per le aziende di piccole dimensioni, soprattutto nei piccoli allevamenti, a meno che non si proceda a organizzazioni cooperative, il ricorso a tutti i gradi problemi generali e particolari che una tale organizzazione richiede, è generalissimo, riconosciuto e molti esempi lo confermano, che le grandi vaccherie consentono l'adozione di sistemi meccanici per la distribuzione dei foraggi grossolani e degli alimenti in genere.

Altre tanto dicasi per quanto riguarda la distribuzione di batterie di sili da foraggio con speciali dispositivi per il carico, la conservazione, lo scarico e l'uscita dalle stalle alle grappe. Nelle grandi aziende si rende inoltre possibile il passaggio ad apposite collette di foraggi, organizzando la produzione generale e particolare dell'azienda su concetti economici produttivi, tanto per il latte che per la carne.

In alcune aziende infatti è già in atto la produzione foraggera a base di erbai continuati ad alta efficienza collettiva, con produzione adatta soprattutto all'insilamento e al foraggiamento meccanico degli animali, basato prevalentemente sugli insilati.

A parere di tecnici ed economisti, si tratta di realizzare possibilmente, nelle grandi aziende, che consentirebbero di produrre latte e carne in condizioni economiche di vera e sicura competitività.

Costi di produzione nei grandi allevamenti. Come si vede, l'Informatore prende decisa posizione per il grande allevamento, pur non mostrando grande fiducia nella capacità dei singoli contadini di associarsi. Siamo di fronte, cioè, a un momento cruciale della crisi dell'azienda contadina e sarebbe grave mancanza la volontà di risolverlo. Di questo momento, in proposito, le decisioni prese dal Direttivo della Federmezzadri nella riunione del 27-28 gennaio che ha rilanciato una grande azione contrattuale per strappare l'impunità alla proprietà terriera, costituendo le stalle sociali autonome dei mezzadri. Analogo impegno si delinea, in misura sempre maggiore, fra gli assegnatari e i coltivatori diretti.

Costi di produzione nei grandi allevamenti. Come si vede, l'Informatore prende decisa posizione per il grande allevamento, pur non mostrando grande fiducia nella capacità dei singoli contadini di associarsi. Siamo di fronte, cioè, a un momento cruciale della crisi dell'azienda contadina e sarebbe grave mancanza la volontà di risolverlo. Di questo momento, in proposito, le decisioni prese dal Direttivo della Federmezzadri nella riunione del 27-28 gennaio che ha rilanciato una grande azione contrattuale per strappare l'impunità alla proprietà terriera, costituendo le stalle sociali autonome dei mezzadri. Analogo impegno si delinea, in misura sempre maggiore, fra gli assegnatari e i coltivatori diretti.

Fragole vestite



In Ungheria si sta sperimentando questo nuovo metodo di coltivazione delle fragole: appena fatta la piantagione, le piantine vengono ricoperte con un foglio di plastica forata. Dai fori fuoriescono le piante adulte. In questo modo viene impedita la crescita di erbe e si elimina la necessità di sarchiare il terreno

Prezzi e mercati

Bestiame. SIENA — Debole il mercato dei bovini da macello e da latte, attivo per i suini. AI kg. p.v.: vitelli di latte, L. 500-600, vitellini di L. 500-520, buoi di L. 370-390, vacche di L. 310-330, suini lattini d'allevamento, 400-500, id. grigi, 450-520, mezzani, 410-440, 400-420, agnelli merini, 530-550; id. vassani, 620-650; vitelle chisine d'allevam. di 6 mesi, 195.000; giovenche id. 250.000; vacche id. 255.000; buoi da lavoro id. al paio, 570.000, id. maresmanti, 450 mila; mezzo sangue, 490.000. TERNI — Modeste sia l'offerta che la richiesta. AI kg. buoi d'allevam. L. 330-370; vacche comuni, L. 370, id. da latte, 350-400; manzi e manze, 450-480, vitelli, 500-530, buoi da macello, 320-340; vacche comuni, 320-350, id. da latte, 370-390, vitellini, 480-520, vitelli da latte, 450-500, agnelli, 550-600, latticini, 520-550, magroni, 470-480; scrofe, 340-350, agnelli da latte, abbauchi, 550-600; agnelli, 350-380; castrati, 350-380; pecore, 300-320; 1800; vacche, 750; cinghioni, al capo, 320; anitre, 630; oche, 590; uova, cad. 35. ONO. PISA — Calmo il mercato dell'olio. AI kg.: extra vergine oliva 14-16.000, id. piatte 22-25.000; id. canellini 21-23.000. MATERA — AI kg.: fave cotiole larghe L. 9500; ceci di massa 11.000; ceci giganti 14 mila. VINO. SIENA — Mercato calmo. Chianti classico pregiato speciale, a gr. L. 1100-1150; vino Chianti classico '62, 11-12 gr. all'lt. L. 1050-1100, ed. oltre 12 gr. 1050-1100; rosso comune '62, 10-11 gr., 870-900; id. 11-12 gr. 900-950; id. '63, 9-10 gr. 650-700; id. 10-11 gr., 700-750; id. 11-12 gr., 700-750; bianco asciutto '63, 9-10 gr. 600-650; id. 10-11 gr. 650-700; id. 11-12 gr. 700-750.

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE (Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno. Questo pomeriggio e questa sera ore 21 TRATTENIMENTI DANZANTI suonano i: «5 CIROCHI»

I. S. O. F. IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI LA SPEZIA - P. VERDI, 1 Tel. 22.443 - 21.206